

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



U.O. AMBIENTE, ARCHITETTURA E TERRITORIO

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA DI 2^ FASE

NPP 0258 - GRONDA MERCI DI ROMA

GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD

STUDIO ARCHEOLOGICO

Relazione generale

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

N R 4 E 0 0 R 2 2 R H A H 0 0 0 1 0 0 2 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato	Data
A	Emissione esecutiva	C. Angelelli <i>C. Angelelli</i>	Luglio 2021	A. Amoroso <i>A. Amoroso</i>	Luglio 2021	T. Paoletti <i>T. Paoletti</i>	Luglio 2021	M. Comedini <i>M. Comedini</i>	Luglio 2021

File: NR4E00R22RHAH0001002A.docx

n. Elab.



1	INTRODUZIONE	4
2	STUDIO ARCHEOLOGICO	10
3	METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA	12
5.1	Ricerca bibliografica	13
5.2	Ricerca d'archivio	15
5.3	Cartografia	21
5.4.	Inquadramento geomorfologico e idrografico	32
5.5.	Aerofotointerpretazione	40
5.6.	Attività di survey	43
4	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	43
6.1.	Il settore sulla riva sinistra del Tevere (Municipi III-II)	43
6.2.	Il territorio sulla riva destra del Tevere (Municipi XII-XV)	45
6.2.1.	Il settore tra la via Flaminia e la via Trionfale (Municipi XIV-XV)	45
6.2.1.	Il settore tra la via Cornelia e la via Aurelia (Municipi XIII-XII)	50
6.3.	Schede delle presenze archeologiche	53
6.4.	Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche	54
7	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	58
7.1.	Carta del Rischio Archeologico Relativo.....	58
7.2	Analisi dei dati e conclusioni	61
7.2.1	I tratti in galleria: considerazioni	65
7.2.2	I tratti in superficie: considerazioni e osservazioni conclusive	67
7.3	Allegati	72
5	BIBLIOGRAFIA	73

1 INTRODUZIONE

Il presente studio – redatto in coerenza con le disposizioni contenute nell’art. 25 del D.lgs. 50/2016 in materia di verifica preventiva dell’interesse archeologico e in conformità alle direttive del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Circolare DG-AR 10/2012 e DG-AR 1/2016) – è stato curato dalla scrivente, dott.ssa Claudia Angelelli¹, per conto della Tethys s.r.l. – Roma.

L’indagine è finalizzata alla verifica preventiva dell’interesse archeologico connesso con il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) della Gronda Merci di Roma Cintura Nord.

Il progetto della chiusura dell’Anello Nord di Roma è stato oggetto di Progettazione Preliminare (Legge Obiettivo) nell’ambito del più ampio progetto di Gronda Merci di Roma, costituito dalla Cintura Nord e dalla Gronda Sud. Il progetto preliminare è stato oggetto di VIA nel 2004, che si è conclusa con parere positivo, ma con prescrizioni molto impattanti per il tracciato della Gronda Sud.

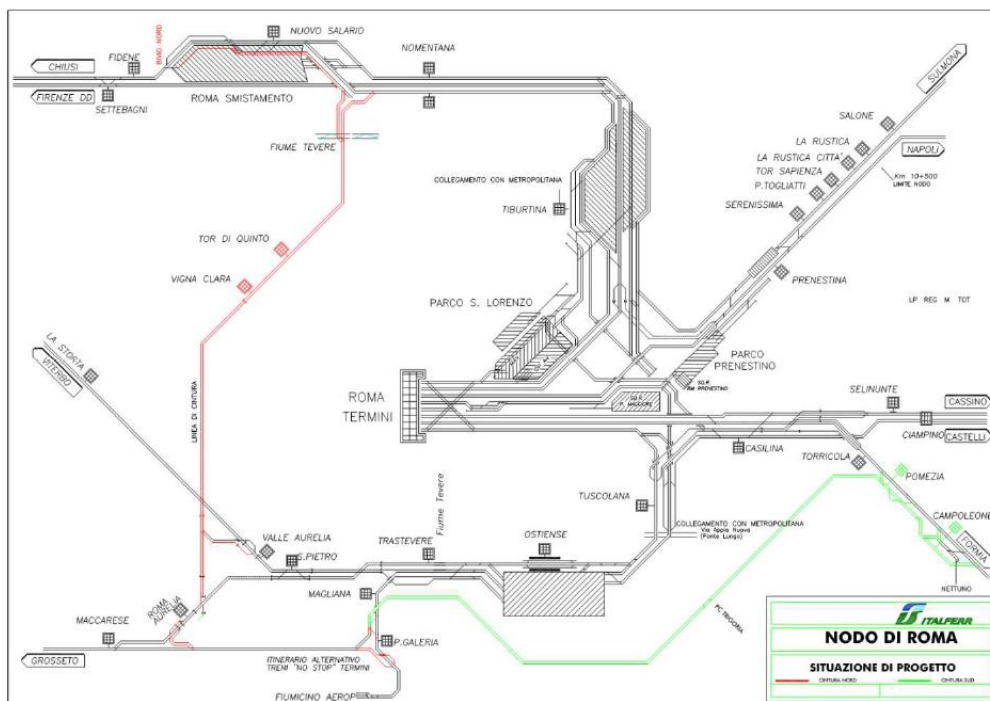


Figura 1 – Schematico del nodo di Roma secondo quanto previsto dalla legge obiettivo

¹ Archeologo I fascia, iscritta con il n. 3406 nell'elenco MiC- Direzione Generale Educazione, Ricerca e istituti culturali (<https://professionisti.beniculturali.it/>) come professionista abilitato alla verifica preventiva dell'interesse archeologico e all'esecuzione di interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio - D.lgs.42/2004).

Gli interventi si compongono nello specifico di un itinerario di gronda alla capitale per il traffico merci e un potenziamento per i servizi di tipo metropolitano, al fin di rendere la rete meno vulnerabile a crisi localizzate.

L'area interessata dall'intervento riguarda il territorio di Roma e provincia, ma l'area vasta di ripercussione dei suoi effetti ha carattere regionale e interregionale, essendo Roma un nodo cruciale di attraversamento tra nord e sud del Paese. Nella **Figura 1** è rappresentato lo schematico del nodo di Roma secondo quanto previsto dalla Legge Obiettivo. Per il suo valore trasportistico, è stato deciso di riprendere la progettazione della Cintura Nord, che consentirebbe di potenziare l'offerta commerciale nel nodo e creare un servizio a ring con vocazione prevalentemente di trasporto passeggeri.

La chiusura dell'Anello Ferroviario prevede la connessione della Stazione di Valle Aurelia con la linea che da Roma Smistamento porta a Tiburtina, passando per le fermate/stazioni di Vigna Clara e di Tor di Quinto.

Di tale progetto risultano attualmente realizzati:

- la galleria Valle Aurelia - Vigna Clara (Monte Mario);
- la sede ferroviaria da Valle Aurelia fino a Vigna Clara;
- la Stazione di Vigna Clara.

Il progetto prevede, come stato di fatto, il progetto a cura RFI di riattivazione della tratta Valle Aurelia-Vigna Clara a doppio binario. Di tale progetto precedente è prevista la posa in opera di un solo binario.

Il presente progetto prevede:

- la posa del secondo binario della tratta Valle Aurelia-Vigna Clara in conformità con il progetto di riattivazione della tratta Valle Aurelia-Vigna Clara;
- il nuovo collegamento tra la fermata Vigna Clara e la stazione Val d'Ala, comprensiva della nuova stazione di Tor di Quinto e della diramazione per Roma Smistamento (dal Bivio Tor di Quinto);
- l'Interconnessione con la linea Roma-Grosseto (Bivio Pineto-Stazione Aurelia);
- gli interventi sui binari previsti in Stazione Tiburtina.

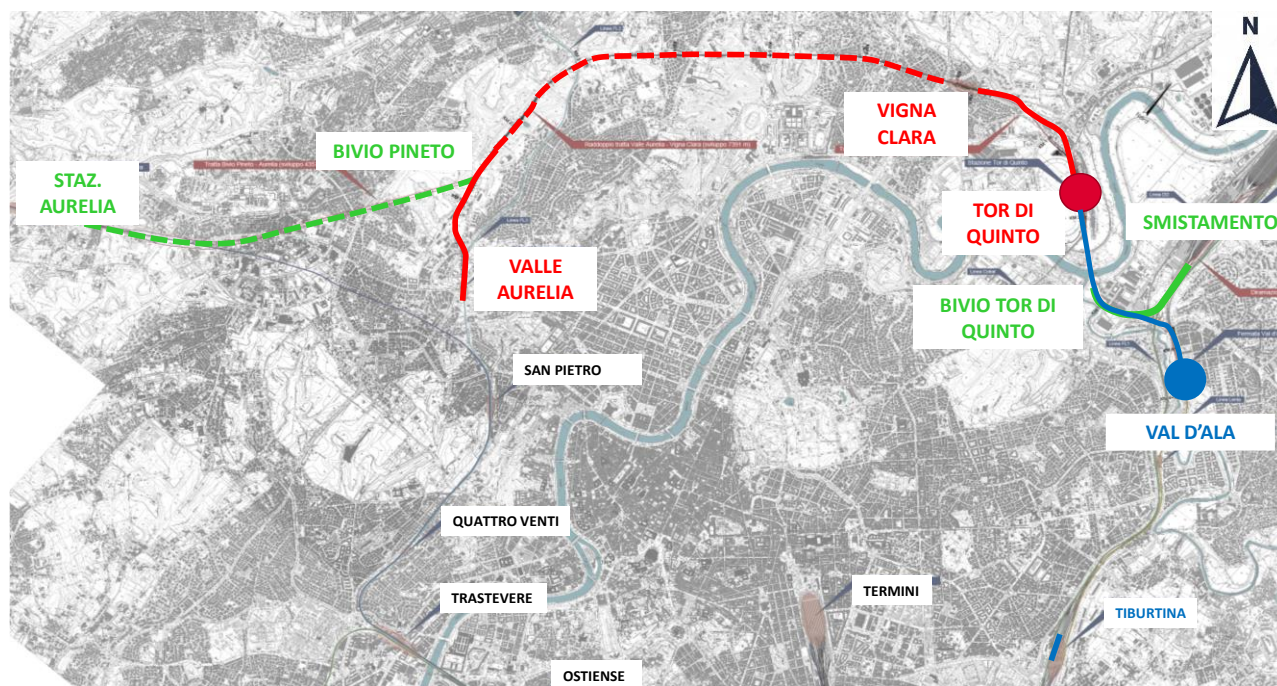


Figura 2 – Individuazione dei 3 Lotti

Il progetto si articola in 3 lotti funzionali, rappresentati a **Figura 2**:

- **LOTTO 1** composto da:

- raddoppio tratta Valle Aurelia-Vigna Clara, sviluppo 7200 m;
- nuovo collegamento Vigna Clara-Tor di Quinto con interscambio a Tor di Quinto tra la nuova linea e la linea Roma-Civita Castellana-Viterbo, sviluppo 2100 m.

Attivazione prevista: 2027.

- **LOTTO 2** composto da:

- tratta Tor di Quinto-Val d'Ala, sviluppo 2400 m;
- modifiche PRG Tiburtina.

Attivazione prevista: 2030.

- **LOTTO 3**

- tratta Bivio Pineto-Stazione Aurelia, sviluppo 4400 m
- tratta Bivio Tor di Quinto-Roma Smistamento, sviluppo 1700 m

Attivazione prevista: 2035.

Per il Lotto 1 nel tratto Valle Aurelia-Vigna Clara è prevista la sola posa in opera del secondo binario e l'elettrificazione in conformità al progetto già esistente, in cui sono inclusi gli interventi propedeutici alla realizzazione del doppio binario. Inoltre, non sono previsti interventi nell'ambito della fermata Vigna Clara esistente.

Di seguito gli interventi principali previsti nei tre lotti:

- **LOTTO 1:**

- Cabina Trazione Elettrica Valle Aurelia;
- Fabbricato tecnologico e cabina Trazione Elettrica a Vigna Clara
- Viadotto Flaminia, di lunghezza circa 800 m, doppio binario con impalcato a sezione mista acciaio/cls;
- Nuova stazione Tor di Quinto, interamente su struttura scatolare. La livelletta ferroviaria è tale quindi da consentire lo scavalco della linea Roma Nord, che mantiene la sua quota a piano campagna e che trova la sua nuova posizione planimetrica all'interno dello scatolare di sottoattraversamento ferroviario;
- Nuova viabilità della Stazione Tor di Quinto;
- Modifiche alla stazione Tor di Quinto della linea Roma-Civitacastellana-Viterbo;
- Farfalla di scavalco della linea Roma-Civitacastellana-Viterbo.

- **LOTTO 2:**

- Viadotto sul Tevere, con sviluppo complessivo di 610 m e costituito da 12 campate, con la campata di attraversamento del Fiume Tevere costituita da un ponte ad arco in acciaio a via inferiore a doppio binario L=120;
- Viadotto Salaria-Prati Fiscali, con sviluppo complessivo di circa 800 m doppio binario con impalcato a sezione mista acciaio/cls;
- Viadotto Val d'Ala, con sviluppo complessivo circa 120 m, singolo binario con impalcato a sezione mista acciaio/cls;
- Viadotto Aniene, con sviluppo complessivo circa 120 m singolo binario con impalcato a sezione mista acciaio/cls;
- Fabbricato viaggiatori Stazione di Val D'Ala;

- Fabbricato tecnologico Salaria, Fabbricato tecnologico e cabina Trazione Elettrica a Val D'Ala.

- **LOTTO 3:**

- Viadotto Villa Spada, con sviluppo complessivo di circa 35,7 m, doppio binario con impalcato a parete piena a via inferiore;
- Viadotto Salaria, con sviluppo complessivo di circa 404 m, doppio binario con impalcato a sezione mista acciaio/cls;
- Galleria naturale di lunghezza circa 4 km. La galleria in progetto prevede due nuove canne a singolo binario con imbocchi ubicati lato Nord all'interno del Parco Urbano del Pineto e lato Sud in corrispondenza di Stazione Aurelia. Le gallerie a singolo binario sono connesse mediante bypass e, nel tratto finale verso Stazione Aurelia, sono previste strutture di evacuazione con uscita in superficie;
- Fabbricato tecnologico e cabina Trazione Elettrica Bivio Pineto e fabbricato tecnologico Stazione Aurelia;
- Fabbricato tecnologico e cabina Trazione Elettrica Bivio Pineto e fabbricato tecnologico Smistamento.
- Interventi sulla Galleria FL1 esistente a Roma Smistamento

Il progetto prevede interventi di mitigazione acustica mediante realizzazione di barriere antirumore, impianti di Trazione Elettrica (TE) e di Luce e Forza Motrice (LFM) per l'alimentazione delle utenze di stazione e Trazione Elettrica (TE), impianti Riscaldamento Elettrico Deviatoi (RED), Impianti di Sicurezza (IS), quali apparati di sicurezza tipo Posto Periferico Multistazione (PPM) gestiti da Posti Centrale Multistazione, impianti di telecomunicazione (TLC), interventi sulla Linea di Contatto (LC), armamento.

Lo scenario di riferimento da cui si sviluppa il progetto è riportato nello schematico in **Figura 3**.

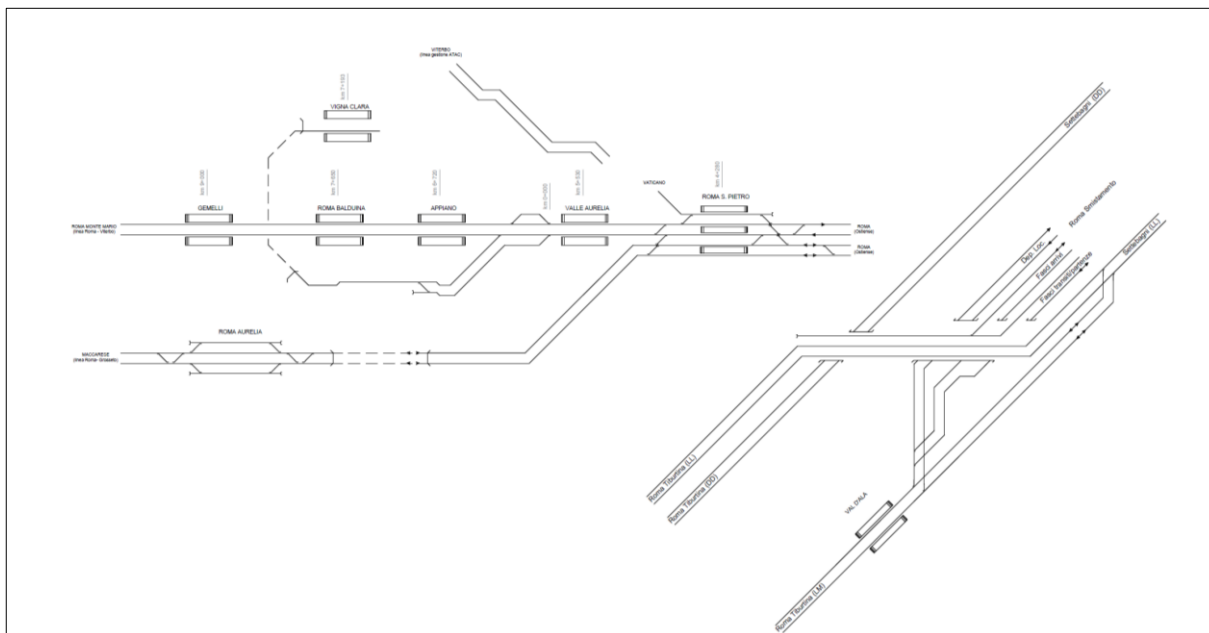


Figura 3 – Scenario di riferimento

Lo scenario finale di progetto è riportato nello schematico in **Figura 4**.

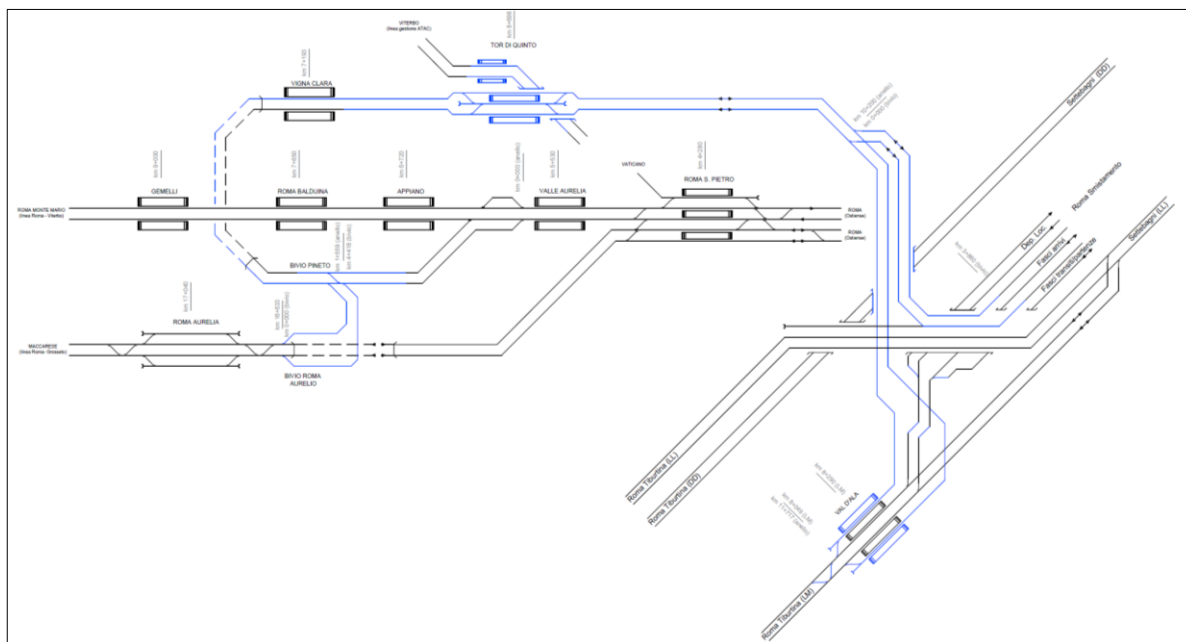


Figura 4 – Scenario di progetto

2 STUDIO ARCHEOLOGICO

L'opera ricade interamente all'interno dei limiti amministrativi del territorio di Roma Capitale (IGM *Carta d'Italia*, scala 1:25000; F. 149 I SE "Maglianella", F. 149 I NE "Monte Mario", F. 150 IV NO "Castel Giubileo"; CTR 1:5000, sezioni 374022, 374033, 374061, 374063, 374064, 374074, 374091, 374104) e si sviluppa nei quadranti a N e O del centro storico, precisamente nell'ambito dei Municipi III (zone 4B "Val Melaina", 4G "Conca d'Oro", 4L "Aeroporto dell'Urbe"), XV (zone 20A "Tor di Quinto", 20D "Farnesina", 20X "Foro Italico"), XIV (zone 19A "Medaglie d'Oro", 19F "Pineto"), XIII (18D "Aurelio Nord", 18B "Val Cannuta") e XII (16C "Pisana").

Considerate le specifiche caratteristiche del progetto, lo studio è stato prioritariamente concentrato nella fascia di circa 150 m sui due lati dell'asse ipotizzato per il tracciato, al fine di individuare (ove possibile anche tramite ricognizione diretta) quelle evidenze determinanti il rischio archeologico relativo e quindi interferenti – più o meno direttamente – con la realizzazione delle opere. Tuttavia, per consentire un miglior inquadramento storico, topografico ed archeologico e una valutazione più precisa del *potenziale archeologico* dell'area oggetto di intervento e del *grado di rischio* connesso con la realizzazione del progetto², la ricerca è stata ampliata – come concordato con la competente Soprintendenza ABAP – entro una fascia di circa 2 km a cavallo del tracciato in progetto; alle estremità essa è invece stata estesa ad un buffer di 1 km di raggio equidistante dall'opera (come schematizzato a **Figura 5**).

La porzione di territorio così definita è stata quindi fatta oggetto di uno studio sistematico, finalizzato all'individuazione, all'analisi e all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche in essa presenti. A tale scopo sono state effettuate:

- **ricerche bibliografiche**, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, tutte le informazioni relative alle presenze archeologiche già individuate nell'area oggetto di indagine;
- **ricerche d'archivio**, utili a raccogliere eventuali indicazioni sull'esistenza di eventuali provvedimenti di vincolo nelle aree direttamente interessate dal progetto, nonché sulla presenza di ulteriori evidenze archeologiche inedite e rintracciabili soltanto attraverso documenti di carattere amministrativo (in particolare gli atti conservati presso la Soprintendenza competente, ma anche documentazione di carattere tecnico-scientifico prodotta da altre Istituzioni o Enti di competenza territoriale), sia in formato cartaceo, sia digitale (disponibili su GIS o repository di dati);
- **analisi della cartografia** (storica e corrente), allo scopo di evidenziare toponimi, insediamenti, edifici antichi o assi viari oggi scomparsi e utili a ricostruire il quadro conoscitivo dell'area relativamente agli aspetti archeologici;

² Secondo le definizioni contenute nella sopra menzionata circolare DG-AR 1/2016, Allegato 3 (cfr. Cap. 1).

- **inquadramento geomorfologico e idrografico**, con l'obiettivo di analizzare il territorio oggetto dell'intervento evidenziando la presenza di aree particolarmente adatte alla frequentazione e all'insediamento in età antica;
- **analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari**, allo scopo di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di tracce archeologiche sepolte;
- **ricognizioni di superficie (survey)**, con lo scopo di individuare sul terreno le tracce di eventuali presenze archeologiche.

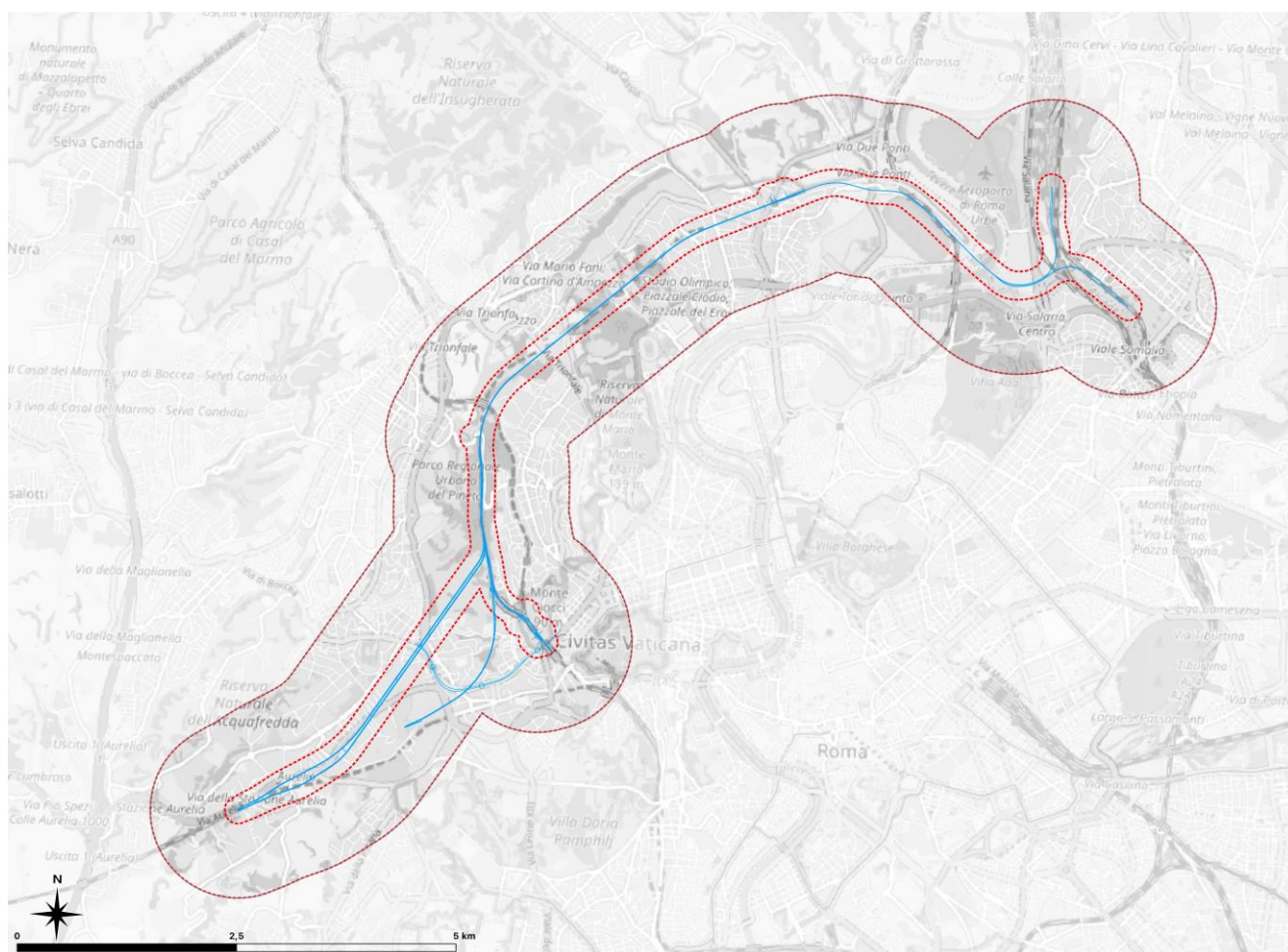


Figura 5 – Schema esplicativo della definizione dei buffer della ricerca (la linea a tratteggio rosso interna individua l'area del survey, quella più esterna l'area della ricerca bibliografica/archivistica). In azzurro il tracciato dell'opera in progetto.

3 METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Nel presente paragrafo vengono illustrate le fonti utilizzate nel corso della ricerca a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e alla cd. letteratura grigia)³ e dai database specialistici, per proseguire poi con i documenti d'archivio e la cartografia di base e la fotointerpretazione. Riguardo ai metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, per delineare un quadro conoscitivo il più possibile completo, tutti i dati disponibili e reperiti nel corso della ricerca sono stati acquisiti, processati ed elaborati su piattaforma Qgis, che ha permesso di riunire in un unico contenitore sia tematismi (PTPR e altri), shapefile e livelli WMS provenienti dai vari GIS online (MiC, SITAR, Regione Lazio, Città Metropolitana di Roma, etc.), sia altre carte non georeferenziate (fogli della *Carta dell'Agro Romano*, tavole con stralci di carte archeologiche in formato non digitale desunte da pubblicazioni cartacee: Mineo, Santolini 1985; Matteucci, Mineo 2000; Cupitò 2007; De Cristofaro 2016 e 2021); sono inoltre stati inseriti anche alcuni dati d'archivio forniti dalla SSABAP-RM e non cartografati nel SITAR e anche i dati relativi ai carotaggi eseguiti nel 2021 lungo il tracciato (cfr. elaborato codifica NR4E00R22RHAH0001001A. Infine, oltre alle presenze archeologiche, sono state rintracciate e posizionate tutte le aree sottoposte a provvedimenti di tutela (vincoli archeologici diretti e indiretti, vincoli dichiarativi, vincoli ricognitivi di legge o di piano).

L'insieme di tutti questi dati, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella *Carta delle Presenze Archeologiche⁴ e dei vincoli* allegata a questa relazione (scala 1:10.000 - codifica NR4E00R22N4AH0001001A-2A). Nell'elaborato grafico sono state posizionate le testimonianze archeologiche, note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico) o rintracciate in situ, collocate in posizione di maggiore prossimità rispetto alle opere da realizzare. Per ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate ed inserite nella *Carta delle Presenze* è stata compilata una scheda di Segnalazione Archeologica, utilizzata tanto per i dati acquisiti sul campo, quanto per i siti ricavati da dati bibliografici e d'archivio.

Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella *Carta* in base a legende esplicative della tipologia dell'evidenza archeologica e del relativo ambito cronologico di riferimento, espresse tramite specifici simboli associati a colori differenti (**Figura 6**).

³ In questa categoria di fonti (definita in <https://bice.cnr.it/letteratura-grigia>) si intendono inclusi i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico e cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale (es. relazioni tecniche, pubblicazioni interne a organizzazioni pubbliche o private, linee guida, progetti di ricerca, documenti in poster, atti o abstract congressuali o seminari, tesi di laurea/dottorato, dispense di corsi, pre-print di articoli etc.).

⁴ Da qui in avanti, le evidenze archeologiche individuate nell'area della ricerca e segnalate nella *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*, che costituisce parte integrante del presente studio, verranno richiamate nei testi con la sigla "PA".

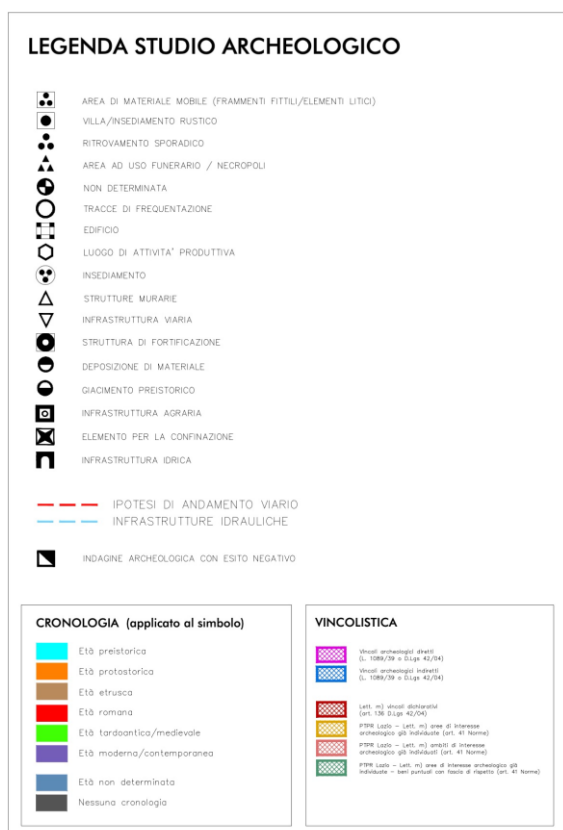


Figura 6 – Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli: dettaglio della legenda.

5.1 Ricerca bibliografica

L'indagine bibliografica è stata eseguita attraverso la consultazione del Catalogo della Regione Lazio (<http://opac.regione.lazio.it/SebinaOpac/Opac?sysb=>) e del Catalogo URBS – Unione Romana Biblioteche Scientifiche (<http://www.web.reteurbs.org/index.php>), con successivi approfondimenti effettuati presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma (zenon.dainst.org) e la Biblioteca Interdipartimentale “Tito Livio” dell'Università degli Studi di Padova (<http://bibliotecaliviano.cab.unipd.it/>).

Già ad una prima ricognizione della bibliografia archeologica sono stati individuati alcuni testi di rilevante interesse ai fini della redazione del presente studio e utili sia a ricostruire le linee di evoluzione storico-topografica e urbanistica di questa ampia parte del Suburbio romano, sia, più nello specifico, della *Carta delle Presenze*. Si tratta precisamente di (in ordine cronologico):

- S. Mineo, R. Santolini, *Testimonianze e persistenze archeologiche nel territorio della via Trionfale (circ. XVII)*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 90, 1985, pp. 184-214.

- C. Cupitò, *Il territorio tra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via Salaria vetus*, Roma 2007 (*Quaderni e Monografie della Carta dell'Agro Romano*, 1);
- R. Matteucci, S. Mineo, *Il territorio del XIX Municipio del Comune di Roma entro il G.R.A.*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 101, 2000, pp. 365-432.
- C. Palombi, *Le dinamiche insediative del territorio compreso tra la via Flaminia e la via Trionfale, dal Tevere al V miglio, nella tarda antichità e nell'altomedioevo*, tesi di Dottorato di Ricerca in Archeologia Post-Classica, Ciclo XXIV, Sapienza Università di Roma, aa. 2010-2011, Roma 2011 (<https://iris.uniroma1.it/handle/11573/916748#.YPIJ2XhMzYiw>) [pubblicata a stampa nel 2019];
- A. De Cristofaro, *Sulla via Triumphalis in età arcaica*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 26, 2016, pp. 17-39;
- F. Lamonaca, *Inquadramento geomorfologico e storico-topografico del territorio del XIII Municipio*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 2017, pp. 259-264.
- A. De Cristofaro, *Da via Cornelia a via di Boccea. Storia, percorso e paesaggi di una strada suburbana*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 31, 2021, pp. 201-218.

Molto proficuo è risultato inoltre lo spoglio di riviste specialistiche come *Notizie Scavi* e il già citato *Bullettino Comunale* (consultabili tramite il sito web della Biblioteca di Archeologia e di Storia dell'Arte, <http://periodici.librari.beniculturali.it/>, e la piattaforma jstor.org).

Per gli aspetti geomorfologici ed idrogeografici, si è fatto riferimento al contributo di R. Funicello, F. Cifelli, C. Rosa, *I caratteri geologici dell'area romana*, in Cupitò 2007, pp. 27-35, integrato con i dati ricavabili dalla bibliografia sopra citata (in particolare Palombi 2011 e Lamonaca 2017).

A completamento di questa prima raccolta sono state eseguite ulteriori ricerche nei database fastionline.org, EDR, TESS e nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come scholar.google.it, che hanno permesso di effettuare ricerche fra la bibliografia più recente. I testi utilizzati sono quelli riportati nel Capitolo 8 "Bibliografia" (sotto forma di elenco di abbreviazioni – autore/ anno di edizione – o sigle, con relativo scioglimento), mentre le informazioni bibliografiche specifiche sono riportate all'interno dei vari capitoli (in forma abbreviata e fra parentesi), oppure nel campo "Bibliografia/ Dati d'archivio" delle singole *Schede descrittive delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione* (cfr. elaborato NR4E00R22SHAH0001001A). Nell'elenco bibliografico sono altresì riportati anche alcuni titoli che,

pur non essendo citati direttamente negli elaborati di questo studio, sono stati ritenuti di interesse generale per l'inquadramento generale storico-archeologico dell'area di interesse.

Si precisa che una parte significativa delle risorse bibliografiche utilizzata per la presente ricerca è stata visionata direttamente in formato cartaceo oppure è stata reperita online, ma che per alcuni dei testi non è stata possibile la consultazione, a causa del permanere di chiusure, limitazione e per lo stretto contingentamento del sistema di ingresso alle biblioteche specialistiche resi necessari dall'adozione delle misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

5.2 Ricerca d'archivio

In questa fase della ricerca (intesa come indagine su documenti sia cartacei che in formato digitale) è stata effettuata una ricognizione effettuata sulle basi di dati esistenti, principalmente allo scopo di definire l'assetto vincolistico e di rintracciare ulteriori elementi utili alla definizione del quadro conoscitivo archeologico del territorio oggetto di indagine.

Per quanto riguarda gli aspetti della vincolistica la fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, la ricerca nei principali archivi informatizzati messi a disposizione dal MiC (SIT Carta del Rischio, www.cartadelrischio.it, e il sistema ViR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>, interoperante con il primo) per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela (nel caso specifico vincoli archeologici) in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto, ovvero situati in posizione di prossimità rispetto all'opera da realizzare. A questo primo *screening* hanno fatto seguito ulteriori verifiche effettuate per mezzo del WebGIS SITAR progettato e implementato dalla Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma⁵ (<https://repositor.archeositarproject.it/>, contenente anche un livello informativo dedicato a quella specifica tipologia di dato: **Figura 7**) e un approfondimento eseguito attraverso i principali strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica riferibili al settore oggetto di intervento.

La ricerca ha permesso di evidenziare un quadro abbastanza complesso, per la presenza di vincoli archeologici (diretti e indiretti) ex L. 1089/1939 o D.lgs. 42/04 in essere su particelle catastali intercettate dal tracciato in progetto oppure situate in stretta prossimità. Oltre a ciò si è potuto accertare che le tavole tematiche del *PTPR - Piano Territoriale Paesaggistico Regionale* (D.G.R. 556/2008 e 1025/2007 ex artt. 21-23 L.R. 24/98), Allegato B – Beni Paesaggistici, in part. tav. B24, f. 374 (consultabile online al link: <http://www.regione.lazio.it/PTPR/PTPRB/> e tramite il servizio WebGIS disponibile sul Geoportale della Regione Lazio: **Figura 8**), individua, nelle aree oggetto di indagine, una serie di vincoli dichiarativi ex L. 431/85 o D.lgs. 42/04 art. 142, lett. m) c. 1, cod. cdm_00) e/o ricognitivi di legge (ambiti/aree di interesse archeologico sanciti dal PTP, cod. m058_00), oltre a

⁵ Già Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma, in seguito abbreviata in SSABAP-RM.

numerosi beni puntuali e lineari (codd. ml_00, mp_00, tl_00, tp058_00) con relative fasce di rispetto, oggetto di specifica tutela ai sensi dell'art. 13 comma 3 lett. a L.R. 24/98.

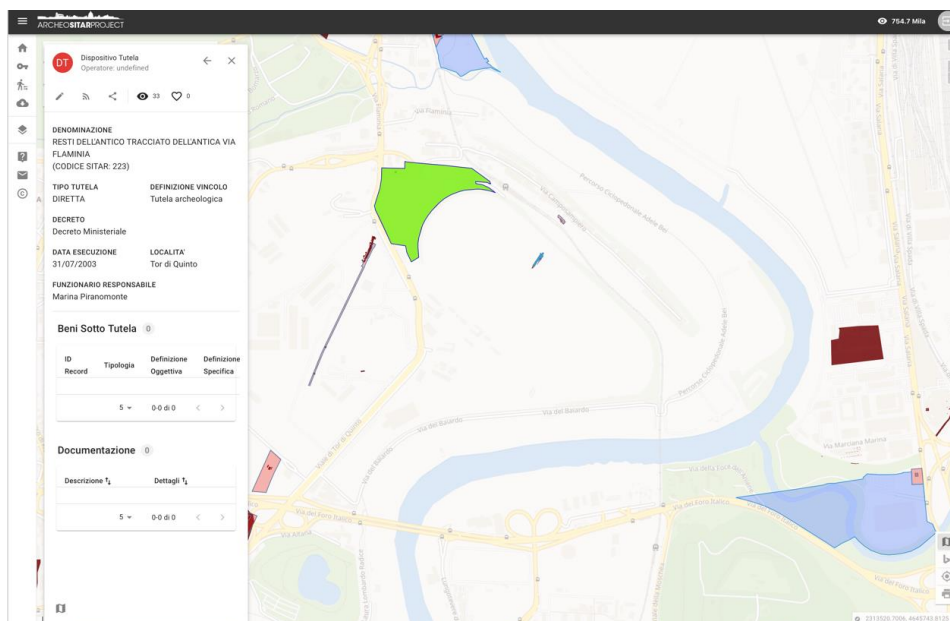


Figura 7 – Tor di Quinto, resti del tracciato dell'antica via Flaminia (PA n. 503). Evidenziata in verde una delle aree tutelate da provvedimento di vincolo archeologico diretto. Dati cartografici prelevati dal WebGIS del Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma, <https://archeositarproject.it/>- MiC – SSABAP-RM.

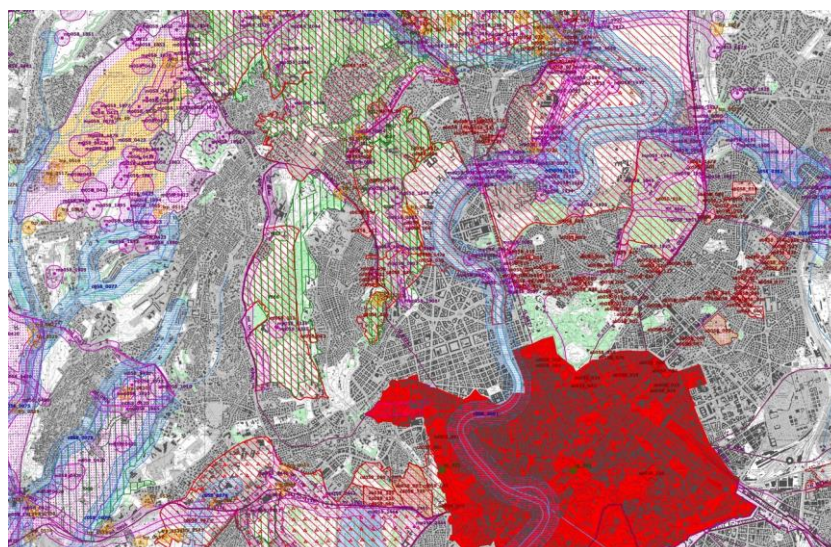


Figura 8 – PTPR Lazio, Tav. B24, f. 374. Dettaglio relativo all'area oggetto di intervento.

Di seguito vengono elencati e descritti i provvedimenti di tutela riguardanti le aree interessate dalle opere in progetto, localizzati in massima lungo la tratta Vigna Clara-Val d'Ala (**Figura 9**):

a. Tratto fra Vigna Clara e Tor di Quinto

- Vincolo dichiarativo - area di interesse archeologico ex art. 142, lett. m) c. 1: “Dichiarazione di notevole interesse pubblico per la zona del Parco di Veio ricadente nel comune di Roma”, DM 24-05-86 (cfr. anche nota SAR n° 7350 del 07.03.2000). ID Regione Lazio cdm058_133 (art. 8 PTPR);
- Vincolo ricognitivo di legge - Area di interesse archeologico definita nel PTPR, tav. B-Beni Paesaggistici, tav. 24, Foglio 374, n° PTP 15/8 ID Regione Lazio ma058_0095 (vincolo “Ambiti aree Roma”, Via Flaminia, Tor di Quinto, tutelata ex art. 41 PTPR);
- Vincolo ricognitivo di piano - PTPR, tav. B-Beni Paesaggistici, tav. 24, Foglio 374, Presenze archeologiche a sviluppo puntuale e lineare di tipo a (con relativa fascia di rispetto di 100 m intorno o sui due lati del bene, in base all’art. 41 c. 6 del PTPR): tracciato della via Flaminia (PTP 15/8 linea archeologica ml_0902, PA n. **503**) e suo diverticolo (PTP 15/8, linea archeologica ml_0858, PA n. **502**), impianto produttivo (punto archeologico mp058_1937; PA n. **305**) e resti di strutture di epoca imperiale (punto archeologico mp058_1626; PA n. **304**).

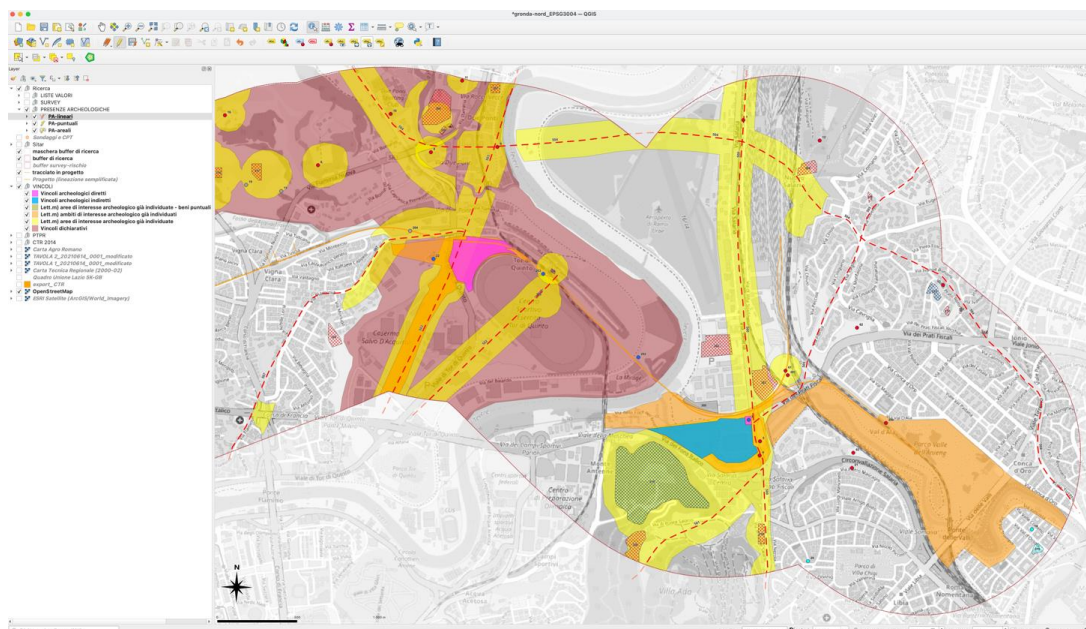


Figura 9 – Screenshot relativo alla tratta Vigna Clara-Val d’Ala estratto dal progetto GIS implementato per la redazione del presente studio, con il livello “Vincoli” sovrapposto al tracciato di progetto; a sinistra l’elenco dei livelli visualizzati.

- Vincolo archeologico diretto - Ippodromo di Tor di Quinto, Resti di diverticolo stradale collegato con il tracciato della via Flaminia e di fornaci antiche, PA nn. **305, 502**, area tutelata da provvedimento di declaratoria di particolare interesse archeologico (DM del 25-06-92, codice SITAR DT 20042).
- Vincolo archeologico diretto - via Camposampiero, Strutture di prima età imperiale pertinenti ad un impianto artigianale, PA n. **304**: Area tutelata con DM del 27-06-92 (declaratoria di particolare interesse archeologico: codice SITAR DT 20067).
- Vincolo archeologico diretto: Tor di Quinto, resti del tracciato dell'antica via Flaminia; PA n. **503**: Area tutelata con DM del 31-07-03 (codice SITAR DT 223, cfr. **Figura 7**).

b. Area compresa fra la stazione Nuovo Salario, la via Salaria e il fiume Tevere

- Vincolo ricognitivo di legge - Area di interesse archeologico definita nel PTPR, tav. B-Beni Paesaggistici, tav. 24, Foglio 374, n° PTP 15/8 ID Regione Lazio ma058_0090 (vincolo "Ambiti aree Roma", tutelata ex art. 41 PTPR).
- Vincolo ricognitivo di piano - PTPR, tav. B-Beni Paesaggistici, tav. 24, Foglio 374, Presenze archeologiche a sviluppo puntuale e lineare di tipo a (con relativa fascia di rispetto di 100 m intorno o sui due lati del bene, in base all'art. 41 c. 6 del PTPR): tracciato della via Salaria (linea archeologica ml_0862, PA n. **500**) e area funeraria (punto archeologico mp058_1627, PA n. **61**).
- Vincolo archeologico indiretto - area a SO della "Torre di Silla" (tra la via Salaria, il fiume Aniene e via del Foro Italico), tutelato con DM del 6-08-91, ex D.lgs. 490/1999 (codice SITAR DT 149 ViR id. 294382; CdR id. 31169).
- Vincolo archeologico diretto - monumento funerario romano detto "Torre di Silla" (PA n. **3: Figura 10**), sottoposto a provvedimento di tutela ex L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 con DM del 15-10-64 (codice SITAR DT 39; ViR id. 294382; CdR id. 31169). PTPR, tav. B-Beni Paesaggistici, tav. 24, Foglio 374, Presenze archeologiche a sviluppo puntuale e lineare di tipo a (con relativa fascia di rispetto di 100 m intorno o sui due lati del bene, in base all'art. 41 c. 6 del PTPR), ID Regione Lazio mp058_1940 e Area di interesse archeologico ID Regione Lazio ma058_0096 (vincolo "Ambiti aree Roma -n° PTP 15/8 Torre di Silla", tutelata ex art. 41 PTPR).

c. Tratto lungo via Val d'Ala

- Vincolo ricognitivo di legge - Area di interesse archeologico definita nel PTPR, tav. B-Beni Paesaggistici, tav. 24, Foglio 374 (n° PTP 15/9, ID Regione Lazio ma058_0150, Roma, Bassa Valle dell'Aniene (vincolo "Ambiti aree Roma", tutelata ex art. 41 PTPR).



Figura 10 – La “Torre di Silla” (PA n. 3) allo stato attuale.

Nel tratto Vigna Clara-Valle Aurelia e lungo il segmento di raccordo con la Stazione Roma Aurelia (con sviluppo quasi interamente in galleria) non sono stati rintracciati vincoli archeologici diretti/indiretti interferenti con le opere; il tracciato risulta tuttavia parzialmente compreso in più punti (soprattutto verso l'estremità SE) all'interno di aree di interesse di cui all'art. 142, c. 1, lettera m) (Figura 11), del D.lgs. n. 42 del 2004 (tutelate con vincoli ministeriali o dal PTPR). Per l'individuazione e la perimetrazione di tali aree e degli ulteriori provvedimenti di tutela esistenti nella parte di territorio interessata dalla presente ricerca e non interferenti direttamente con le opere da realizzare si rinvia alle *Schede descrittive delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione* (elaborato NR4E00R22SHAH0001001A) e alla *Carta delle Presenze Archeologiche e dei vincoli* (scala 1: 10.000 - codifica NR4E00R22N4AH0001001A-2A).

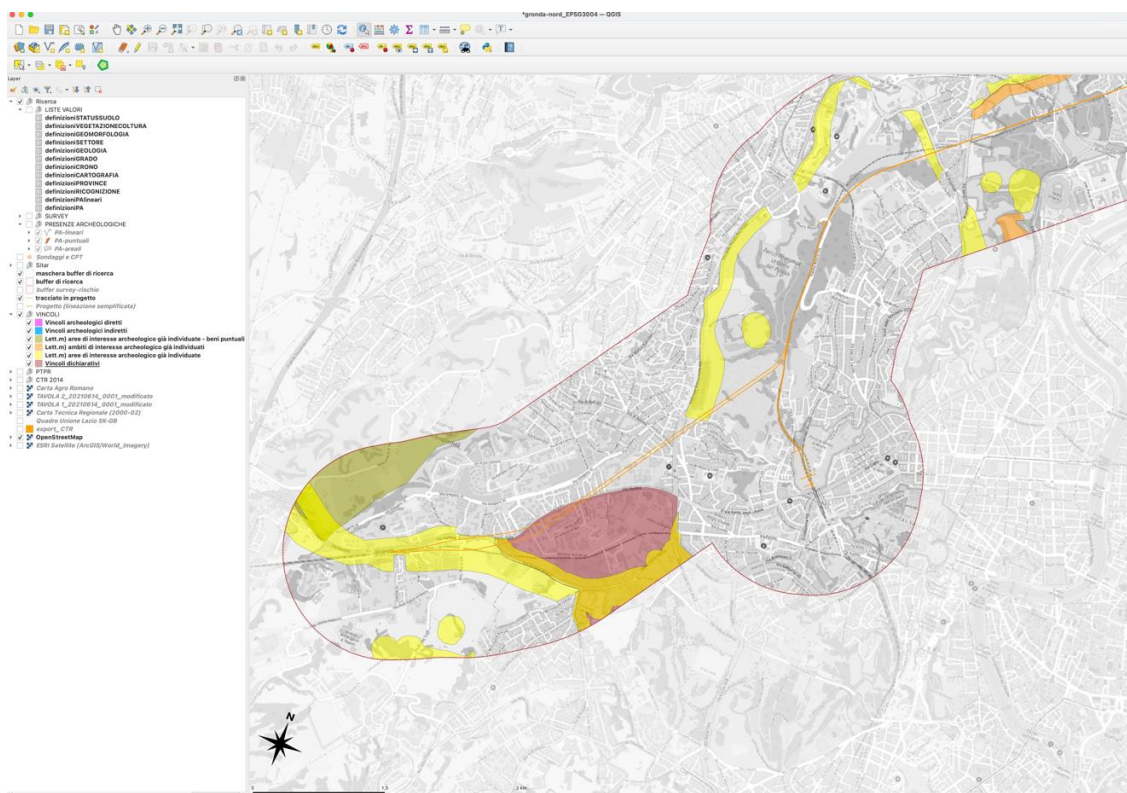


Figura 11– Screenshot relativo alla tratta Vigna Clara-Valle Aurelia e al segmento di raccordo con la Stazione di Roma Aurelia estratto dal progetto GIS implementato per la redazione del presente studio, con il livello “Vincoli” sovrapposto al tracciato di progetto; a sinistra l’elenco dei livelli visualizzati.

Oltre che per il recupero dei dati necessari alla ricostruzione del quadro vincolistico, l’interrogazione dei citati sistemi informatizzati (in particolare il SITAR, ma anche il Geoportale della Regione Lazio) è stata utile anche per arricchire ulteriormente il quadro delle presenze archeologiche già ricavato dall’indagine bibliografica.

Il prolungarsi della inaccessibilità al pubblico dell’Archivio della Soprintendenza a causa dell’emergenza sanitaria (rif. nota SSABAP-RM n. 20441 del 3-05-21) ha limitato la possibilità di consultazione diretta della documentazione scientifica relativa a indagini recenti ancora non acquisite nel SITAR; tuttavia, grazie alla disponibilità dei funzionari archeologi responsabili e del personale della SSABAP-RM, è stato possibile recuperare anche le informazioni relative ad alcuni rinvenimenti di epoca recente non presenti nel WebGIS. A tale proposito si ringraziano i dott. A. De Cristofaro, A. De Santis, R. Pardi, R. Narducci e B. Ciarrocchi per il supporto fornito e per aver agevolato in ogni modo lo svolgimento della ricerca.

Anche in questo caso tutte le informazioni reperite in questa fase della ricerca e utili a completare il quadro conoscitivo dell’area di interesse sono state acquisite, registrate nelle apposite

Schede descrittive delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione (cfr. Allegato, codifica NR4E00R22SHAH0001001A) e inserite, insieme agli altri dati, nella *Carta delle Presenze Archeologiche e dei vincoli*, scala 1:10.000 (codifica NR4E00R22N4AH0001001A-2A).

5.3 Cartografia

Dati di un certo interesse per la redazione del presente studio sono scaturiti dalla consultazione della cartografia storica, di cui sono state analizzate le testimonianze più antiche, a partire dalla *Tabula Peutingeriana* (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, *Codex Vindobonensis* 324: Weber 1976; Prontera 2003), il più celebre fra gli itinerari di epoca tardoromana, risalente ad un prototipo databile intorno al III sec. d.C. con revisioni di IV-V secolo (**Figura 12**). Nel segmento di interesse (IV del disegno originale), sono ben visibili le strade che dalla città di Roma – rappresentata in modo schematico e allegorico – si irradiano verso N e NO attraversando il territorio oggetto di indagine. Ben riconoscibili sono le *stationes* dislocate lungo i percorsi stradali, come ad esempio *Fidenis* lungo la via Salaria *ad sextum* sulla via Cassia (al VI miglio presso la “Tomba di Nerone”) o con la didascalìa corrotta *ad pontem Iulii (Pons Milvius)* al III miglio della via Flaminia (PA n. 509). Altro importante riferimento topografico è l’indicazione della *via triumphalis* (PA n. 509) che, attraverso il *ponte Adriani*, conduce alla basilica di S. Pietro, posta su un’altura e identificata dalla didascalìa *ad sanctum Petrum*.

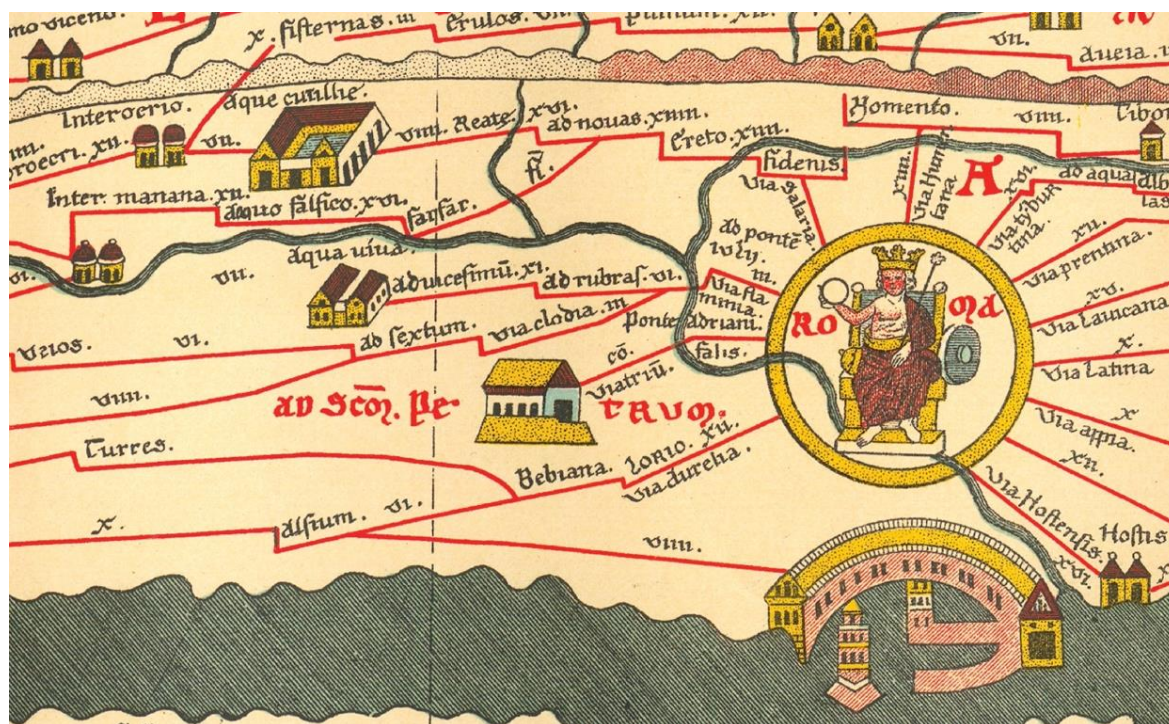


Figura 12 – Dettaglio della *Tabula Peutingeriana* (seg. IV, da Weber 1976).

Per quanto di rilevante interesse storico, le rappresentazioni cartografiche (repertorio in <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica>) di epoca medievale e rinascimentale della città di Roma e del territorio circostante – di carattere simbolico, riflesso delle suggestioni delle *Mirabilia* e della cultura del tempo (Frutaz 1962; Maddalo 1990) – non forniscono elementi di interesse per la presente ricerca. Solamente con la Carta di Eufrosino della Volpaia nel 1547 (**Figura 13**) si giunge alla prima rappresentazione significativa della campagna romana (Ashby 1914; Restaino 2012, pp. 11-15). Nella pianta, che divenne un punto di riferimento per tutte le mappe redatte in epoca successiva, è mostrata, per la prima volta, una visione panoramica del territorio, con una rappresentazione realistica della rete stradale e degli edifici. Nella *Carta* di Eufrosino vengono evidenziati quei punti di riferimento utili al riconoscimento degli insediamenti, come casali, torri, ponti, resti di edifici antichi all'epoca identificati quali caposaldi topografici; nella porzione di territorio in esame compaiono così ponte *Molle* (Milvio), casale e torre di Quinto, torre dei Massimi, *Peraiolo* (Parioli), la Croce di Monte Mario, Torricella, *La Zuccherata* (Insugherata), Osteria del Pidocchio, *Casal Vecchio* (Torrevecchia), Prima Valle. Le presenze monumentali sono raffigurate non in chiave simbolico-interpretativa ma in modo realistico e con un certo dettaglio, per quanto non siano rare inesattezze sulla localizzazione.



Figura 13 – Mappa della Campagna Romana di Eufrosino della Volpaia, 1547 (da Ashby 1914): dettagli relativi al settore compreso fra la via Salaria e Tor di Quinto (a sinistra) e tra le vie Flaminia e Aurelia (a destra).

Un profondo cambiamento nel modo di rappresentare il territorio si registra a partire dalla metà del XVII secolo con la nascita delle piante catastali, documenti di carattere amministrativo e talora di notevole pregio artistico, che strumenti cartografici di fondamentale importanza ai fini delle

ricostruzioni storico-topografiche. L'assetto territoriale del territorio romano nel Seicento è ben illustrato graficamente nelle mappe del *Catasto Alessandrino* (http://www.imago.archiviodistato.roma.beniculturali.it/Alessandrino/alessandrino_intro.html), ordinato nel 1660 da papa Alessandro VII allo scopo di ripartire tra i proprietari delle tenute dell'agro Romano la tassa per la manutenzione delle strade consolari, da calcolarsi in relazione all'estensione delle rispettive proprietà raggiungibili tramite le stesse vie. Di particolare interesse, per l'area oggetto di indagine, sono la mappa anonima acquerellata (circa 1660) con la *Pianta della strada fuori di Porta Salaria e Pianciana* (inv. 432/2, **Figura 14**), quella con il percorso della via Flaminia fuori Porta del Popolo (inv. 433/IV, in cui spiccano il *Ponte Molle*, la *torre detta di quinto* e la *hostaria di Grotta rossa*, indicati dai nn. 1, 4-5) e quella, di poco successiva (1661) e molto dettagliata, dell'agrimensore Contini, in cui è illustrato lo *Sviluppo della strada fuori Porta Angelica e Castello verso la Croce di Monte Mario fino all'incrocio con la strada proveniente da Porta del Popolo verso Viterbo* (inv. 4334/1, **Figura 15**).

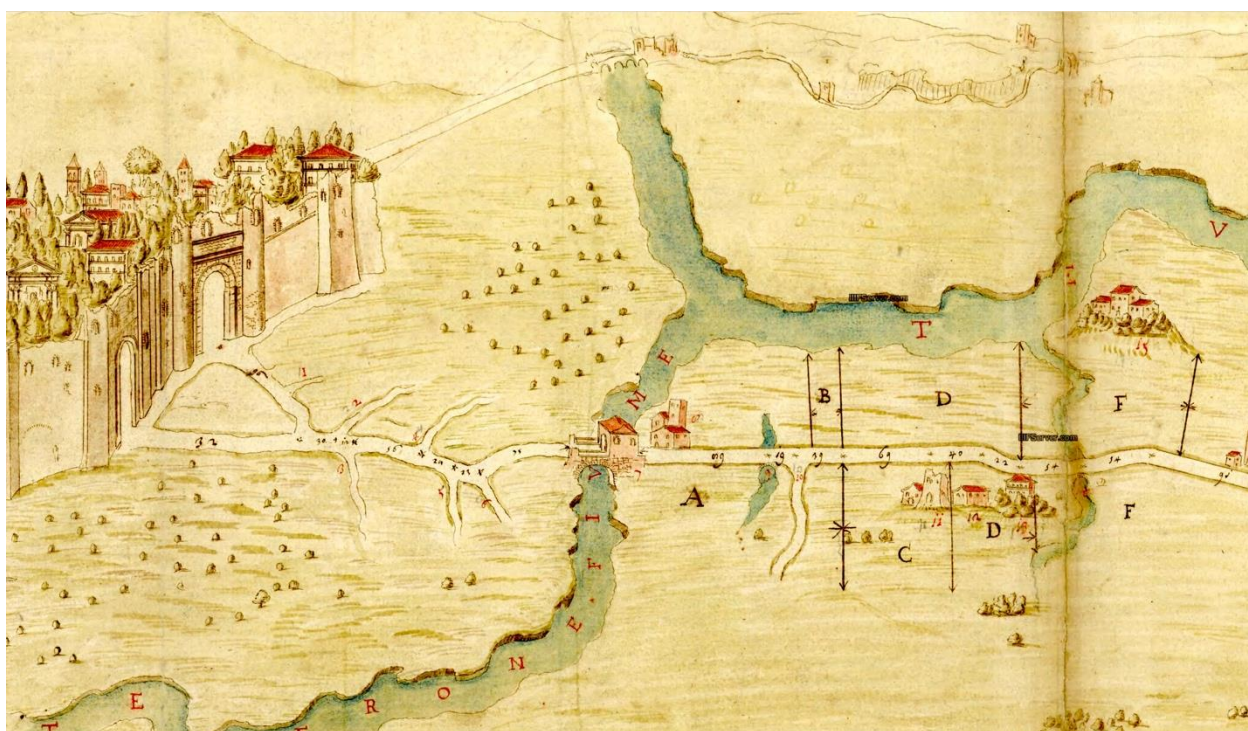


Figura 14 – Archivio di Stato di Roma, Presidenza delle Strade, Catasto Alessandrino, 432/2, “Pianta della strada fuori di Porta Salaria e Pianciana”, 1660 ca. Dettaglio della via Salaria fra Ponte Salario e la Serpentara.

Le carte sopra citate forniscono una mappatura piuttosto dettagliata dell'area, con la rappresentazione dei perimetri delle singole tenute e del reticolo formato dalla viabilità maggiore (vie Salaria, Flaminia, Cassia, Trionfale e Aurelia) e dalle relative strade interpoderali. Gli edifici collocati lungo i percorsi stradali (casali, osterie, torri, chiese, rocche e, talora, ruderi antichi) sono caratterizzati

da simboli, di buon pregio decorativo e di diversa tonalità cromatica, accompagnati da un numero di riferimento alla didascalia, inserita in un apposito cartiglio.

Di notevole interesse è inoltre la pianta disegnata nel 1692 da Giovanni Battista Cingolani (Frutaz 1972, I, pp. 71-73; II, tav. XXXII. 1b, 161: **Figura 16**), prima vera e propria rappresentazione topografica di Roma e Suburbio, dove tutte le tenute e i casali del Catasto Alessandrino, riportati alla stessa scala e numerati, sono contestualizzati nella realtà geografica dell'area suburbana di Roma. Nella riproduzione – caratterizzata da orografia prospettica a monticelli, tipica dell'epoca – risulta più accurata la delimitazione delle vigne e delle tenute intorno alla città, caratterizzate dalla presenza di casali segnalati da un numero catastale, corrispondente a una descrizione in una rubrica marginale, in cui si indicava la denominazione, il possessore e l'estensione di ciascun fondo. Da rilevare in particolare, nella piana di Tor di Quinto, la rappresentazione con una linea tratteggiata del percorso antico, ormai in disuso, della via Flaminia (PA n. 503), che costeggiava originariamente la riva destra del Tevere e della torre medievale, svettante in posizione isolata nell'area.



Figura 15 – Archivio di Stato di Roma, Presidenza delle Strade, Catasto Alessandrino, 433/41, “Sviluppo della strada fuori Porta Angelica e Castello verso la Croce di Monte Mario fino all'incrocio con la strada proveniente da Porta del Popolo verso Viterbo”, 1661 ca. Il territorio rappresentato nella mappa è quello compreso fra le vie Cassia e Aurelia.

Da questo momento, l'assetto del territorio consolidatosi nel XV secolo sembra perdurare senza significativi cambiamenti nel corso dei secoli successivi e fino ai primi decenni dell'Ottocento, come risulta ancora dal *Catasto Gregoriano* (o Pio-Gregoriano), che, come noto, è il primo catasto di tipo geometrico-particellare redatto con criteri uniformi per tutto lo Stato Pontificio, promosso da Pio VII nel 1816 e attivato nel 1835 da Gregorio XVI (cfr. in generale Spagnuolo 1995).

Le mappe catastali del *Gregoriano*, oltre ad introdurre un cambiamento decisivo nella rappresentazione cartografica di dettaglio (qui alla scala grafica 1:2000), forniscono un quadro molto preciso dell'assetto del territorio nel XIX secolo, come ben documentato nelle varie *Mappe dell'Agro Romano* relative all'area oggetto di indagine, come ad esempio nelle n. 401, sezione IX - ex 11 ("Tenute di Villa Spada, Serpentara, Torricella o Boschetto, Prato Rotondo, Quarto di Ponte Salaro: **Figura 17**), n. 499, sezione CXLIX - ex 149, quadro X ("Tenute: fuori Porta Angelica e Castello tra la strada di Monte Mario e il fiume Tevere: **Figura 18**), n. 503, sezione CLIII - ex 153 ("Tenute: Ponte Salaro; vigne: fuori Porta del Popolo e Salara, fra la strada Salara e i fiumi Tevere ed Aniene"), n. 505, sezione CLVII - ex 157, quadro X ("Tenute: Tor di Quinto Borghese, Tor di Quinto di S. Pietro, Torricella Luiggioni").



Figura 16 – Carta di Giovanni Battista Cingolani (1692). Dettaglio del territorio percorso dalle vie Trionfale, Cassia e Flaminia.

Nelle rappresentazioni fornite dalle *Mappe dell'Agro Romano* emergono in maniera assai dettagliata la geografia storica dei luoghi con la distribuzione delle proprietà, la topografia dei percorsi e del sistema idrografico e, talora, la sopravvivenza di testimonianze archeologiche del tessuto insediativo più antico (ruderi antichi e torri medievali). L'esatta indicazione dei proprietari, talora mantenutisi nel tempo, consente, in alcuni casi, di rintracciare monumenti oggi non più esistenti o non più visibili.

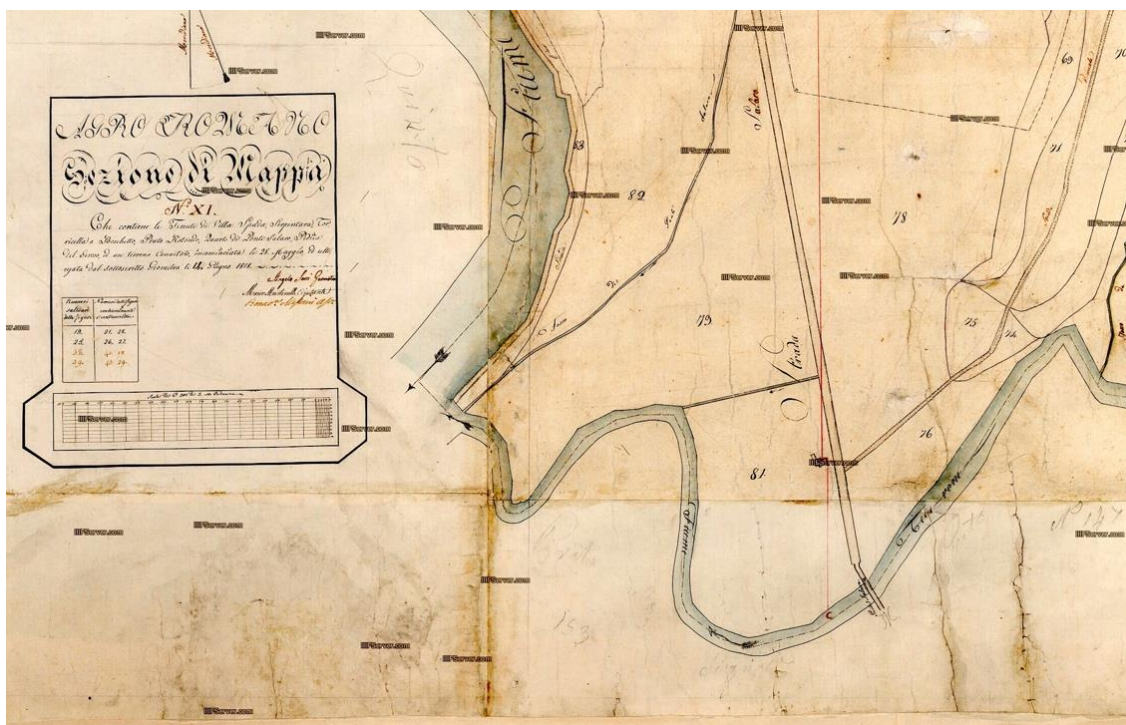


Figura 17 – Archivio di Stato di Roma, Catasto Gregoriano, *Mappe*, n. 499, sezione CXLIX - ex 149, quadro X (prima metà del XIX secolo). Dettaglio della zona di Ponte Salario.

Nelle rappresentazioni fornite dalle *Mappe dell'Agro Romano* emergono in maniera assai dettagliata la geografia storica dei luoghi con la distribuzione delle proprietà, la topografia dei percorsi e del sistema idrografico e, talora, la sopravvivenza di testimonianze archeologiche del tessuto insediativo più antico (ruderi antichi e torri medievali). L'esatta indicazione dei proprietari, talora mantenutisi nel tempo, consente, in alcuni casi, di rintracciare monumenti oggi non più esistenti o non più visibili.

Di particolare interesse per la presente ricerca sono state, infine, le varie edizioni storiche delle "tavole" della *Carta d'Italia* IGM alla scala 1:25000 (F. 149 I SE "Maglianella", F. 149 I NE "Monte Mario", F. 150 IV NO "Castel Giubileo"), in particolare le più antiche, redatte negli anni 1872-73 (aggiornate e corrette fino al 1895-98: **Figura 19**), ma anche le successive revisioni (1903-06,

1925 e 1949: **Figura 20**). A queste carte si possono aggiungere i fogli 1-2 della *Pianta topografica di Roma e suburbio*, redatta alla scala 1:5000 e pubblicata dallo stesso Istituto fra 1907 e 1908, con aggiornamenti fino al 1924 (**Figure 21-22**). Le carte IGM, insieme al Gregoriano, rappresentano un imprescindibile punto di riferimento per gli studi di topografia archeologica (ma anche nel settore della geografia e della pianificazione urbanistica, territoriale ed ambientale), poiché forniscono indizi utili all'individuazione di presistenze antiche (soprattutto tracciati viari) e toponimi legati a evidenze e rinvenimenti archeologici oggi scomparsi a seguito delle profonde trasformazioni urbanistiche intervenute in questa parte del suburbio romano, avviate già negli anni Trenta (**Figura 23**) e Cinquanta e definitivamente sancite con l'adozione del Nuovo Piano Regolatore del 1962 (**Figura 24**).



Figura 18 – Archivio di Stato di Roma, Catasto Gregoriano, *Mappe*, n. 401, n. 499, sezione CXLIX - ex 149, quadro X (prima metà del XIX secolo). La porzione di territorio rappresentata è quella compresa fra la “Strada di Monte Mario” (antica via Trionfale) e il Tevere.



Figura 19 – IGM, Carta d'Italia, 1:25000, F. 150 IV NO “Castel Giubileo”, 1^aedizione (1872-73). Dettaglio della zona fra la Salaria e Tor di Quinto.

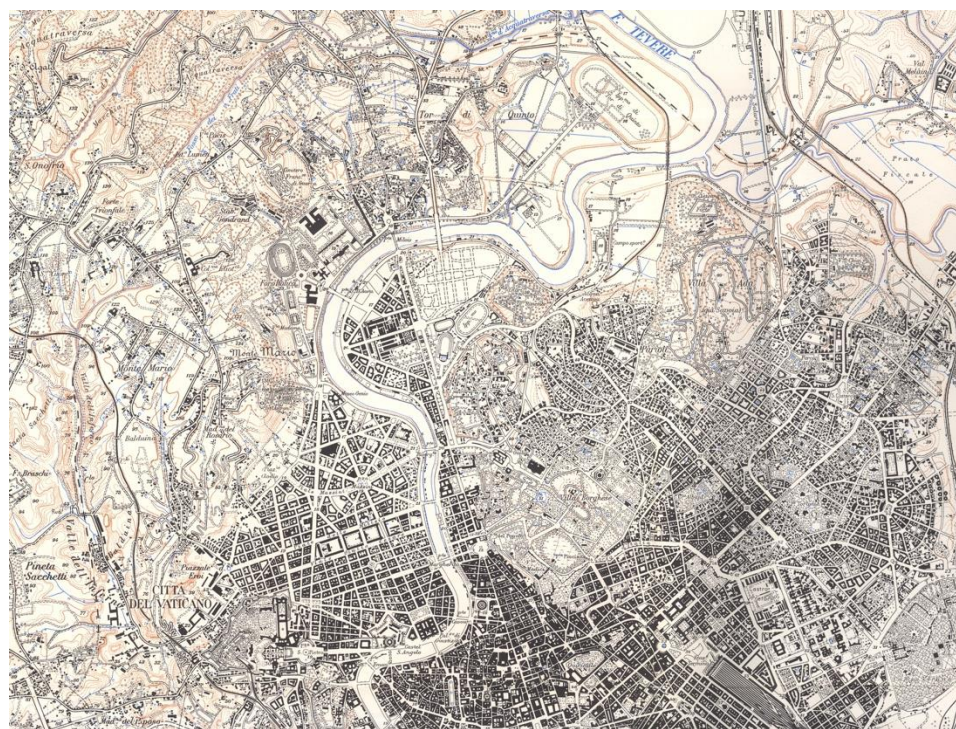


Figura 20 – IGM, Carta d'Italia, 1:25000 (1949), unione dei F. 149-150. Dettaglio della zona oggetto di intervento (quadranti a N e O del centro storico).



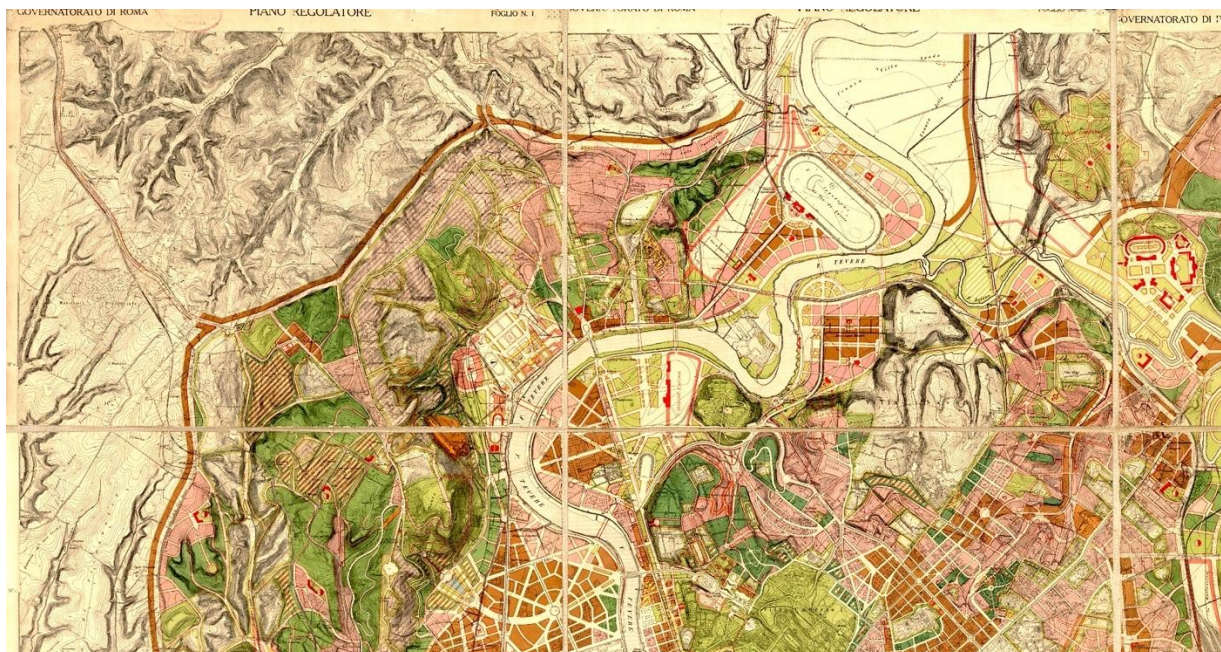
Figura 21 – IGM, Piano topografico di Roma e suburbio, scala 1:5000, f. 1 (Archivio Storico Capitolino, Cart. XIII, 76), 1907-1908, con aggiornamenti fino al 1924. Dettaglio della zona compresa fra via Trionfale e la Farnesina.

Da notare la presenza di toponimi oggi scomparsi (Torre Vergata, S. Filippo, Bernini Film) che permettono di localizzare alcuni vecchi rinvenimenti effettuati nell'area (cfr. PA nn. 67-68, 74).



Figura 22 – IGM, Piano topografico di Roma e suburbio, scala 1:5000, f. 1 (Archivio Storico Capitolino, Cart. XIII, 76), 1907-1908, con aggiornamenti fino al 1924. Tor di Quinto, la via Salaria e il fosso di Val Melaina.

Nella carta è ancora ben evidente il percorso della Marrana di Tor di Quinto, probabile asta di un sistema di drenaggio antico collegato al tracciato originario della Flaminia (PA n. 503), la cui presenza è altresì segnalata da alcuni ruderi. Sulla sponda sinistra del Tevere, oltre al rettilineo della Salaria (PA n. 500), al Ponte Salario (PA n. 4) e alla “Torre di Silla” (PA n. 3), è ancora ben visibile l’asse viario antico (PA n. 505) diretto a Monterotondo.



**Figura 23 – Piano Regolatore di Roma del 1931, Archivio Storico Capitolino, Stragr 680 (10).
Dettaglio relativo ai quadranti settentrionali della città.**

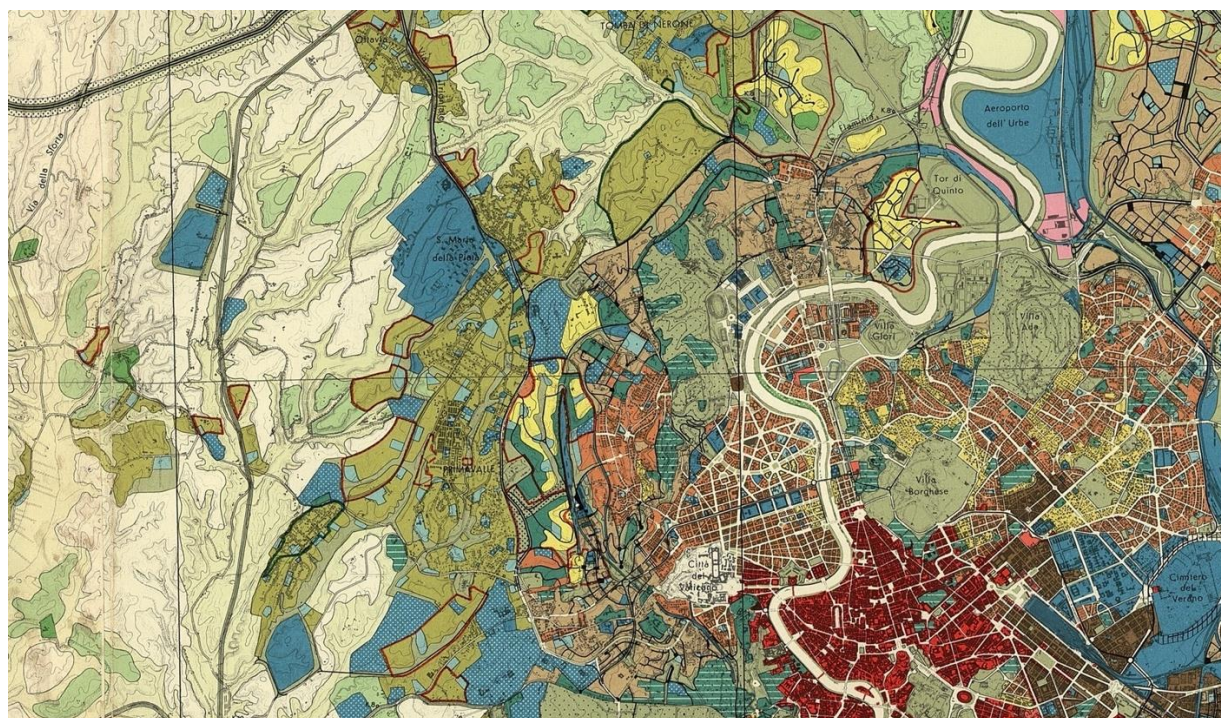


Figura 24 – Ufficio Speciale Nuovo Piano Regolatore del Comune di Roma, Schema del Piano Regolatore Generale adottato dal Consiglio Comunale nel 1962 (Archivio Storico Capitolino, Cart. XIII, 128).

5.4. Inquadramento geomorfologico e idrografico⁶

La porzione di territorio oggetto di intervento si colloca nell'area romana, compresa fra la costa tirrenica a SO e la catena appenninica a NE, in una struttura caratterizzata da rilievi modesti ma irregolarmente e continuamente incisa, contenuta tra il Distretto Vulcanico Sabatino (a NO) e il Distretto Vulcanico Albano (a SE).

L'evoluzione e l'interconnessione di tali unità geologiche, insieme alla struttura idrografica, caratterizzano la morfologia generale della parte centrale della regione laziale, di cui la valle Tiberina – ampia valle fluviale che attraversa da NE a SO il paesaggio collinare di prevalente origine vulcanica – è uno dei principali elementi. Il corso del fiume Tevere rappresenta l'elemento geografico primario del territorio e la sua presenza è stata uno degli elementi determinanti nella genesi e nell'evoluzione della città di Roma nel corso dei secoli. Il più antico nucleo urbano e gran parte degli insediamenti arcaici dell'area romana sono, infatti, sviluppati sul margine dei rilievi prospicienti sul versante orientale della pianura alluvionale del fiume Tevere, dove il piano di campagna raggiunge attualmente quote medie di circa m 12-20 s.l.m.

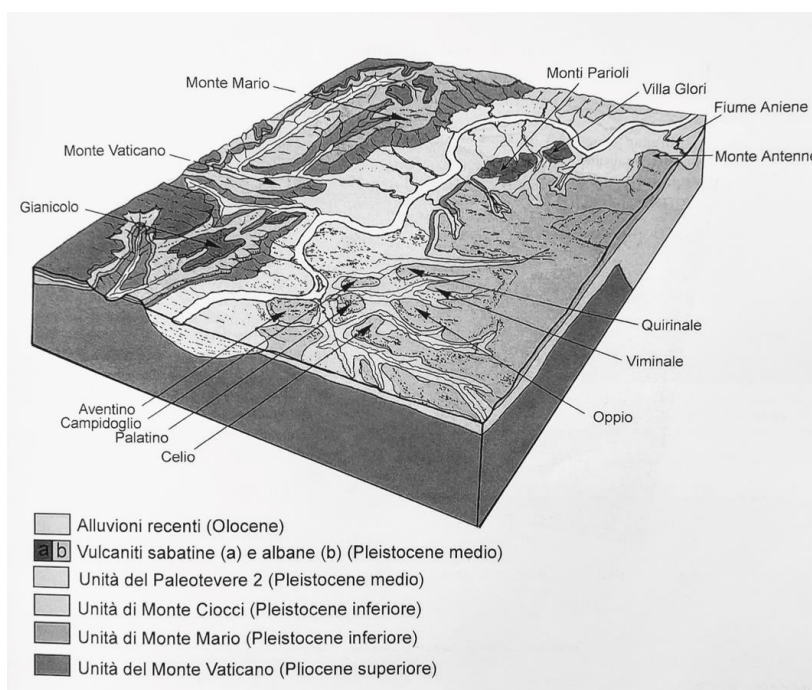


Figura 25 – Morfologia e geologia dell'area della città di Roma prima della nascita dei più antichi insediamenti umani e delle conseguenti modifiche del paesaggio naturale (da Funicello, Cifelli, Rosa 2007).

⁶ Il testo del presente capitolo riprende, con opportune modifiche, integrazioni e aggiornamenti, i contenuti di Funicello, Cifelli, Rosa 2007.

In particolare, la valle Tiberina è delimitata dai versanti di due strutture collinari caratterizzate da elementi geologici e geomorfologici differenti. Il versante sinistro (O) prospiciente la valle, è piuttosto acclive e caratterizzato da una certa continuità morfologica, ad eccezione dei punti di sbocco di alcuni affluenti del Tevere. Il carattere morfologico dominante è rappresentato dalla dorsale di Vigna Clara-Monte Mario-Colle Vaticano-Gianicolo, che in direzione circa NO-SE si estende parallelamente alla valle del Tevere per circa km 10, raggiungendo la quota massima di m 139 s.l.m. in corrispondenza di Monte Mario, per diminuire fino ai m 60 s.l.m. nel settore SO della città (**Figura 25**).

Il versante sinistro (E), più pianeggiante, è diviso in due parti dal fiume Aniene, che – con andamento circa E-O e occupando la valle del suo predecessore, il Paleotevere – separa il settore SE della città, interessato prevalentemente dai depositi del Distretto Vulcanico Albano (costituiti perlopiù da flussi piroclastici) da quello NE, dove le estreme propaggini di tali strati si saldano con gli omologhi depositi sabatini (colate piroclastiche e prodotti di ricaduta eolica), estesi fino al settore meridionale. Il settore SE è inoltre caratterizzato dalla presenza di vasti strati travertinosi riconducibili all'Unità di valle Giulia, presenti, in quantità minore, anche nella porzione settentrionale del versante destro, e suggeriscono la presenza di un disturbo tettonico ad andamento meridiano che ha fortemente condizionato l'evoluzione pleistocenica del settore. La morfologia incisa ed ampia della valle dell'Aniene è dovuta agli effetti modellatori dell'antico corso del Paleotevere (impostato in una depressione tettonica con andamento NO-SE); l'imponenza della valle e il regime idraulico di maggiori dimensioni hanno contribuito in passato a tenere separati gli insediamenti “romani” in due zone distinte. Il settore meridionale – di interesse per il presente studio – si estende tra l'Aniene a N, il fosso dell'Acqua Bullicante ad E, il fosso dell'Almone a S e la valle del Tevere a O, delimitando una porzione di territorio caratterizzata da diffuse incisioni vallive, che tendono ad isolare rilievi prevalentemente tufacei. Una linea di spartiacque attraversa quest'area da SE a NO, dal quartiere Appio a S fino a Monte Antenne a N, indicando anche una probabile direttrice viaria di epoca preistorica e protostorica. Tale linea delimita a O la zona dei cosiddetti Sette Colli di Roma e ad E un'area collinare ricca di cave (ipogee e a cielo aperto) attive in epoca romana, urbanizzata solo nella prima metà del secolo scorso. Verso SE i piccoli rilievi collinari si saldano con le propaggini dell'edificio centrale dei Colli Albani fino a realizzare un continuo plateau tufaceo con quote intorno a m 50-60 s.l.m., interrotto talvolta da valli strette e profondamente incise nei depositi vulcanici.

Le caratteristiche geomorfologiche del settore meridionale sono fortemente condizionate da quelle geologico-strutturali, la cui conoscenza permette di comprendere l'ubicazione e il differente sviluppo dei più antichi insediamenti. Particolarmente significativo l'assetto strutturale del Pliocene marino che in corrispondenza dell'area urbana di Roma si trova in riva destra sino a quote superiori a m 50-100 s.l.m., mentre nel versante orientale del Tevere (la riva sinistra) culmina nel settore di

Monterotondo (a N di *Crustumerium*) per poi deprimersi progressivamente verso S. La struttura geologica profonda (**Figura 26**), connessa con la situazione geomorfologica superficiale, è caratterizzata da una serie di strutture ad assi NO-SE, organizzate in rilievi e depressioni strutturali corrispondenti ad alti e bassi gravimetrici e a pieghe asimmetriche lievemente sovrapposte verso NE. Tali pieghe presentano culminazioni assiali che possono risultare quasi prive di copertura vulcanica; la superficie superiore delle marne argillose plioceniche (U. di Monte Vaticano) affiora notoriamente in riva destra del Tevere alla base di Monte Mario, del Colle Vaticano e del Gianicolo a quote comprese tra 55 e 120 m s.l.m. Essa è riconoscibile, pur se notevolmente ribassata, anche alla base della struttura in riva sinistra, con quote variabili tra m 10 e 20 s.l.m. Quest'ultima costituisce la quota massima in questo settore, raggiunta da una dorsale sepolta che da Trinità dei Monti si allunga almeno fino a viale Tiziano (dove è ancora identificabile negli scavi della ferrovia Roma-Viterbo), per poi collegarsi con il rilievo all'altezza di Ponte Milvio, dove è ancora riconoscibile un gradino trasversale. Ad est di una direttrice NO-SE, che va dalla confluenza dell'Aniene nel Tevere al Cimitero del Verano ed oltre, il substrato pliocenico è ribassato di oltre m 70 da una grande discontinuità a decorso appenninico per poi risalire rapidamente, ad E del fosso di Settebagni e del quartiere S. Basilio, e giungere ad affiorare nei fondovalle esterni al Grande Raccordo Anulare a quote intorno a m 20-40 s.l.m. e ancora più a NE, nell'area di Monterotondo e della via Palombarese, a costituire esso stesso i rilievi collinari fino a quote superiori ai m 100 s.l.m.

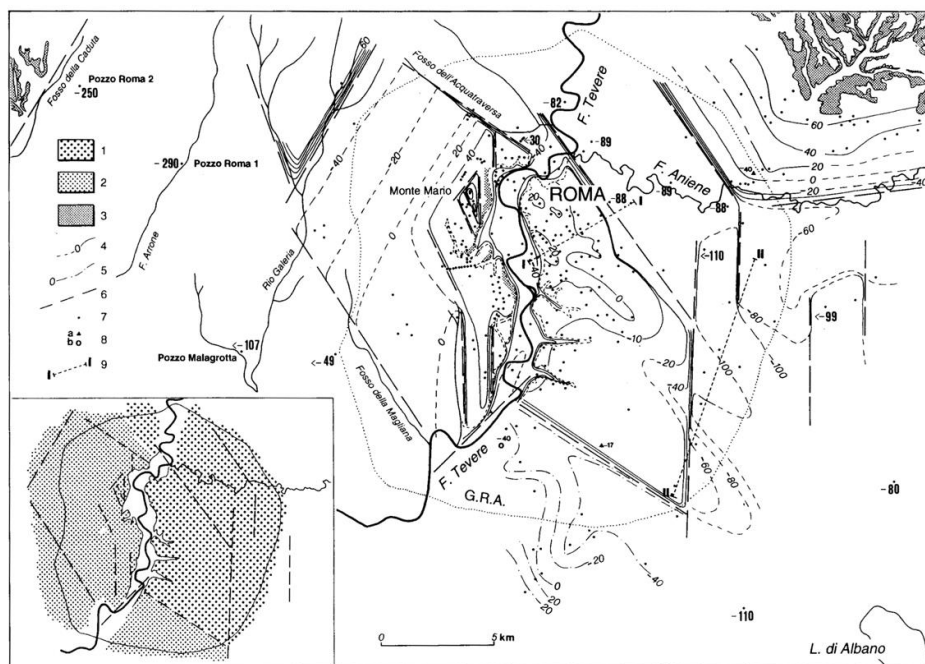


Figura 26 – Carta strutturale dell’area romana. Nel riquadro in basso a sinistra sono indicate le unità sedimentarie poste a diretto contatto con il substrato pliocenico: 1-Unità del Paleotevere; 2-Unità di Monte Mario; 3-Unità del Monte Vaticano (da Marra, Rosa 1995).

Il settore meridionale della valle dell'Aniene (area oggi corrispondente ai territori del III e del II Municipio) è stata tra le prime ad essere abitata nella storia del l'uomo dell'Italia Centrale; i primi indizi noti (interglaciale Riss-Wurm, Paleolitico medio) sono quelli relativi ai siti di Saccopastore – localizzato su di un terrazzo tardo pleistocenico all'interno di un meandro dell'Aniene e attualmente coperto da una pesante urbanizzazione (PA n. **14**) – e della antica cava della Sedia del Diavolo (presso piazza Addis Abeba). L'insediamento arcaico più importante di questo settore è quello di Monte Antenne (PA n. **319**), ubicato su un rilievo tufaceo alla quota di 66 m s.l.m. (alla cui base affiorano depositi fluvio-lacustri del Paleotevere); il colle era posto alla confluenza dell'Aniene nel Tevere, a controllo di una piana alluvionale in cui convergevano importanti vie di comunicazione terrestri e fluviali e rivestiva per questo una grande rilevanza strategica.

In questo settore, a differenza delle aree romane ubicate più a S, si riscontrano in superficie prodotti vulcanici (primariamente sabatini) di ricaduta eolica, mentre i depositi albanici, costituiti principalmente dalle pozzolane rosse, dall'Unità del Palatino e dall'Unità di Tor di Cenci, affiorano localmente nei fianchi delle incisioni vallive, lungo il margine sinistro della valle tiberina (Villa Gloriosa-Piazza del Popolo), e all'estremità orientale del settore, lungo la Tangenziale Est. In questo punto (nei pressi dell'intersezione con l'antico Fosso di S. Agnese), sono arrivati in colata i prodotti dei Colli Albani. I tagli stradali eseguiti nel 1990 hanno messo in luce, alla base, le Unità del tufo “lionato” Albano, sulle quali si riconoscono i depositi fluvio-lacustri dell'Unità Aurelia e dell'Unità di Vitinia. L'ultimo evento geologico di rilievo è quello legato alla grande modificazione climatica che ha luogo poco meno di 20.000 anni orsono con la fine dell'ultima glaciazione e vie ne accompagnata dalla risalita del livello del mare, che porta al riempimento, per successivo e progressivo deposito di sedimenti alluvionali, delle valli fluviali del Tevere, dell'Aniene e dei vari affluenti e corsi d'acqua minori, come rappresentato schematicamente nelle sezioni a **Figura 27**.

Le due sponde della valle del Tevere mostrano caratteri assai differenti tra loro. Quella destra (**Figura 27**, sezione C-C'), caratterizzata dalla dorsale Monte Mario-Gianicolo, si presenta particolarmente acclive, con quote che risalgono rapidamente da una piana alluvionale, che doveva aggirarsi intorno a valori di m 6-8 s.l.m. in epoca protostorica (e quindi più bassa di almeno m 10 rispetto alla quota attuale), fino a m 70-100 dei rilievi. Le elevate acclività di questa sponda sono giustificate dalla presenza di un sistema di faglie a direzione NO-SE, NE SO, N-S. Queste faglie hanno sollevato fino alla quota di m 50-100 s.l.m. il substrato locale (*bedrock*), costituito dalle marne argillose plioceniche dell'Unità del Monte Vaticano, che affiorano nella parte basale di questi versanti, a loro volta ricoperte dai depositi sedimentari litorali e continentali pleistocenici delle U. di Monte Mario e di Monte Ciocchi. Chiudono la locale sequenza stratigrafica depositi piroclastici di ricaduta, provenienti prevalentemente dal Distretto Vulcanico Sabatino e con spessori progressivamente crescenti verso O e NO (per un'analisi di dettaglio della stratigrafia dei Monti della Farnesina, collegata alla realizzazione della Galleria Giovanni XXIII cfr. Cosentino et alii 2008).

In riva sinistra del Tevere (**Figura 27, B-B'**) il carattere morfologico dominante è del tutto diverso ed è dato, nella parte meridionale, dalla presenza dei famosi “Colli di Roma”, che conferiscono a questo settore un aspetto più articolato. Tali rilievi – costituiti prevalentemente da depositi piroclastici (in parte litoidi, facilmente modellabili, resistenti agli agenti meteorici) e interessati da una maggiore frequenza di incisioni fluviali secondarie, sono meno elevati in quota (m 40-50 s.l.m. in media) rispetto alla dorsale in riva destra.

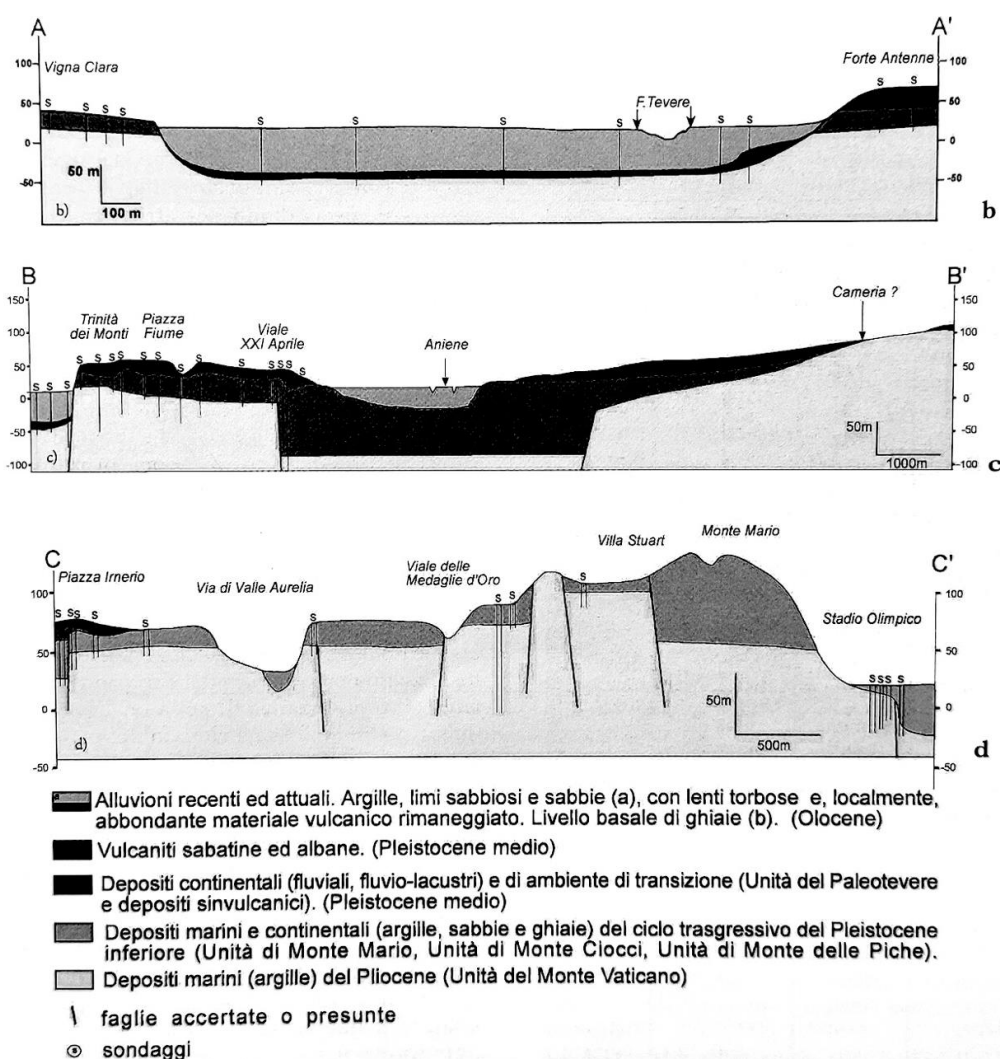


Figura 27 – Sezioni geologiche attraverso la Valle del Tevere e in riva destra e sinistra del fiume (da Funiello, Cifelli, Rosa 2007).

Il substrato di questo settore è costituito dalle stesse argille plio-pleistoceniche che nella sponda destra raggiungono quote di m 55-100 s.l.m. (U. di Monte Vaticano); il tetto di tali argille, il cui spessore verticale si aggira intorno agli 800 m si trova a quote variabili tra m -10 e +20 s.l.m., tranne che nelle aree interessate dai fossi immissari del Tevere che, durante lo stazionamento basso del livello del mare nell'ultimo glaciale, hanno eroso localmente tale substrato sino a m -40 s.l.m. Le unità che ricoprono il *bedrock* pliocenico sono costituite da una sequenza stratigrafica prettamente continentale di depositi conglomeratici fluviali, che passano superiormente a sabbie ed argille fluvio-lacustri (U. del Paleotevere) per poi chiudersi con sequenze sabbioso-conglomeratiche, spesso travertinizate. Al di sopra di questa ultima unità sedimentaria compaiono i primi estesi depositi da colata piroclastica del Distretto Albano (U. di Tor di Cenci, U. del Palatino) intercalate e ricoperte da depositi sedimentari fluvio-lacustri spesso travertinizati (U. di Valle Giulia). I depositi successivi ben evidenziano l'alternarsi di fasi erosive e fasi di sedimentazione connesse alle fluttuazioni glacio-eustatiche (U. di S. Paolo, U. Aurelia, U. di Vitinia) e la frequente ripresa dell'attività vulcanica, essenzialmente esplosiva, del Distretto Albano e Sabatino (Pozzolane Rosse, U. eruttiva di Villa Senni: tufo lionato e pozzolanelle, Piroclastiti stratificate varicolori di Sacrofano, Colata piroclastica superiore di Sacrofano, Piroclastiti stratificate varicolori di La Storta).

L'ultima fase erosiva, legata ad un abbassamento fino a circa m -120 del livello del mare (regressione würmiana) e seguita ad una vistosa fase di sollevamento regionale (che porterà i depositi alluvionali del Paleotevere fino a quote di m 45-50 s.l.m.) disarticola la sequenza stratigrafica pleistocenica attraverso un reticolo di fossi, che delimitano piccole dorsali collinose (Monti Parioli) o isolano totalmente alcuni colli (Monte Antenne) dal contesto generale.

Come il territorio del III Municipio, anche l'area compresa tra le vie Flaminia e Trionfale, localizzato nel settore NO del suburbio di Roma (Municipi XV e XIV) è caratterizzata in primo luogo dal corso del Tevere, che con il suo regime idrologico ha condizionato la distribuzione nel tessuto insediativo e determinato significative variazioni del paesaggio (Funciello, Testa 2008; Matteucci, Rosa 2012). Il fiume percorre questo settore da NE a SO suddividendolo in due zone, comprendenti, dal punto di vista geologico, le attività vulcaniche dei Distretti dei Colli Albani e Sabatini e le unità sedimentarie di età pleistocenica.

Nel versante occidentale, lungo la riva destra del fiume (Della Seta *et alii* 2002), l'assetto geomorfologico dominante è rappresentato dalla dorsale Vigna Clara/Monte Mario - Colle Vaticano - Gianicolo (**Figura 27**, A-A'), che si allunga in direzione sud per circa 10 km parallelamente alla valle del Tevere e in cui la parte culminante è rappresentata da Monte Mario (139 m s.l.m.). L'insieme di tali rilievi costituisce di fatto un'unica compagine, formata nella parte più bassa da un banco di sottili depositi sabbiosi e argillosi, noti come argille azzurre o marne, dell'unità del Monte Vaticano, su cui si sovrappongono rocce sedimentarie di origine marina e fluvio-lacustre dell'era pleistocenica, ricche di fossili animali, in alcuni casi, obliterate da terreni piroclastici di ricaduta. Come è ben noto, le marne

vaticane hanno favorito fin dall'antichità l'installazione di numerose fornaci nella cd. Valle dell'Inferno (Valle Aurelia), di cui ancora oggi sono visibili i tagli nei fianchi del monte nei pressi di via San Tommaso d'Aquino e via Cipro (**Figura 28**), dove gli odonimi tramandano tuttora la presenza di fruttuose attività produttive (fornaci laterizie).

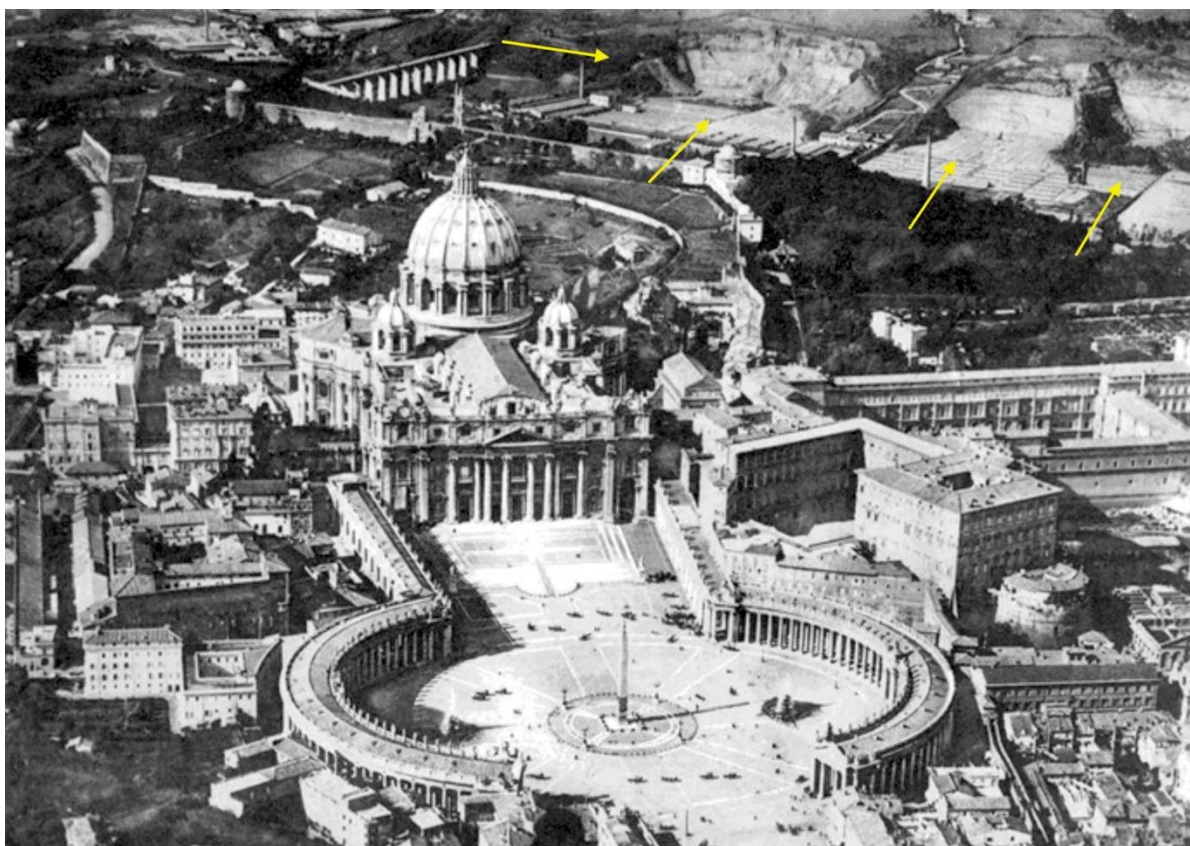


Figura 28 – Panorama della Città del Vaticano nel 1929. Le frecce indicano le vaste cave di argilla che si estendevano dalla valle dell'Inferno a via Angelo Emo, in un'area oggi completamente urbanizzata (da Funicello, Testa 2008).

Ugualmente, la riva destra del Tevere, nel settore gravitante sulla via Flaminia, appare delimitata nel primo tratto dai rilievi collinari dei Monti Parioli e di Villa Glori, sostanzialmente meno elevati dell'opposta dorsale. L'ossatura principale del versante, di natura prevalentemente tufacea, è costituita dall'alternanza di depositi eterogenei, dalle rocce sedimentarie dell'Unità di Valle Giulia, associati nelle più diverse proporzioni a limi sabbiosi della sottostante Unità di Ponte Galeria.

Le due propaggini collinari racchiudono, quindi, la valle del Tevere, una vasta pianura di origine alluvionale, costituita prevalentemente da argille e sabbie limose oloceniche che poggiano direttamente sul substrato impermeabile generale (argille plioceniche dell'U. del Monte Vaticano), che interessa il settore gravitante la via Flaminia.

Sul limite settentrionale di questo territorio si colloca la collina di S. Agata, la cui sequenza stratigrafica denuncia l'appartenenza ad un primo sistema lagunare collegato al mare aperto: in basso si trovano le argille turchine plioceniche della zona marina profonda e, sopra di queste, insiste una serie di banchi a strati prevalentemente sabbiosi con tracce più o meno intense di tritumi di conchiglie, sovrastata da una formazione poco spessa di sabbie terrose miste a terra argillosa.

All'altezza del V miglio della via Cassia, infine, si pone la collina dell'Acquatraversa, a carattere "misto", ossia costituita da vulcaniti (piroclastici di ricaduta) in copertura e da sedimenti ghiaio-argillo-sabbiosi ricchi di faune fossili alla base.

Per quanto riguarda l'idrografia (**Figura 29**), oltre alla presenza dominante del Tevere, il territorio risulta caratterizzato da un reticolo di corsi d'acqua minori che hanno inciso in maniera significativa sulla storia e sull'assetto del sistema insediativo.

Sul margine N dell'area di ricerca si colloca il fosso dell'Acquatraversa, affluente di destra del Tevere, che tuttora scorre attraverso una valle profonda e trasversale al tracciato della via Cassia. Il fossato, che fin dall'antichità ha rappresentato un elemento di definizione territoriale, trae origine dalle colline dell'Insugherata, per poi attraversare la macchia della Giustiniana, lambire l'altopiano di Saxa Rubra e confluire nel Tevere in località Due Ponti, dopo aver ricevuto le acque del rio della Crescenza.

Nell'area della piana di Tor di Quinto la cartografia storica attesta la presenza di un sistema di drenaggi composto da un'asta principale, la Marrana di Tor di Quinto, e da vari fossi o canalette di scolo, convergenti nella marrana che, a sua volta, affluiva nel Tevere circa 200 m a monte di Ponte Milvio. Questo modesto reticolo idrico rappresentava forse il sistema di raccolta di apporti acquiferi, ridotti, prodotti dal drenaggio della dorsale di Tor di Quinto e forse già irreggimentati in epoca romana, a protezione del tracciato della via Flaminia.

L'area del Municipio XIII, infine, si inserisce in un territorio caratterizzato principalmente da sistemi collinari di forma allungata, con sommità pianeggianti e ripidi pendii orientati NE-SO, che dal centro città si estendono ad O fino al litorale tirrenico. Questi rilievi sono caratterizzati da tufi vulcanici, che si assottigliano in direzione del mare facendo così affiorare le deposizioni marine di sabbia e ghiaia. Tutto il territorio è attraversato da una fitta rete di corsi d'acqua costituita da fossi (Fosso Galeria, della Bottaccia, Pantano di Grano e Fosso Selce) e fiumi, tra cui Arrone e Galeria, di maggior portata. Tra le colline e il fiume Tevere si estendono anche ampie zone pianeggianti, interessate, nel corso dei secoli, da numerose piene che hanno depositato strati limosi, innalzando così i livelli attuali. I terreni più antichi, di epoca pliocenica e pleistocenica, sono costituiti da tre cicli principali di sedimenti di origine marina, fluviale e lacustre (argille, sabbie e ghiaie), sormontati da strati di pozzolane, tufi e tufiti risultanti dall'attività dell'apparato vulcanico Sabatino.

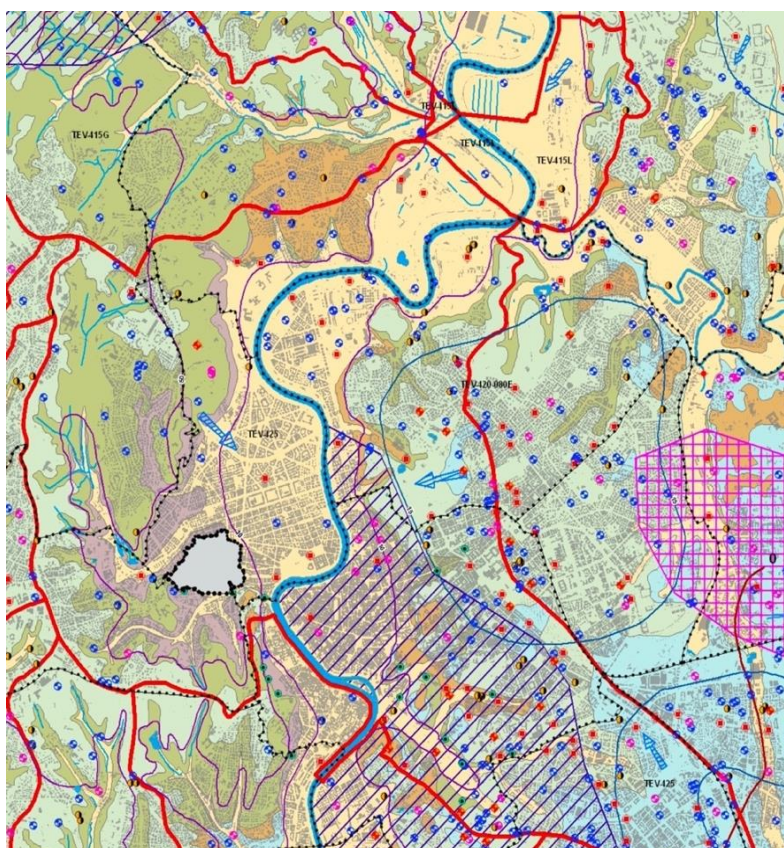


Figura 29 – Roma Capitale - Piano Regolatore Generale. Carta idrogeologica del territorio comunale, aggiornamento 2006-2007, elaborato G9.3, scala 1:50000. Dettaglio relativo all’area oggetto di intervento, con relativa legenda esplicitiva.

5.5. Aerofotointerpretazione

Nel corso del presente studio sono stati consultati:

- Riprese fotografiche United States Army Air Force (fondo MAPRW) del dicembre 1943, consultabili tramite Google Earth (**Figura 30**);
- Foto aeree IGM dal 1954 al 1985 (www.igmi.org/it/geoprodotti);
- Geoportale Nazionale, ortofoto b/n del 1988 (<http://www.pcn.minambiente.it>) (**Figura 31**);
- Voli 1994, 1998-1999, 2005, 2008, 2011, consultabili sul Geoportale della Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it/>) (**Figura 32**).

- Google Earth, storico delle immagini satellitari dal 2001 al 2020 (consultabile in sequenza).
- Foto panoramiche oblique da Bing Maps.



Figura 30 – Riprese fotografiche United States Army Air Force (fondo MAPRW) del dicembre 1943 (da Google Earth), dettaglio relativo all’Ippodromo di Tor di Quinto: le frecce gialle indicano il tracciato originario della via Flaminia

L’analisi della citata documentazione aerofotografica, eseguita su un buffer di 2 km circa a cavallo della tratta interessata dell’intervento – non ha apportato ad eccezione della zona di Tor di Quinto, tuttora in parte non edificata (Figura 30) – elementi significativi ai fini della ricerca archeologica: essa riveste infatti soltanto valore documentario ed illustrativo dell’espansione del tessuto insediativo nell’area oggetto di intervento, in gran parte già inclusa nel Piano Regolatore del 1931 (Figura 23), progressivamente urbanizzata fra anni Trenta e Cinquanta, con pressoché totale saturazione dello spazio edificabile attuata fra anni Sessanta e Settanta e definizione di un assetto urbanistico sostanzialmente coincidente con quello attuale (Figure 31-32).



Figura 31 – Geoportale Nazionale, Volo Italia 1988. Roma, dettaglio dell'area compresa tra i monti della Farnesina e il Parco del Pineto.

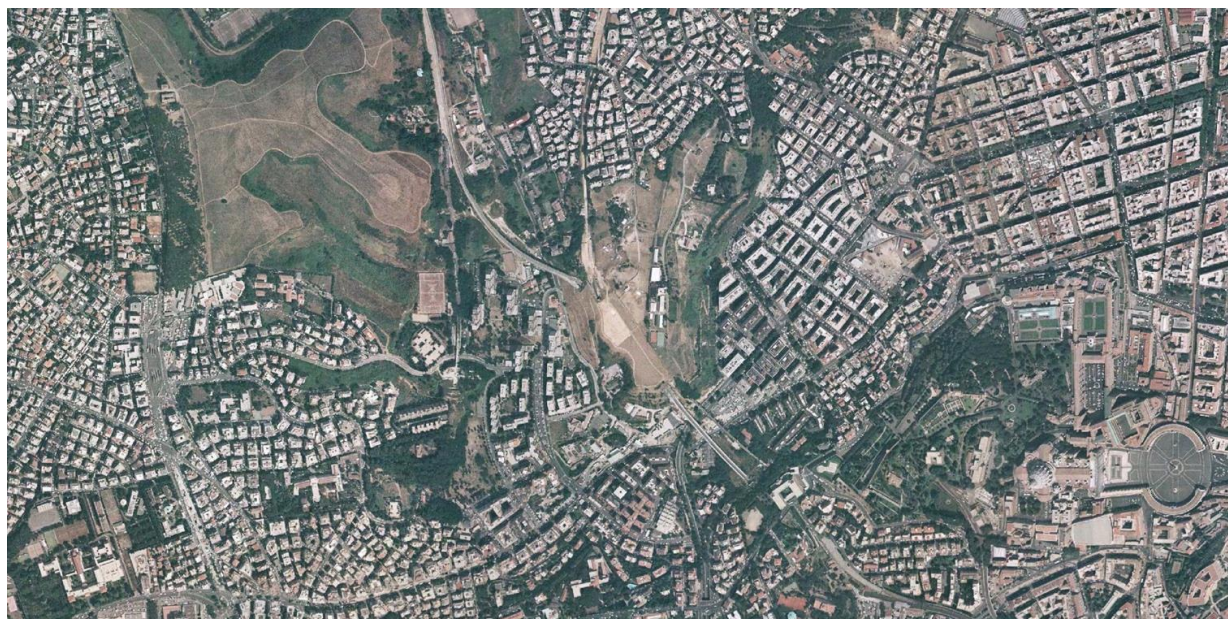


Figura 32 – Volo Regione Lazio 1998-1999. Roma, dettaglio della zona di Valle Aurelia.

5.6. Attività di survey

L'attività di survey è stata svolta su un buffer equidistante 150 m dall'area di intervento corrispondente ad una superficie totale di 5.462.613 mq, per una lunghezza complessiva di circa 15 km. Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio (cfr. *supra*, Cap. 5.1-2), sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione delle superfici disponibili, ossia su quelle aree accessibili e non urbanizzate che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche

La totalità della superficie indagata e potenzialmente indagabile è risultata estremamente esigua e con caratteristiche non idonee all'attività di survey: ciò considerato, l'indagine di superficie, svolta secondo le modalità precedentemente descritte, non ha apportato nessun nuovo elemento utile ad integrare il quadro delle presenze archeologiche documentate nell'area.

Per un resoconto di dettaglio della ricognizione si rinvia comunque all'elaborato *Attività di survey. Relazione* (codifica NR4E00R22RHAH0001003A) e relative schede UR (elaborato codifica NR4E00R22SHAH0001001A)

4 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La monumentale bibliografia relativa all'area oggetto di intervento permette di ricostruirne in modo piuttosto dettagliato il quadro delle testimonianze archeologiche e l'evoluzione storico-topografica. L'insieme dei dati raccolti attraverso la ricerca bibliografica e d'archivio (v. *supra*, Cap. 5.1-5.2) è stato integrato con gli elementi conoscitivi scaturiti dall'analisi della cartografia storica (v. *supra*, Cap. 5.3), in modo da stabilire una correlazione fra il testo e le evidenze antiche registrate nelle *Schede descrittive delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione* (cod. NR4E00R22SHAH0001001A: v. *infra*, Cap. 6.3), alle quali si rimanda per le specifiche referenze bibliografiche e archivistiche.

6.1. Il settore sulla riva sinistra del Tevere (Municipi III-II)

L'area definita per il presente studio archeologico intercetta solo una piccola parte del margine SO del territorio municipale, interamente compreso (ad eccezione della zona 4H "Saccopastore") nella regione geografica situata oltre l'Aniene, che tuttora confluisce nel Tevere nella zona a NO di Ponte Salario (PA n. 4); essa comprende inoltre una porzione esigua del Municipio II (compresa all'incirca fra Monte Antenne e via Nomentana). Le più antiche testimonianze della presenza umana in questo comparto territoriale risalgono al Paleolitico e sono documentate – come ben noto – dai rinvenimenti

effettuati fra seconda metà del XIX e prima metà del XX secolo – proprio sul terrazzo fluviale di Saccopastore (PA n. **14**) e sul Monte delle Gioie (PA n. **20**). I rinvenimenti protostorici si concentrano invece al di fuori dell'area di ricerca, sul gruppo collinare raccolto attorno al poggio di Villa Spada, di fronte al Tevere e lungo la Via Salaria, poco a N della foce dell'Aniene, dove le ricerche archeologiche collocano oggi con certezza il sito dell'antica *Fidenae* (sintesi in Di Gennaro 2006; Amoroso, Di Gennaro 2014, con bibl. prec.). Le prime testimonianze di insediamento nella zona risalgono all'Età del Bronzo Medio, con un insediamento maggiore posto proprio sulla collina di Villa Spada, identificata con l'*arx* dell'antico centro (Di Gennaro 1992). Nel corso della prima età del Ferro (VIII-X sec. a.C.) l'agglomerato protourbano occupò anche le colline circostanti, raggiungendo una notevole estensione ed evolvendo gradualmente verso forme “urbane”, ben consolidate già in età orientalizzante e arcaica (fine VIII-VI sec. a.C.). Nel VI sec. a.C. l'abitato appare compiutamente delineato, con una superficie di circa 45 ettari cinta presumibilmente da mura; di esso sono stati riportati alla luce diversi edifici pubblici e privati, fra i quali il santuario posto sulla sommità del colle di Villa Spada, caratterizzato da materiali votivi arcaici e da una ricca coroplastica architettonica di tipo laziale, attribuibile all'inizio del V sec. a.C. (Di Gennaro, Ceccarelli 2012). *Fidenae* è uno dei centri arcaici del Lazio che avrebbero potuto avere una fortuna pari a quella di Roma, ma che tuttavia – come si verificò anche per altre antichissimi *oppida* come la vicina *Antemnae* (PA n. **319**) e la “gemella” *Crustumium* – subì una sorte del tutto diversa. La sfortuna storica di *Fidenae*, ubicata in posizione strategica sulla pianura del Tevere e in un territorio assai ricco di risorse naturali, fu probabilmente determinata dalla sua posizione di “cuscinetto” fra Veio (che ne frenava l'espansione) e Roma (che identificava in *Fidenae* un ostacolo alla sua crescita e al controllo delle vie di traffico). Com'è noto Roma – dopo una serie di colonizzazioni intraprese, secondo le fonti, fin dall'età romulea (Cifani 2015) – conquistò definitivamente nel 426 a.C. la città laziale, che, dopo questa data e prima dell'acquisizione della dignità di *municipium*, subì profonde trasformazioni a causa dell'apertura di numerose cave di tufo, largamente impiegato a Roma a partire dal IV sec. a.C. (Barbina *et alii*, pp. 330-335).

Entro i limiti amministrativi del municipio fidenate si colloca la maggior parte delle evidenze di epoca romana rintracciate nel corso del presente studio. Asse portante del territorio è il sistema viario, centrato sul rettilineo della via Salaria (PA n. **500**), il cui tracciato – oltre che da alcuni tratti di basolato *in situ* (PA n. **1**) - è indicato dalla presenza, sui due lati, di sepolcri monumentali (cfr. PA nn. **3, 5, 303, 318**) e di altri edifici (PA n. **302**). Ulteriori assi viari, di carattere secondario e di interesse locale e/o regionale si distaccavano (PA n. 505) o intersecavano (PA n. 504) la viabilità maggiore; lungo il loro percorso o in relativa prossimità si individuano resti di ville/insediamenti rustici (PA nn. **62-63, 310** a cui si riferiscono probabilmente anche le presenze nn. **12, 312-313**) e aree funerarie e/o sepolture isolate (PA nn. **61, 311**).

Molto scarse, infine, sono le testimonianze relative ad periodo tardoantico e altomedievale, limitate sostanzialmente al tracciato della via Flaminia (PA n. **500**) – rappresentato nella *Tabula Peutingeriana*, **Figura 8**) e caratterizzato da continuità d'uso anche nei secoli successivi – e alle infrastrutture ad esso collegate, come Ponte Salario (PA n. **4**), fatto ricostruire da Narsete nel 565 (CIL VI, 1199) e la tarda “Torre di Silla”, impostata sui resti del mausoleo PA n. **3**.

6.2. Il territorio sulla riva destra del Tevere (Municipi XII-XV)

Per meglio organizzare l'esposizione dei dati si è ritenuto opportuno suddividere l'inquadramento storico-archeologico del settore centrale – il più esteso e ricco di presenze archeologiche – e dell'estremità SO dell'area di ricerca in due parti distinte, di cui la prima centrata sulle direttrici viarie della Flaminia, della Cassia e della Trionfale (corrispondente all'incirca con i territori dei Municipi XIV-XV) e l'altra sui percorsi delle vie Cornelia e Aurelia *Vetus/Nova* (nella quale sono comprese le aree ricadenti nell'ambito del Municipio XIII e, per una porzione esigua, del XII).

6.2.1. Il settore tra la via Flaminia e la via Trionfale (Municipi XIV-XV)⁷

Le prime testimonianze di frequentazione umana nell'area sono state rintracciate sul margine settentrionale dell'area indagata, lungo via Cortina d'Ampezzo (PA n. **322**), dove scavi per lavori edili condotti negli anni Settanta hanno evidenziato i resti di un giacimento pleistocenico, con manufatti e resti di fauna del Paleolitico inferiore.

A fronte di una sostanziale assenza di documenti riferibili ad età protostorica, meglio documentate sono le fasi di occupazione di epoca arcaica, le cui testimonianze più note sono quelle dell'insediamento sul Colle S. Agata, riportato in luce fra 1921 e 1922 (Damiani, Pacciarelli 2006, pp. 524-539, con bibl.), a cui si deve aggiungere la più recente scoperta dell'abitato etrusco in località Poggioverde (Arizza, De Cristofaro, Santolini 2001; De Cristofaro 2016). Una notevole concentrazione di materiale arcaico, rintracciato presso la “Macchia di Acquatraversa”, ha permesso di supporre l'esistenza di un ulteriore insediamento etrusco sulla collina che domina la sponda destra del fosso omonimo, presso il V miglio della via Cassia (Vistoli 2009). Resti di strutture in opera quadrata, di una cisterna ipogea e di una tagliata stradale, insieme ad alcuni materiali (bucchero e una sima in terracotta dipinta), documentano la presenza di un abitato arcaico sulla sommità del Monte delle Grotte, nel sito successivamente occupato da una villa di fine II - inizi I sec. a.C. (PA n. **306**).

⁷ Il testo del presente capitolo riprende ampiamente i contenuti di Palombi 2011, pp. 445-513 (Parte II “L'evoluzione diacronica dell'assetto territoriale”), con i necessari aggiornamenti ed integrazioni.

Il quadro delle presenze archeologiche consente di affermare che, per tutto il IV sec. a.C. e fino alla conquista romana di Veio (396 a.C.), questo settore sulla riva destra del Tevere era sottoposto al controllo degli Etruschi. Gli insediamenti sorgono lungo l'antichissimo tracciato della *via Veientana*, nata come collegamento strategico tra Roma e la città etrusca di Veio e sopravvissuta fino ad epoca classica come strada suburbana al servizio degli insediamenti del Suburbio settentrionale (Messineo et alii 1983). In seguito alla conquista da parte di Roma, l'*ager Veientanus* venne suddiviso e ridistribuito (Liverani 1984), ma di questo riassetto della maglia insediativa in età mediorepubblicana si conosce assai poco, data la quasi totale assenza di fonti documentarie e archeologiche, dalla maggior parte degli studiosi posto in relazione alla decadenza demografica, conseguente all'abbandono dei piccoli insediamenti sparsi nel territorio e alla creazione di grandi ville rustico-residenziali (Di Giuseppe, Patterson 2009, pp. 12-16).

Le sole tracce a conferma di una certa vitalità del territorio sono rappresentate da attestazioni di luoghi di culto, sorti in posizione strategica a controllo dei collegamenti viari, come ad esempio l'area sacra (PA n. **325**), forse dedicata al culto di acque salutari, individuata nei pressi dell'asse viario antico (PA n. **510**) ricalcato da via della Pineta Sacchetti, in un contesto già occupato da preesistenti infrastrutture idrauliche.

L'elemento che sul piano topografico segna maggiormente la storia del territorio dalla fine del III sec. a. C., è certamente lo sviluppo dell'assetto viario, articolato in tre principali direttrici. L'antica *via Veientana* venne ricalcata, in parte, dalla *via Triumphalis* (PA n. **509**), antichissima direttrice di transito che già in età protostorica doveva costituire un importante asse di collegamento tra Roma e Veio (Maiuro 2008).

Ad essa si aggiunse la via Flaminia (PA n. **503**), che, superato il Tevere a ponte Milvio, seguiva approssimativamente l'andamento del fiume lungo la riva destra, all'incirca fino all'innesto con la via Tiberina, proseguendo poi verso N. I dati archeologici a disposizione non consentono di affermare con sicurezza che il tracciato della via ricalcasse un percorso più antico ma i ritrovamenti sopra descritti e una conoscenza approfondita dell'assetto del territorio sembrano convincerci della plausibilità di questa ipotesi.

In una fase di poco successiva, nell'ambito di una generale opera di riassetto della viabilità dell'Etruria attuata verso l'ultimo trentennio del II sec. a. C. (Mari 2004), si realizzò il percorso della via Cassia (PA n. **506**), che congiungeva Roma con i principali insediamenti dell'Etruria centro-settentrionale e quindi con le strade della Cisalpina.

Il quadro che si viene a delineare nel periodo compreso fra la tarda epoca repubblicana e i primi secoli dell'impero risulta piuttosto ricco di presenze archeologiche, di difficile inquadramento cronologico (Cupitò 2007, pp. 19-20; Dinuzzi, Fusco 2010, p. VII) ma distribuite in modo piuttosto capillare nel territorio lungo la viabilità maggiore e in stretto rapporto con lo sfruttamento delle potenzialità economiche offerte dall'area.

Nella distribuzione degli insediamenti emerge una trama piuttosto fitta di impianti produttivo-commerciali e abitativi lungo la riva destra del fiume, analogamente a quanto attestato nel quadrante sudoccidentale del Suburbio, anch'esso connotato dalla presenza di strutture portuali e annessi polifunzionali di supporto. Uno dei più importanti punti di approdo sulle sponde del Tevere era costituito da Ponte Milvio, il cui ruolo centrale è indicato anche dai numerosi resti di strutture documentati lungo la riva destra e sinistra del fiume, su entrambi i lati del ponte, a testimonianza dell'intensa attività di redistribuzione e del trasporto dei prodotti destinati per la maggior parte al rifornimento dell'Urbe. Ulteriori tracce di banchine e di edifici destinati al commercio o allo stoccaggio delle merci sono stati identificati anche lungo tutto il tratto dell'ansa del fiume compreso tra il ponte e quartiere Prati e fino alla piana di Tor di Quinto, in corrispondenza dell'impianto produttivo con annesso magazzino (PA nn. **304-305**) collocato lungo un diverticolo della Flaminia (PA n. **502**) con ogni probabilità diretto verso un approdo situato lungo la sponda destra del Tevere.

Accanto a tali installazioni di tipo utilitario, si riscontra la presenza, sulla sponda destra del Tevere e sulle alture in prossimità del fiume, di complessi residenziali di livello qualitativo particolarmente elevato come ad esempio la villa cd. di Ovidio (Messineo, Quaranta 2001; Angelelli 2016, pp. 37-38, n. 18) e soprattutto, la villa dell'Acquatrasversa, attribuita a Lucio Vero (De Franceschini 2005, pp. 69-73; Angelelli 2016, pp. 31-34, n. 13, con bibl. prec.)

Un ulteriore aspetto che connota il territorio è la distribuzione di impianti produttivi e di insediamenti rustici legati allo sfruttamento agricolo del territorio, concentrati in particolar modo, lungo la via Trionfale (cfr. ad es. PA nn. **39** e **48**): l'ubicazione e la relativa frequenza di questi complessi sembra indicare un frazionamento del territorio in piccole proprietà fondiarie, disposte lungo la viabilità principale. Le testimonianze archeologiche mostrano inoltre che la collina di Monte Mario, dalle pendici alla sommità era percorsa da una rete fitta di cunicoli per l'irreggimentazione e la raccolta delle acque, alla quale si collegano numerosi resti di cisterne ed impianti idraulici, dai semplici sistemi di drenaggio ad impianti articolati in più elementi, disposti in alcuni casi a sfruttare il declivio del colle. Fra questi ultimi si distinguono le cisterne cunicolari, strutture usualmente associati a complessi residenziali (De Franceschini 2005, pp. 306-307). La complessità e la distribuzione della rete idrica permette di ricostruire un quadro insediativo caratterizzato da nuclei abitati sparsi, organizzati in modo da sfruttare le risorse naturali dei *fundi*.

A partire dalla prima età imperiale, lo sfruttamento agricolo del territorio fu agevolato dal passaggio dell'*Aqua Traiana* (PA n. **530**) che attraversava la fascia occidentale del settore, costeggiando in percorso sotterraneo, prima la via Cassia-Clodia (PA n. **506**) e poi la Trionfale (PA n. **509**). Oltre alle tracce relative al percorso dell'acquedotto, esplorate in più punti, diversi sono gli apprestamenti idraulici attribuibili all'epoca di costruzione dell'infrastruttura e utilizzati per la distribuzione dell'acqua agli insediamenti sorti nelle vicinanze (cfr. ad esempio PA n. **323**, forse in relazione a PA n. **48**). Diverse dovevano essere invece le modalità di approvvigionamento idrico dell'area gravitante verso la via Flaminia, dove recenti indagini archeologiche – eseguite in particolare

in località Grottarossa – hanno riportato alla luce resti di acquedotti d'epoca imperiale, forse riferibili ad alcune ville sorte nelle vicinanze (Pardi 2007, pp. 77-80; Sebastiani Del Grande 2009).

Legati all'acqua e all'abbondanza di argilla – materia prima facilmente reperibile in tutta la Valle del Tevere (v. *supra*, Cap. 5.4) – sono diversi impianti produttivi legati alla produzione di laterizi. Significativi in tal senso l'attestazione di una *tri(umphali) via (officina)* (CIL XV 684) attiva in età traiana-adrianea nell'area del Vaticano (area fortemente connotata dalla presenza di fabbriche di laterizi fino ad epoca recente) e il rinvenimento dell'impianto produttivo PA nn. **304-305**, caratterizzato dalla presenza di ben due fornaci.

Relativamente alla viabilità, vera e propria struttura portante del territorio, l'assetto stabilito già in epoca medio-tardo repubblicana e organizzato intorno a tre principali direttrici di transito, si consolidò definitivamente nel corso della prima e media età imperiale. La via Flaminia (PA n. **503**) assunse una maggiore rilevanza sul piano strategico, poi mantenuta anche successivamente, fra tarda antichità e altomedioevo; anche per la via Trionfale (PA n. **509**) le numerose presenze archeologiche individuate ai lati del tracciato attestano la continuità d'uso della via in epoca imperiale, a fianco di assi viari di lungo raggio come la via Cassia (PA n. **506**) e la via Aurelia (PA nn. **513-514**, v. *infra*), anche questi in uso per tutto il medioevo e fino ad oggi (cfr. PA n. **60**).

Oltre che dalle strade principali il territorio era innervato anche da una serie di percorsi secondari, perlopiù con andamento trasversale o parallelo condizionato dall'assetto geomorfologico dell'area. Pur non essendo state finora rintracciate evidenze archeologiche, sono considerati antichi il tracciato ricalcato dall'odierna via della Camilluccia (PA n. **508**), funzionale al collegamento tra la via Cassia e Trionfale e quello oggi coincidente all'incirca con via della Pineta Sacchetti (PA n. **510**) – noto nella cartografia storica del XVII secolo (Archivio di Stato di Roma, Presidenza delle Strade, Catasto Alessandrino, 433/41) come “vicolo del Pidocchio”, cfr. **Figura 11** – la cui antichità è documentata dallo stretto legame intercorrente con il percorso dell'*Aqua Traiana* (PA n. **530**).

Altro elemento caratteristico del paesaggio, direttamente correlato alla viabilità, sono le aree ad uso funerario, distribuite principalmente ai lati delle strade “consolari”, ove assumono talora caratteri monumentali (PA nn. **11, 25**). Meglio attestate sono le aree di sepoltura subdiali, rappresentate da semplici tombe a fossa o a cappuccina, isolate o in piccoli nuclei talora incluse entro recinti funerari (PA nn. **7, 24, 26-27, 29-31, 34, 43, 47, 60-61, 67, 69-70, 72-73**) o da ampi settori di necropoli come quello individuato lungo la Cassia nel 2007 (PA n. **321**).

Nel III secolo si registra un significativo ridimensionamento della documentazione archeologica relativa agli insediamenti: sfugge a questa tendenza la villa dell'Acquatrasversa, che non sembra risentire delle conseguenze della crisi economica e sociale dell'epoca, mostrando ampie testimonianze di un vasto intervento di rinnovamento dell'apparato decorativo, con completo rifacimento dei rivestimenti parietali e pavimentali (forse collegati al subentro di un nuovo proprietario). Nel secolo successivo il quadro insediativo appare ancora ben strutturato, con un consistente incremento di

attestazioni di carattere produttivo-residenziale e il sostanziale mantenimento in uso delle strutture di età precedente. Lungo la via Flaminia, la villa cd. di Ovidio e il complesso di Monte delle Grotte mostrano, per quest'epoca, tracce di trasformazioni e modifiche funzionali degli spazi, così come la già citata villa di Lucio Vero sulla Cassia: in quest'ultima, in particolare, risulta ben evidente la trasformazione di alcuni settori residenziali in luoghi destinati alla produzione, perlopiù connessi con la lavorazione e lo stoccaggio di prodotti agricoli. Una persistenza d'uso fino ad epoca tardoantica e, addirittura, altomedievale si registra nell'insediamento a carattere artigianale-produttivo evidenziato lungo via Sorelle Marchisio (PA n. **325**), in cui, oltre al recupero di abbondanti quantità di materiale archeologico, è documentata un'ampia fase di restauro (metà IV-inizi V secolo?) degli ambienti preesistenti, in particolare dei vani del nucleo centrale, con la realizzazione di nuove murature in opera listata ed un contestuale innalzamento della quota di calpestio interna. In un momento non precisabile (fine V-VI secolo?), a seguito della parziale defunzionalizzazione degli impianti idraulici, l'area viene occupata da alcune tombe, che tuttavia non segnalano l'abbandono del complesso, quanto piuttosto la sua continuità di vita (Di Gennaro, Griesbach 2003; Griesbach 2005).

Per quanto riguarda le sepolture, si osserva la generale tendenza a mantenere in uso gli spazi funerari preesistenti, come documentato nella necropoli indagata nel 1986 nella piana di Tor di Quinto, nell'area della caserma Salvo d'Acquisto, lungo il tracciato della Flaminia (cfr. PA n. **503**, con bibliografia) o in altri casi, attestati da documenti epigrafici (Palombi 2011, pp. 82-83, CT7). A queste testimonianze, già note da tempo, si può ora aggiungere il recente rinvenimento dell'area funeraria di Piazzale dello Stadio Olimpico (PA n. **55**), dove gli scavi, spinti fino al vergine, hanno riportato in luce due sarcofagi marmorei, una sepoltura in anfora e i resti di un mausoleo monumentale, complessivamente databili fra III e il V sec. d.C. Sporadiche testimonianze funerarie tardoantiche, riferibili a nuclei subdiali sparsi, si individuano inoltre nell'area del Forte Trionfale (PA n. **34**), fra via della Camilluccia e via dei Giornalisti (PA n. **29**) e presso il "ninfeo" di Monte delle Grotte (PA n. **308**).

La viabilità principale restò sostanzialmente inalterata, come ben documentato dalle fonti letterarie e dalle evidenze archeologiche. La Flaminia mantenne la sua primaria funzione strategica anche nel nuovo ordinamento diocleziano (dando anche il suo nome ad uno dei distretti amministrativi, la *Flaminia et Picenum*) ed ebbe un ruolo primario nelle vicende storiche di inizi IV secolo (Radke 1981, pp. 188-200; Messineo, Carbonara 1993, p. 8). La prolungata frequentazione della via comportò ripetuti interventi di manutenzione, come constatato nei numerosi tratti di basolato riportati in luce nell'area, che presentano reintegrazioni e risarciture del basolato realizzati con scaglie di marmo e laterizi, interventi di riparazione delle crepidini, con il reimpiego di elementi provenienti da strutture preesistenti, generalmente di carattere funerario (come nel caso di via Vitorchiano, cfr. PA n. **503**, con bibliografia). Anche lungo la via Trionfale (PA n. **509**) – come la Flaminia rappresentata nella *Tabula Peutingeriana* (v. *supra*, **Figura 8**) – sono state riconosciute tracce di interventi tardoantichi, condotti con modalità analoghe a quelli evidenziate per la Flaminia (Santolini Giordani 2002, p. 317). Anche per quanto riguarda la via Cassia, infine, i dati archeologici – meno abbondanti

rispetto a quelli disponibili per la Flaminia e la Trionfale – indicano una persistenza d'uso del tracciato, attestata dalla continuità di frequentazione degli insediamenti ubicati lungo il suo tracciato (villa cd. di Lucio Vero e insediamento presso il laboratorio pirotecnico dell'Acquatrasversa: Palombi 2011, pp. 251-253, UT135 e pp. 261-262, UT 137.1, con bibliografia e fonti d'archivio).

Nel corso dei secoli V e VII la frequentazione del territorio continuò, pur se con una intensità in costante diminuzione: come nel resto del Suburbio, l'assetto insediativo di questo settore mostra evidenti segni di decadenza, con una graduale flessione delle presenze rispetto all'epoca precedente e ad una occupazione del territorio sempre più diradata e con attestazioni di scarsa consistenza materiale. Anche per il periodo successivo, compreso fra l'VIII e gli inizi del XII secolo, il quadro archeologico risulta quanto mai lacunoso, a fronte di una discreta quantità di dati ricavabili dalle fonti letterarie (Palombi 2011, pp. 495-513), per le quali tuttavia manca finora un riscontro effettivo sul territorio (Santangeli Valenzani 2008).

6.2.1. Il settore tra la via Cornelia e la via Aurelia (Municipi XIII-XII)⁸

L'area in esame si inquadra in un comparto territoriale ben più vasto che in passato ebbe un ruolo di primo piano nei rapporti tra il mondo etrusco e latino, tra Roma e la costa tirrenica, tra città urbanizzata e la campagna circostante (analisi d'insieme in Lamonaca 2014 e Serlorenzi 2017). Sul piano geomorfologico esso è caratterizzato principalmente da colline di forma allungata, con sommità pianeggianti e fianchi caratterizzati da marcata acclività NE-SO, che dall'area urbana si protendono verso il litorale. La fertilità del suolo – tuttora ampiamente sfruttato – e l'abbondanza di acque furono certamente fattori determinanti di una precoce antropizzazione, con la formazione di nuclei insediativi collocati principalmente sulle sommità e sui versanti dei rilievi e dei pianori prospicienti le incisioni vallive. Fu un tipo di occupazione inizialmente occasionale e discontinua nel tempo, connotata dalla presenza di gruppi umani di cacciatori-raccoglitori dediti allo sfruttamento delle risorse naturali del territorio, caratterizzata da stanziamenti temporanei e, per questo, scarsamente incisivi nell'assetto territoriale. Come già osservato per altre aree del Suburbio (Volpe 2000), è nel corso dell'epoca medio e tardorepubblicana che nelle campagne circostanti a Roma si registra la diffusione di complessi residenziali a carattere agricolo-produttivo (*villae rusticae*), che caratterizzeranno il territorio sviluppandosi gradualmente in latifondi e residenze imperiali, per poi trasformarsi in età tardoantica e medievale con l'istituzione delle diocesi e delle *domuscultae*.

Di questo sistema insediativo, sopravvissuto ben oltre il Medioevo fino agli inizi del secolo scorso e caratterizzato da siti a forte continuità di vita (con tracce di frequentazione fra protostorica ed epoca contemporanea), sussistono ancora parzialmente integre alcune testimonianze (loc. Mazzalupo:

⁸ Il testo del presente capitolo riprende i contenuti di De Santis, Treglia, Lamonaca 2015 e Lamonaca 2017.

Serlorenzi, Leoni, Lamonaca 2014), la cui analisi permette di cogliere l'importanza di tali stanziamenti, principalmente in chiave strategica, come punti di controllo del territorio e della viabilità. Oltre ai relitti del sistema insediativo le più forti persistenze del paesaggio antico – tuttora riconoscibili sul terreno – sono rappresentate dai resti delle infrastrutture idrauliche (acquedotto Traiano-Paolo, PA n. 530, e nn. 59, 531-533) e dal sistema viario, formato dalle direttrici della via *Aurelia Vetus* e *Nova* (PA nn. 513-514), della via Cornelia (PA n. 512) e da una fitta rete di diverticoli e tracciati viari minori, in uso fin dall'età arcaica con funzione di collegamento tra le viabilità principali e i vari siti disseminati sul territorio.

Per quanto riguarda le presenze preistoriche e protostoriche, il quadro generale di riferimento è quello che caratterizza la maggior parte del territorio di Roma in riva destra del Tevere. Buona parte dei rinvenimenti riferibili a queste epoche più remote sono stati individuati durante il progetto di ricognizione sistematica intrapreso nei recenti anni Ottanta dal servizio di Preistoria e Protostoria della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, confluito in forma di schede nella *Carta dell'Agro* e in diverse pubblicazioni (Bietti Sestieri *et alii* 1983; Bietti Sestieri 1984; Bietti Sestieri, Sebastiani 1986). Ampliando lo sguardo al di fuori dell'area della presente ricerca, nel territorio in esame sono piuttosto numerose le presenze relative al Paleolitico (Bietti Sestieri, Sebastiani 1986, pp. 36-45, Figg. 3-6): di particolare importanza sono i giacimenti con fauna fossile del Paleolitico superiore individuati a Polledrara di Cecanibbio (Anzidei *et alii* 2012), a Castel di Guido (Radmilli 1984) e al 19,300 km della via Aurelia (Anzidei *et alii* 1984). Meno numerose sono le testimonianze riferibili al Neolitico, all'Eneolitico ed all'età del Bronzo (Casal Lumbroso, via della Pisana: Rossi 2012), mentre mancano del tutto, come nel resto del territorio sulla destra del Tevere, testimonianze archeologiche relative alla prima età del Ferro.

Non particolarmente cospicua, nell'area in esame, è anche la documentazione relativa all'epoca arcaica: l'insieme delle evidenze di questo periodo (esterne all'area oggetto di indagine) mostra comunque una organizzazione del popolamento centralizzata e gerarchica, per la quale, almeno dall'VIII sec. a.C., Veio sembra costituire il punto di riferimento politico ed economico. Le presenze più antiche risultano organizzate su base gentilizia, come documentato dai piccoli nuclei di sepolcreti con tombe a camera presenti nel comprensorio del XIII Municipio (cava Mapi), databili al VII sec. a.C. e la necropoli di Pantano di Grano, nel XII Municipio (De Santis 1997; De Santis 2008; De Santis 2012, pp. 117-120). Entro i limiti dell'area di ricerca si colloca invece l'abitato di Acquafredda (PA n. 330), ubicato al km 9,4 della via Aurelia sulla sommità di una serie di rilievi tufacei lambiti dai fossi Acquafredda e Maglianella; il sito è stato indagato dalla Soprintendenza nel 1983 e nel 1984 e tra il 1987 ed il 1989, in seguito alla creazione di uno svincolo stradale che ha quasi del tutto sbancato l'area collinare su cui sorgeva l'antico insediamento. Dai resoconti di scavo si delinea una frequentazione a partire forse già dalle fasi finali dell'XI sec. a.C., con una ripresa dell'insediamento tra la fine del VII

fino alla metà del V sec. a.C. Dal riempimento di un fossato che cingeva l'area più elevata dell'abitato, sono inoltre segnalati alcuni frammenti di terrecotte architettoniche e tre blocchi di tufo squadrati, di cui almeno due con tracce di pittura rosso scura, indizio della presenza di un edificio monumentale sulla sommità della collina.

In età repubblicana, a partire dal V-IV sec. a.C. e soprattutto dopo la conquista di Veio (396 a.C.), Roma amplia gradualmente il proprio potere e il controllo dei territori circostanti, la cui riorganizzazione è strettamente correlata alla creazione di una efficiente e articolata rete viaria. I tracciati stradali sopra menzionati – via *Aurelia Vetus/Nova* (PA nn. **513-514**) e via *Cornelia* (PA n. **512**), a cui si ricollega anche la *via Triumphalis* (PA n. **509**) – documentano una continuità di vita, con uno sviluppo maggiore della via *Aurelia*, creata verso la seconda metà del II sec. a.C. (144 o 119 a.C..) probabilmente risistemando un percorso militare caratterizzato da lunghi rettilinei esistenti già nel III sec. a.C. e funzionale al collegamento fra Roma e le *coloniae maritimae* dedotte da poco lungo la fascia costiera tirrenica, come *Fregene* (246 a.C.), *Alsi* (247 a.C.), *Pyrgi* (264 a.C.?) e *Castrum Novum* (264 a.C.). A queste direttrici di lungo raggio si affiancavano percorsi viari minori, di servizio o di collegamento con le strade principali, di cui costituiscono esempio il tracciato PA n. **516** (ricalcante per un lungo tratto via del Fontanile Arenato e probabilmente intercettato dai sondaggi archeologici recentemente eseguiti nell'area di Villa Troili, PA n. **329**), la PA n. **517** (via di Bravetta) e la tagliata stradale PA n. **518**, rinvenuta nel corso di scavi eseguiti all'interno dell'ospedale IDI e identificata con un diverticolo della *Cornelia*; un'altra tagliata – anche questa probabilmente da mettere in relazione con un asse secondario legato alla stessa strada – è inoltre documentato, fuori area, presso via Nazareth (*Carta dell'Agro*, f. 14, n. 206).

Il periodo compreso fra l'età medio e tardorepubblicana vede da un lato la nascita nuovi insediamenti agricolo-produttivi, dall'altro anche una continuità di frequentazione di siti precedenti, prevalentemente distribuiti soprattutto lungo i tracciati viari e documentati principalmente da strutture idrauliche (cisterne, pozzi cunicoli) funzionali alla captazione e alla conservazione delle acque (es. Montespaccato, complesso di via Galassi - via Farina: Serlorenzi, Giumarra, Festuccia 2017); altri insediamenti sono attestati in prossimità e/o al di fuori del Raccordo (Mazzalupo - Collina delle Muse: Lamonaca 2014, pp. 53-61; Maglianella: De Santis, Treglia, Lamonaca 2015, p. 360), ben oltre i limiti dell'area di questa ricerca. L'unico sito ubicato in posizione relativamente prossima – ma solo in via ipotetica collocabile in questo ambito cronologico – è l'insediamento agricolo, ubicato lungo il tracciato viario PA n. **516**, rinvenuto nell'area di villa Troili (PA n. **329**), in un settore in cui già la *Carta dell'Agro* (f. 23, nn. 14-15, 17) segnalava la presenza di ampie aree di frammenti fittili.

Più consistente e meglio documentata è la fase di epoca imperiale, in cui si registra l'impianto di estese dimore suburbane e la diffusione di impianti rustici e fattorie produttive su tutto il suburbio di Roma, anche questi, come nelle epoche precedenti, situati in posizione prossima alle principali

direttrici viarie della via Cornelia e della via Aurelia (es. Mazzalupo - Collina delle Muse, v. *supra*). Molto scarse, nell'area indagata, sono i resti di insediamenti riferibili a questo periodo (di incerta interpretazione resta la PA n. **64**), anche se potrebbe essere attribuita ad un complesso di carattere privato la cisterna in reticolato rinvenuta nel 1990 in via dei Monti di Creta (Istituto IDI: PA n. **301**).

Nella stessa zona si segnala peraltro il rinvenimento di uno dei pochi nuclei sepolcrali attestati in questo settore, da porre in relazione al tracciato della Cornelia, analogamente all'area funeraria indirettamente testimoniata dalla PA n. **54** (per le altre necropoli imperiali del territorio municipale, Pantan Monastero, Maglianella, via di Boccea-Mazzalupo, via Nazareth cfr. Lamonaca 2014, pp. 67, 107, 114; De Santis, Treglia, Lamonaca 2015, pp. 361-362; Serlorenzi, Micozzi 2017).

La parte di territorio indagata non ha finora restituito testimonianze archeologiche riferibili con certezza al epoca tardoantica e altomedievale. È tuttavia noto che fra VIII e IX secolo l'intero Suburbio venne coinvolto – come il resto del Suburbio – in una generale opera di riassetto agrario e fondiario, realizzato durante i pontificati di Zaccaria (741-752) e Adriano I (772-795), che vide l'episodio più significativo nell'istituzione delle *domuscultae* (per le *d. Galeria Aurelia* e *Galeria Portuensis* cfr. Lib. Pont., 224, p. 434; 327, p. 501). Non è peraltro escluso che a questa stessa fase possa essere ricondotto l'impianto delle tardomedievali “Torretta Troili” (PA n. **66**) e Torre di Acquafredda (PA n. **65**), realizzate con abbondanti materiali di reimpiego su preesistenze di epoca romana.

6.3. Schede delle presenze archeologiche

I dati raccolti attraverso la ricerca bibliografica sono stati ordinati per mezzo di schede sintetiche realizzate all'interno del progetto QGis come livelli vettoriali in formato GeoPackage: di queste schede, compilate tramite un'apposita interfaccia, sono stati realizzati anche gli output a stampa (in modalità “atlas”) su formato A4 (cfr. Allegato, NR4E00R22SHAH0001001A).

Di seguito vengono esplicitate la descrizione e le modalità di compilazione dei singoli campi:

N. Scheda

Numero progressivo che corrisponde a quello indicante la segnalazione sulla *Carta delle presenze archeologiche*

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto

Individuazione dell'oggetto della scheda (es. insediamento, materiale sporadico, necropoli) tramite vocabolario definito dall'ICCD. Ad integrazione del suddetto vocabolario è stata inserita la voce “esito negativo”, utilizzata per la classificazione delle “assenze” archeologiche ritenute significative nell'ambito della ricerca.

Cronologia Precisazione del periodo (es: epoca preistorica, protostorica, romana, etc.) o del secolo; se nota, viene fornita una datazione puntuale.

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Comune

Provincia

Località/ indirizzo

Coordinate Tipo di coordinate rilevate (WGS 84)

Segnalazione Tipo di segnalazione (puntuale, generica, etc.)

RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per ogni presenza viene indicato il rischio archeologico rispetto all'opera (i criteri di definizione corrispondono a quelli adottati nella *Carta del rischio archeologico relativo*, scala 1:5.000, codifica NR4E00R22N5AH0001003A-4A, v. Allegato). Il grado di rischio è stato definito:

- **alto**: per presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 0-100;
- **medio**: per presenze archeologiche poste ad una distanza compresa nell'intervallo m 101-200;
- **basso**: per presenze archeologiche poste ad una distanza superiore ai m 200.

Distanza dall'opera Espressa in metri e riferita all'opera più vicina

Rischio rispetto all'opera Lista valori predefinita secondo le specifiche sopra elencate.

Descrizione Campo di testo libero, in cui inserire qualunque informazione utile non collocabile negli altri campi della scheda.

Bibliografia/ Riferimenti bibliografici abbreviati con la formula autore/anno; fonti

Dati d'archivio archivistiche

Compilatore Cognome e nome

6.4. Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche

Di seguito viene fornito il prospetto riassuntivo (**Tabella 1**) delle testimonianze archeologiche, note da segnalazioni bibliografiche / archivistiche, individuate nel corso del presente studio. Oltre alle evidenze di tipo puntuale (PA nn. **1-77, 200-209**), nell'elenco sono riportate anche le presenze archeologiche a sviluppo areale (PA nn. **300-330**) e lineare (viabilità antica e acquedotti, PA nn. **500-533**): la numerazione segue quella riportata nella *Carta delle presenze archeologiche* fornita in

allegato (cfr. elaborato NR4E00R22N4AH0001001A-2A, scala 1:10.000). Maggiori informazioni sono contenute nelle *Schede descrittive delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione* – codifica NR4E00R22SHAH0001001A – unite alla presente relazione e alle quali si rinvia per ulteriori dettagli (ad es. coordinate geografiche, posizionamento su cartografia, distanza dall'opera e relativo rischio, bibliografia/fonti d'archivio di riferimento).

1	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio III
2	infrastruttura idrica,infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XV
3	monumento funerario,struttura di fortificazione	Medievale,Romana	RM	Roma	Municipio III
4	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio III
5	monumento funerario	Romana	RM	Roma	Municipio II
6	villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio XV
7	area ad uso funerario/necropoli	Romana	RM	Roma	Municipio XV
8	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XV
9	struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio XV
10	villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio XV
11	area ad uso funerario/sepoltura isolata	Romana	RM	Roma	Municipio XV
12	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XV
13	area ad uso funerario/necropoli	Romana	RM	Roma	Municipio XV
14	giacimento preistorico	Preistorica	RM	Roma	Municipio XV
15	non determinata	Non determinata	RM	Roma	Municipio XV
16	villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio XV
17	non determinata	Non determinata	RM	Roma	Municipio XV
18	struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio XV
19	non determinata	Non determinata	RM	Roma	Municipio XV
20	giacimento preistorico	Preistorica	RM	Roma	Municipio II
21	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio II
22	non determinata,struttura di fortificazione,tracce di frequentazione	Medievale,Romana	RM	Roma	Municipio XV
23	tracce di frequentazione	Romana	RM	Roma	Municipio XV
24	area ad uso funerario/necropoli	Romana	RM	Roma	Municipio XV
25	monumento funerario	Romana	RN	Roma	Municipio XV
26	area ad uso funerario/sepoltura isolata	Romana	RM	Roma	Municipio XV
27	area ad uso funerario/necropoli,area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio I
28	struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio XV
29	area ad uso funerario/sepoltura isolata	Romana	RM	Roma	Municipio I
30	area ad uso funerario/sepoltura isolata	Romana	RM	Roma	Municipio XV
31	area ad uso funerario/sepoltura isolata	Romana	RM	Roma	Municipio I
32	area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
33	area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
34	area ad uso funerario/sepoltura isolata,area di materiali mobili,infrastruttura	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
35	area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
36	non determinata	Non determinata	RM	Roma	Municipio I
37	ritrovamento sporadico	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
38	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
39	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
40	area di materiali mobili, struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio XIV

Tabella 1 – Prospetto riepilogativo delle presenze archeologiche (P.A. nn. 1-40).

41	struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
42	edificio	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
43	area ad uso funerario/necropoli	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
44	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
45	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
46	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
47	area ad uso funerario/sepoltura isolata	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
48	villa/insediamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
49	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
50	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
51	elemento per la confinazione	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
52	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
53	edificio	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
54	area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
55	area ad uso funerario/necropoli	Romana	RM	Roma	Municipio XV
56	insediamento,luogo di attività produttiva	Medievale	RM	Roma	Municipio XV
57	struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio I
58	area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
59	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
60	infrastruttura viaria,monumento funerario	Medievale,Romana	RM	Roma	Municipio XV
61	area ad uso funerario/sepoltura isolata	Romana	RM	Roma	Municipio III
62	villa/insediamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio III
63	villa/insediamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio III
64	area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
65	struttura di fortificazione	Medievale	RM	Roma	Municipio XIII
66	struttura di fortificazione	Medievale	RM	Roma	Municipio XIII
67	area ad uso funerario/necropoli	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
68	struttura di fortificazione	Medievale	RM	Roma	Municipio XIV
69	area ad uso funerario/sepoltura isolata	Romana	RM	Roma	Municipio XV
70	monumento funerario	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
71	luogo di attività produttiva	Romana	RM	Roma	Municipio XV
72	area ad uso funerario/necropoli	Romana	RM	Roma	Municipio XV
73	area ad uso funerario/necropoli	Romana	RM	Roma	Municipio XV
74	area di materiali mobili,struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
75	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XV
76	area ad uso funerario/sepoltura isolata	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
77	luogo di attività produttiva	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
200	tracce di frequentazione	Romana	RM	Roma	Municipio III
201	tracce di frequentazione	Romana	RM	Roma	Municipio III
202	esito negativo	Nessun dato cronologico	RM	Roma	Municipio XV
203	esito negativo	Nessun dato cronologico	RM	Roma	Municipio XV
204	tracce di frequentazione	Non determinata	RM	Roma	Municipio XV
205	esito negativo	Nessun dato cronologico	RM	Roma	Municipio XIV
206	esito negativo	Nessun dato cronologico	RM	Roma	Municipio XIV
207	esito negativo	Nessun dato cronologico	RM	Roma	Municipio XII
208	esito negativo	Nessun dato cronologico	RM	Roma	Municipio XIII
209	esito negativo	Nessun dato cronologico	RM	Roma	Municipio XIII
300	esito negativo	Nessun dato cronologico	RM	Roma	Municipio III
301	area ad uso funerario/necropoli,infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
302	struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio III

Tabella 1 – Prospetto riepilogativo delle presenze archeologiche (P.A. nn. 41-302).

303	infrastruttura viaria, monumento funerario, villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio III
304	infrastruttura viaria, luogo di attivit� produttiva	Romana	RM	Roma	Municipio XV
305	infrastruttura viaria, luogo di attivit� produttiva	Romana	RM	Roma	Municipio XV
306	villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio XV
307	area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio XV
308	infrastruttura idrica, struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio XV
309	struttura muraria, tracce di frequentazione	Romana	RM	Roma	Municipio III
310	villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio III
311	area ad uso funerario/necropoli, struttura muraria	Romana	RM	Roma	Municipio III
312	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio III
313	edificio, non determinata	Non determinata, Romana	RM	Roma	Municipio III
314	tracce di frequentazione	Romana	RM	Roma	Municipio III
315	giacimento preistorico	Preistorica	RM	Roma	Municipio III
316	area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio XV
317	area di materiali mobili	Romana	RM	Roma	Municipio XV
318	monumento funerario	Romana	RM	Roma	Municipio II
319	insegiamento, villa/insegiamento rustico	Protostorica, Romana	RM	Roma	Municipio II
320	villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio II
321	area ad uso funerario/necropoli	Romana	RM	Roma	Municipio XV
322	giacimento preistorico	Preistorica	RM	Roma	Municipio XIV
323	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
324	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
325	deposizione di materiale, infrastruttura agraria, infrastruttura idrica, tracciato viario	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
326	tracce di frequentazione	Romana	RM	Roma	Municipio XV
327	villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio XV
328	area di materiali mobili, villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio I
329	area ad uso funerario/sepoltura isolata, area di materiali mobili, infrastruttura agraria, infrastruttura idrica, infrastruttura viaria, villa/insegiamento rustico	Romana	RM	Roma	Municipio XII
330	insegiamento	Protostorica, Romana	RM	Roma	Municipio XIII
500	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio III
501	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio II
502	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XV
503	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XV
504	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipi III, XV
505	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio III
506	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XV
507	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipi III, XV
508	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipi XV-XIV
509	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
510	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
512	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
513	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipi XIII-XII
514	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
515	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XIV
516	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XII
517	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XII
518	infrastruttura viaria	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
530	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipi XIV-XIII
531	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
532	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIII
533	infrastruttura idrica	Romana	RM	Roma	Municipio XIII

Tabella 1 – Prospetto riepilogativo delle presenze archeologiche (P.A. nn. 303-533).

7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nel presente capitolo vengono esplicitate le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio nell'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

- il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
- i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
- la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (soprattutto per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
- la tipologia e le caratteristiche delle opere da realizzare, con particolare attenzione alle profondità e all'estensione degli scavi previsti per la loro realizzazione.

7.1. Carta del Rischio Archeologico Relativo

I dati relativi al rischio archeologico connesso con la realizzazione del progetto sono stati sintetizzati graficamente nella *Carta del rischio archeologico relativo* (codifiche elaborati NR4E00R22N5AH0001003A-4A, scala 1: 5000). Negli elaborati è stata presa in esame una fascia di 300 m a cavallo della tratta in progetto e corrispondente ad un buffer di 150 m equidistante dalle opere, per una superficie pari a circa 5.462.613 mq. Nella stima del rischio archeologico relativo hanno rivestito un ruolo centrale le particolari caratteristiche dell'opera, che, oltre a svilupparsi per una gran parte in area ferroviaria e in sedime esistente, consta di due sezioni in tracciato sotterraneo (di cui una già esistente), rese necessarie dalle peculiarità geomorfologiche dei settori oggetto di intervento (cfr. *supra*, Cap. 5.4). Nelle due seguenti elaborazioni estratte dal progetto QGIS (**Figura 33**), sovrapposte al modello tridimensionale dell'area (qui enfatizzato anche dal gradiente cromatico-altimetrico), si evidenziano i due segmenti in galleria del tracciato, ossia il tratto Bivio Pineto - Stazione Aurelia (da km 0+200 al km 4+290) e il tratto Valle Aurelia - Vigna Clara (dal km 6+998 al km 2+594).

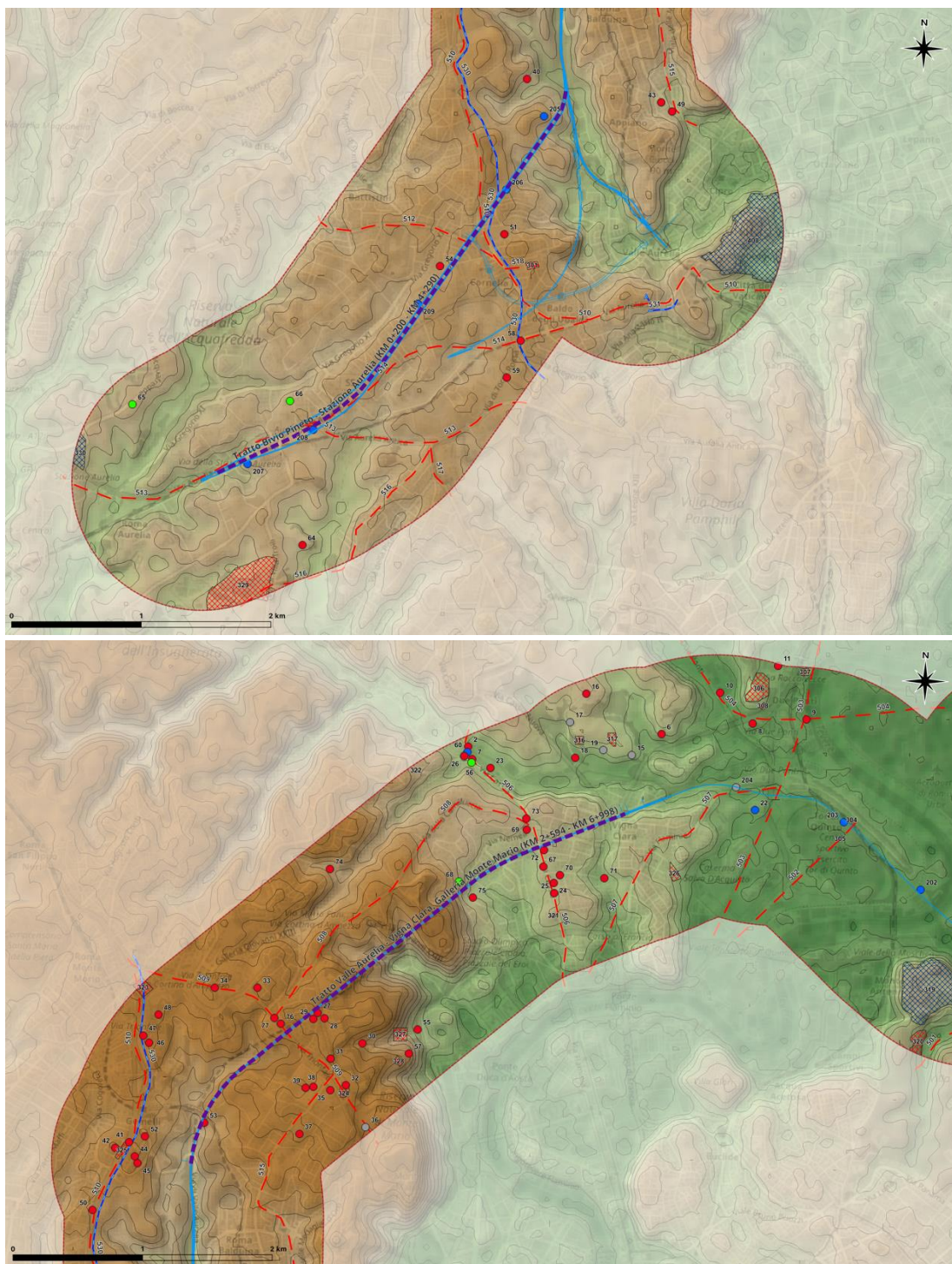


Figura 33 – In alto: la galleria (tratteggio in viola) tratto Bivio Pineto - Stazione Aurelia dal km 0+200 al km 4+290; in basso: la galleria (tratteggio in viola) nel tratto Valle Aurelia - Vigna Clara dal km 6+998 al km 2+594.

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 - GRONDA MERCI DI ROMA GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 00	CODIFICA R22RH	DOCUMENTO AH 0001 002	REV. A

Su questo buffer di 150 m equidistante per tutta la lunghezza del tracciato (sia in superficie, sia in galleria) è stato definito il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ciascuno dei quali campito con colori diversi (cfr. **Figura 34**):

- Tratteggio rosso: **Rischio Alto**
- Tratteggio arancione: **Rischio Medio**
- Tratteggio verde: **Rischio Basso**

La rappresentazione del rischio archeologico su carta si è ottenuta come di seguito illustrato:

- sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche, individuate sia per mezzo dell'attività di survey sul campo (che qui non ha permesso di rilevare nuove presenze archeologiche), sia attraverso la ricerca bibliografica e d'archivio;
- dal perimetro esterno dell'areale oppure dal centro (nel caso di evidenze puntuali) è stato creato un poligono/corona circolare distante 100 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio alto;
- dai limiti dell'area che indica il rischio alto è stato tracciato un secondo poligono/corona circolare – distante anch'esso 100 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio;
- oltre il poligono del rischio medio e fino ad una distanza di 1000 m tutta la superficie è stata considerata a rischio basso.



Figura 34 - Carta del Rischio archeologico relativo: dettaglio della legenda

7.2 Analisi dei dati e conclusioni

La distribuzione delle testimonianze antiche nel territorio oggetto di indagine è documentata nella *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli* (cfr. elaborati NR4E00R22N4AH0001001A-2A, scala 1: 10.000). L'analisi delle fasce di rischio, illustrata nella *Carta del rischio archeologico relativo* (cfr. elaborati NR4E00R22N5AH0001003A-4A, scala 1: 5000) – elaborata tenendo conto della distanza minima di ogni singola PA rispetto all'opera in progetto (**Figura 31**), nonché delle massime distanze sufficienti a determinare un'alterazione del grado di rischio all'interno del buffer – ha permesso di produrre alcuni grafici e tabelle riepilogativi.



Figura 55 - Presenze Archeologiche: particolare dell'analisi in ambiente GIS del calcolo delle minime distanze delle PA dal tracciato: la cartografia (fonte OSM) è sovrapposta al modello tridimensionale del terreno); in celeste la lineazione semplificata del tracciato.

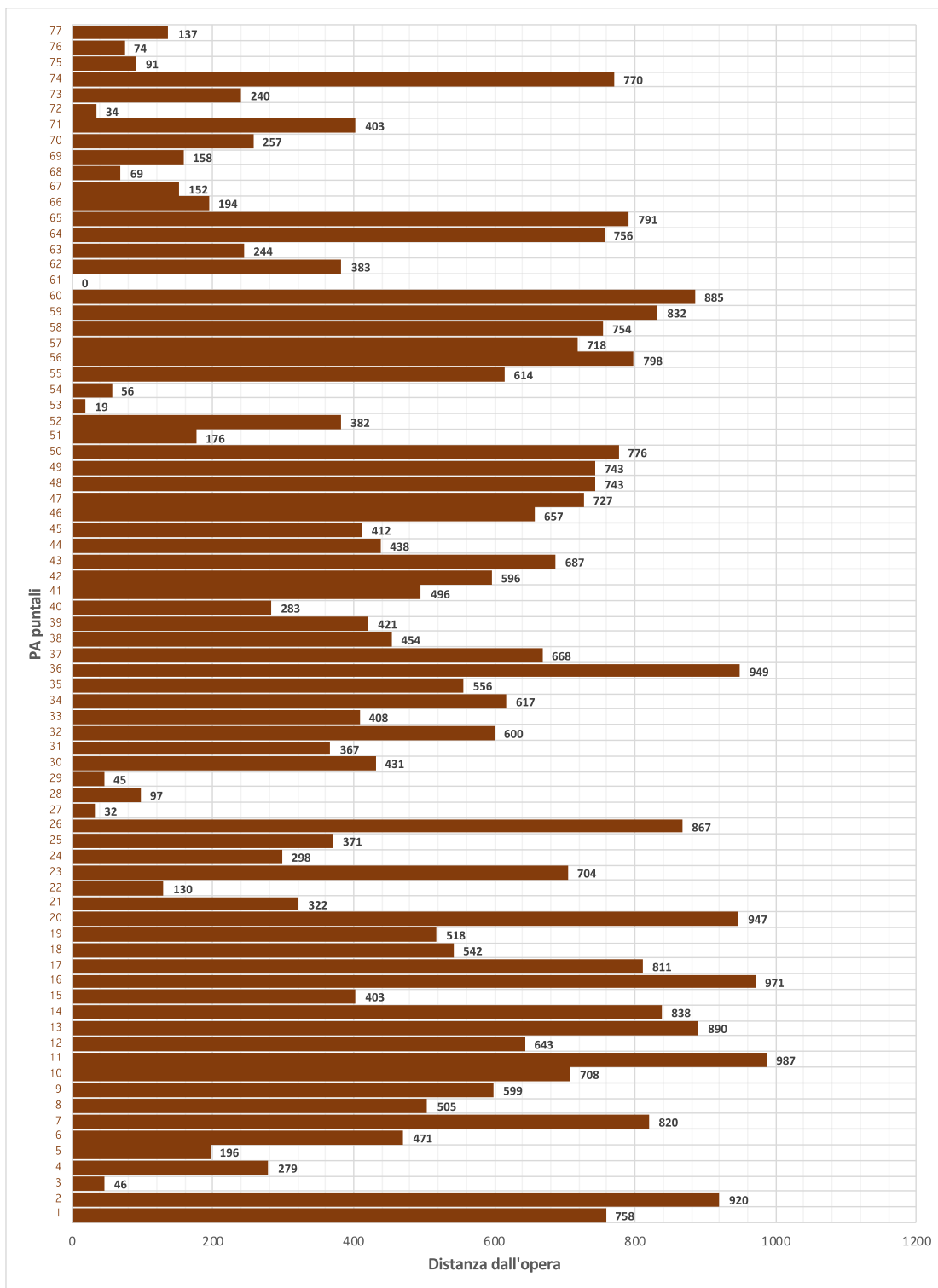


Figura 36 - Grafico a istogramma delle minime distanze in metri delle PA puntuali.

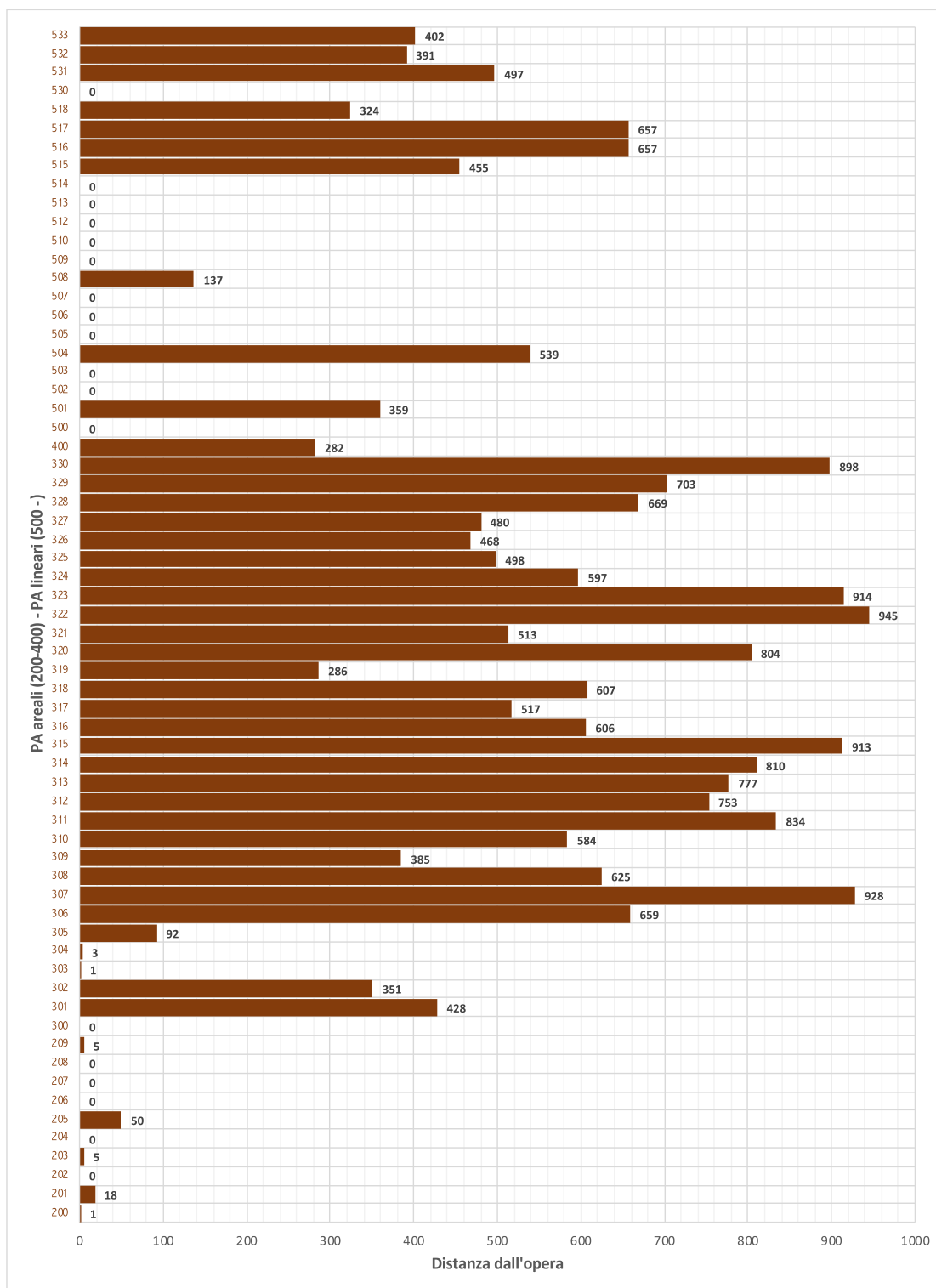


Figura 37 - Grafico a istogramma delle minime distanze in metri delle PA areali e lineari.

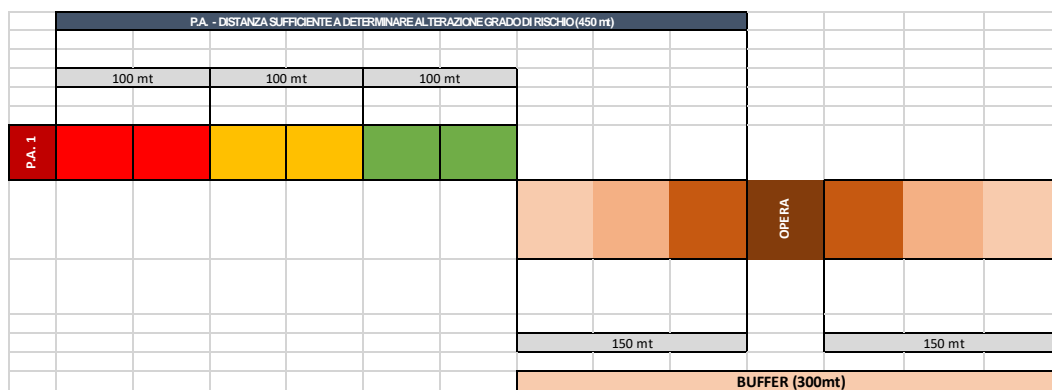


Figura 38 – Schema rappresentativo delle massime distanze sufficienti che determinano un’alterazione del grado di rischio all’interno del buffer di 300 m equidistanti dall’opera.

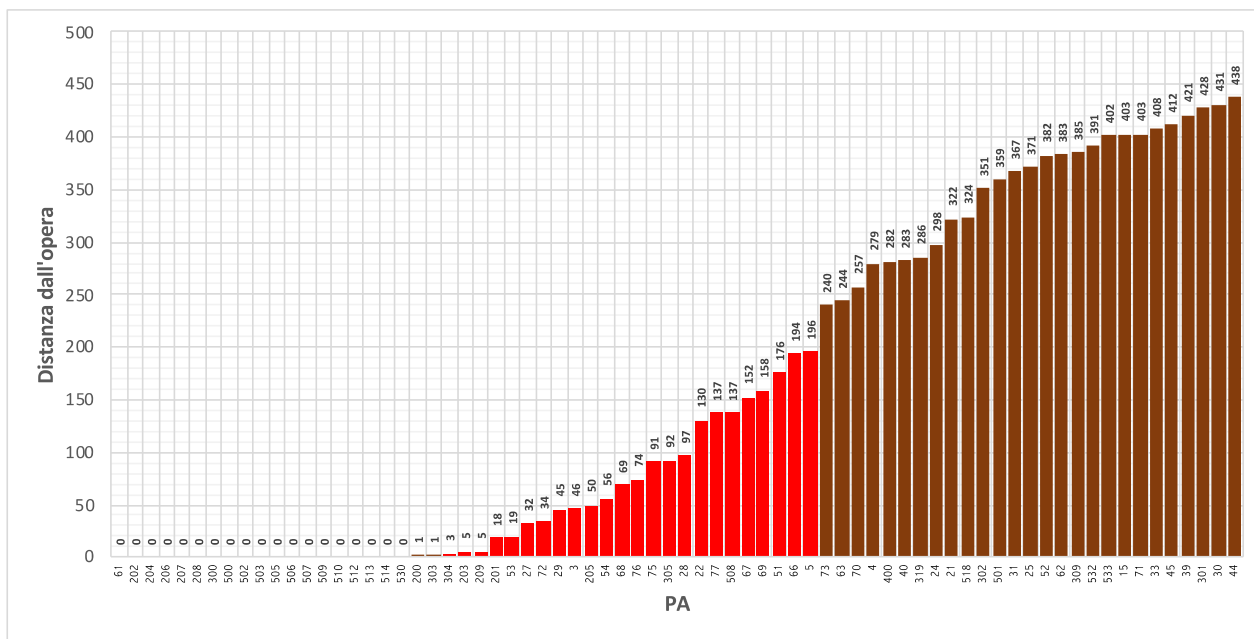


Figura 39 - Grafico a istogramma delle minime distanze in metri delle PA posizionate ad una distanza non superiore ai 450 m: in rosso le PA localizzate ad una distanza non superiore ai 200 m.

Sottraendo dall’insieme di tutte le PA (141 in totale) gravitanti intorno all’asse del tracciato e incluse all’interno del buffer definito per la ricerca archeologica (cfr. analisi a **Figura 35** e grafici a **Figure 36-37**) il sottoinsieme delle evidenze posizionate ad una distanza non superiore ai 450 m (distanza determinata dalla somma fra il valore massimo di possibile estensione del rischio e lo sviluppo laterale del buffer determinato da una fascia di 300 m a cavallo del tracciato, cfr. schema a **Figura 38**), restano 72 presenze: la distanza effettiva dall’opera è riportata nel grafico a **Figura 39**, di cui le PA indicate in rosso sono quelle posizionate ad una distanza inferiore ai 200 m e quindi

teoricamente idonee a modificare il grado di rischio del buffer a livello medio o alto. Si deve tenere tuttavia presente, a tale proposito, che il tracciato ferroviario si sviluppa per due ampi segmenti in galleria naturale (uno dei quali già realizzato) e che pertanto – in corrispondenza di questi tratti sotterranei – **le presenze antiche attestate in superficie non sono in grado di interferire con il grado di rischio archeologico connesso con la realizzazione delle opere**, che è da considerare basso o nullo.

7.2.1 I tratti in galleria: considerazioni

La zona interessata dal tratto in galleria Bivio Pineto - Stazione Aurelia dal km 0+200 al km 4+290 (Figura 40) è caratterizzata dalla presenza di diverse evidenze archeologiche, rappresentate principalmente da assi stradali antichi, precisamente dalla via Aurelia (PA n. **513**), dalla Aurelia Nova (PA n. **514**), dalla Cornelia (PA n. **512**) e da via della Pineta Sacchetti (PA n. **510**), che “intersecano” in più punti – almeno su un piano di rappresentazione bidimensionale, considerata la quota di scavo prevista per la galleria (Figura 41) – il tracciato in progetto; a questi si aggiunge il percorso dell’*Aqua Traiana* (PA n. **530**). L’unica altra evidenza antica rintracciata nella fascia dei 300 m a cavallo dell’opera è rappresentata da un nucleo di materiali mobili (PA n. **54**), di probabile provenienza locale ma non più *in situ* (e pertanto con posizionamento suscettibile di “fluttuazioni”); del tutto trascurabile è, infine, l’influenza determinata dalle PA n. **51** (anche questa, peraltro, posizionabile in modo approssimativo) e dalla n. **66**, che si collocano all’esterno del *buffer*.



Figura 40 - Il tratto in galleria Bivio Pineto - Stazione Aurelia, elaborazione in ambiente CAD: in evidenza le fasce di rischio e le PA puntuali, areali e lineari.

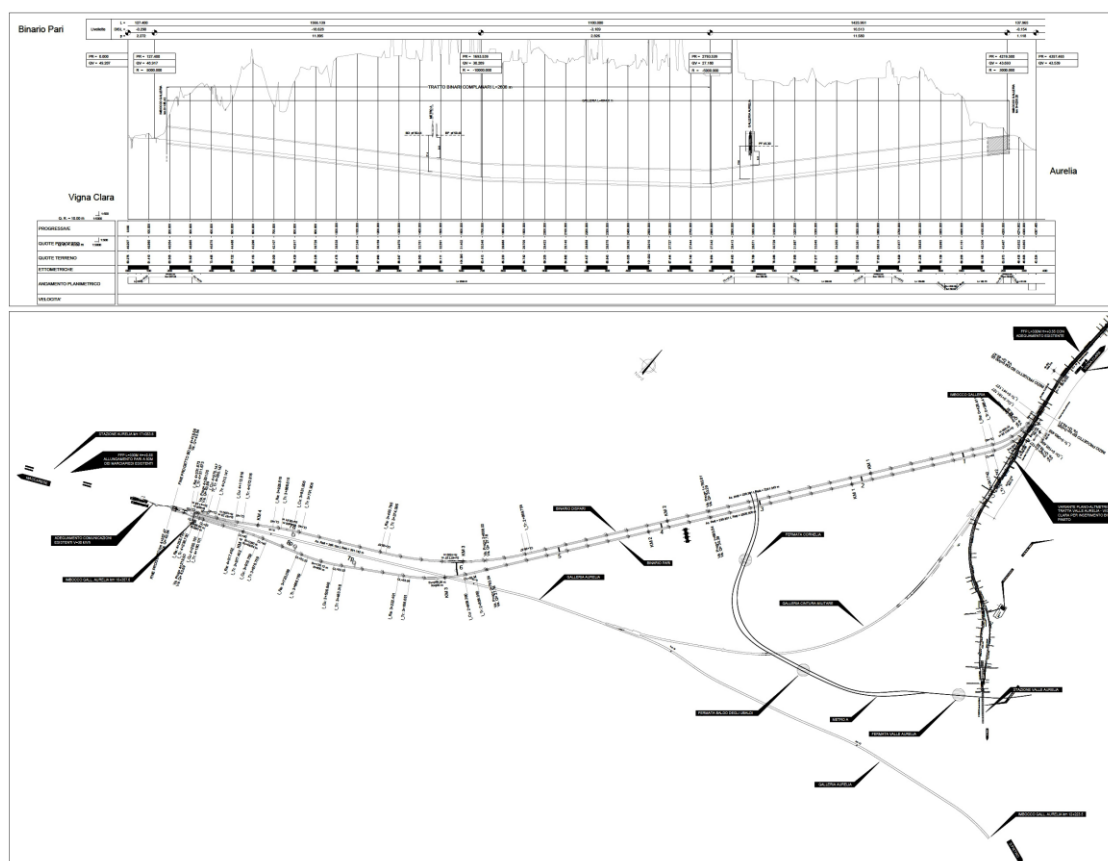


Figura 41 - Elaborazione CAD del Piano Profilo della galleria Bivio Pineto-Stazione Aurelia: nel profilo in alto si può osservare come l'opera verrà realizzata anche ad oltre 40 m di profondità.

Un quadro non dissimile è quello rappresentato per il tratto in galleria Valle Aurelia - Vigna Clara dal km 6+998 al km 2+594 (**Figura 41**). Anche lungo questa porzione di tracciato si può constatare l'intersezione – sempre sul piano bidimensionale – del tracciato in progetto con le due direttrici antiche della via Cassia (PA n. **506**) e della via Trionfale (PA n. **509**), lungo le quali si distribuiscono diverse presenze, principalmente di carattere funerario (PA nn. **69, 72, 76**) o di altra natura (tracce di cava ipogea, PA nn. **77**). Oltre a queste si segnalano, in zona Colli della Farnesina, le due presenze puntuali PA nn. **68** (torre medievale, oggi scomparsa) e **75** (impianto idraulico di epoca romana), un nucleo di evidenze, perlopiù di tipo funerario e note da vecchi scavi, gravitanti sull'asse di via della Camilluccia (PA nn. **27-29**) e i resti di strutture PA n. **53** (già intercettati dalla linea ferroviaria Roma-Viterbo).



**Figura 41 - Il tratto in galleria Valle Aurelia - Vigna Clara, elaborazione CAD:
in evidenza le fasce di rischio e le PA puntuali, areali e lineari.**

Ribadendo quanto già specificato in precedenza, **le presenze antiche individuate sulla superficie corrispondente ai due tratti in galleria non incidono sul rischio archeologico relativo**, come ben rappresentato nelle elaborazioni in ambiente CAD riportate alle **Figure 40-41** (estratte dalla *Carta del rischio archeologico relativo*, codifiche elaborati NR4E00R22N5AH0001003A-4A, scala 1:5000), che **vengono infatti caratterizzate dal tratteggio verde indicante le aree a basso grado di rischio** (cfr. anche **Figura 34**).

7.2.2 I tratti in superficie: considerazioni e osservazioni conclusive

Il primo dei due tratti di intervento in superficie è collocato lungo lo sviluppo sud-ovest del tracciato, precisamente dal bivio Pineto (km 0+000 degli interventi in progetto) e fino all'imbocco della Galleria Monte Mario (km 2+594 tratta Valle Aurelia-Vigna Clara): le opere previste lungo questa tratta interesseranno un sedime ferroviario già esistente, in attraversamento del Parco Regionale Urbano del Pineto.

Il segmento in parola (nelle **Figure 42-43** presentato nell'elaborazione QGis con le fasce di rischio delineate in modo schematico e in sovrapposizione alla fotografia satellitare – fonte ESRI) si inserisce in un contesto topografico caratterizzato da un numero molto esiguo di presenze archeologiche, nessuna delle quali rintracciata all'interno del *buffer* di 300 m a cavallo del tracciato e

delle quali soltanto la PA n. **40** (tracce di insediamento di epoca romana) in grado di influenzare il grado di rischio.

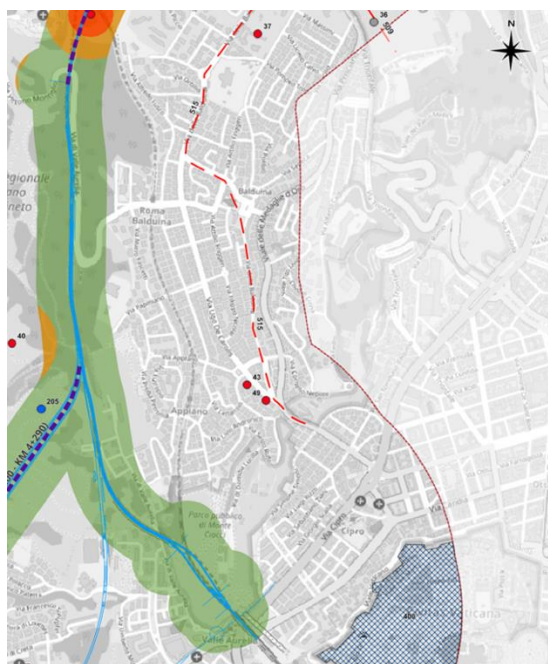


Figura 42 – Tratto bivio Pineto - inizio Galleria Monte Mario, elaborazione QGis: in evidenza le fasce di rischio e le PA sovrapposte alla cartografia OpenStreetMap.

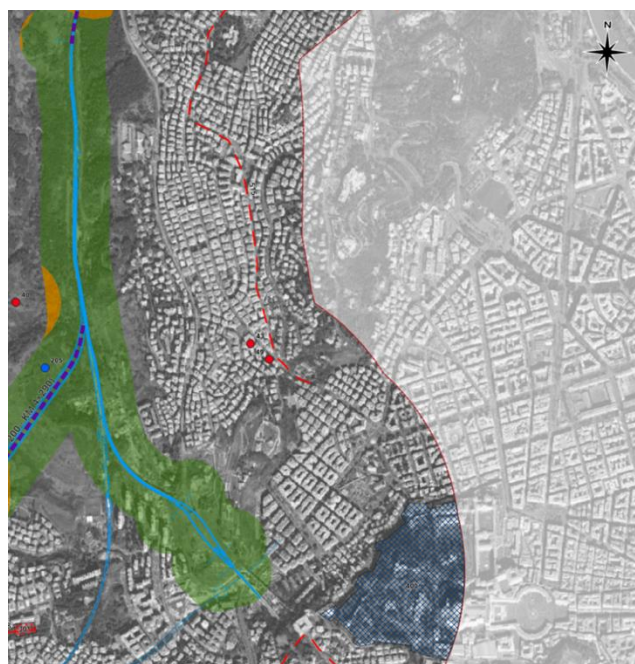


Figura 43 – Tratto bivio Pineto – inizio Galleria Monte Mario, elaborazione QGis: in evidenza le fasce di rischio e le PA sovrapposte alla fotografia satellitare (fonte ESRI).

Un quadro decisamente più complesso si evidenzia invece nel secondo tratto di intervento in superficie, corrispondente alla porzione orientale del tracciato (**Figure 44-45**), lungo tutta la tratta Vigna Clara-Val d'Ala e per una parte della tratta Roma Smistamento, in cui le opere ferroviarie ed accessorie si inseriranno solo per una parte su sedime preesistente.

Procedendo da ovest verso est si osserva infatti che il tracciato intercetta gli assi viari antichi della via Flaminia (PA n. **503**), del suo diverticolo PA n. **502** (con annesse PA nn. **304-305**) e della Salaria (PA n. **500**, con annesse PA nn. **3, 303**), tutti documentati da cospicue testimonianze archeologiche, anche tutelate da specifici provvedimenti amministrativi (cfr. *supra*, Cap. 5.2 e *Carta delle presenze e dei vincoli*, elaborato NR4E00R22N4AH0001002A). A questi elementi si aggiungono – per quanto di minor impatto nella definizione del quadro complessivo delle criticità – il probabile tracciato antico PA n. **507**, i resti di strutture PA n. **302** e le evidenze puntuali PA nn. **61** e **200**.

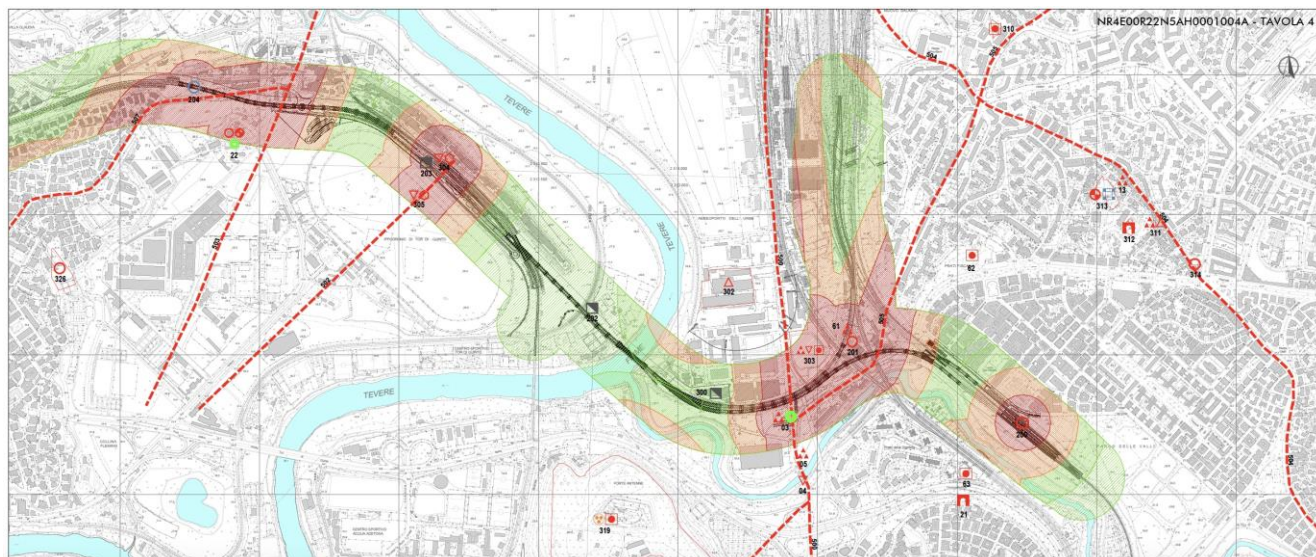


Figura 44 – Tratta Vigna Clara-Val d’Ala e tratta Roma Smistamento, elaborazione CAD: in evidenza le fasce di rischio e le PA sovrapposte alla cartografia CTR.

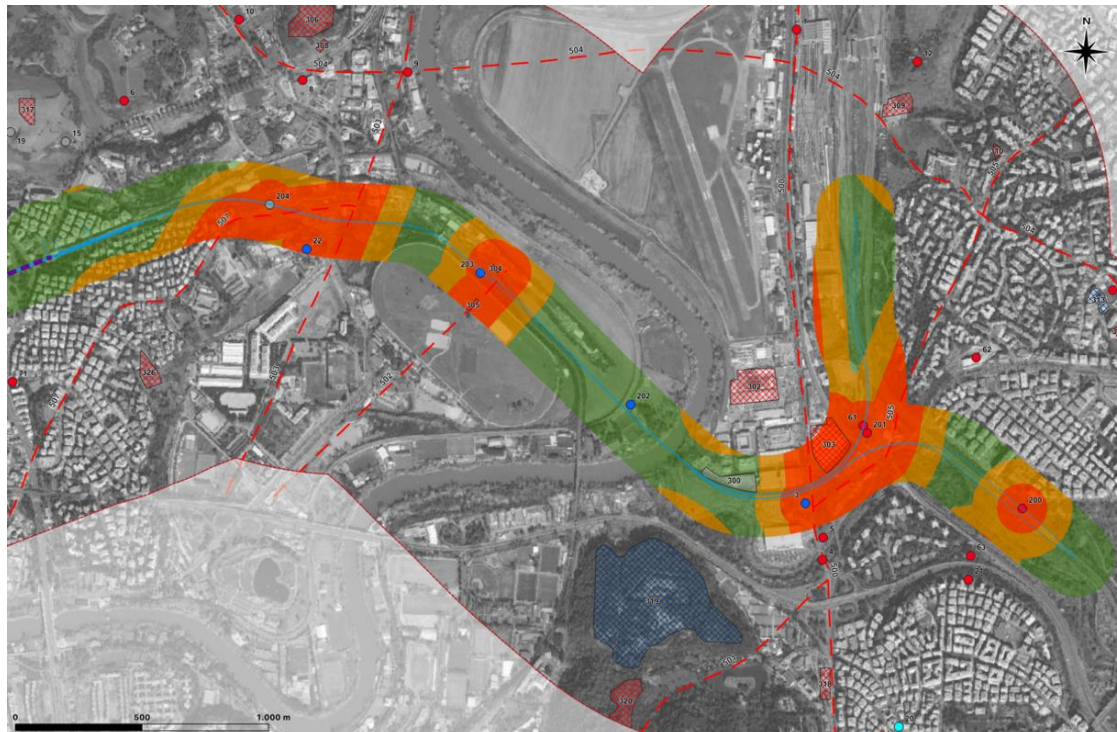


Figura 45 – Tratta Vigna Clara-Val d’Ala e tratta Roma Smistamento, elaborazione QGIS: in evidenza le fasce di rischio e le PA sovrapposte alla fotografia satellitare (fonte ESRI).

Sulla base dell’analisi cartografica delle fasce di rischio il buffer di 150 m equidistante dal tracciato può essere suddiviso, pertanto, nelle seguenti zone come illustrato nel grafico a **Figura 46**:

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 - GRONDA MERCI DI ROMA GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD					
	STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 00	CODIFICA R22RH	DOCUMENTO AH 0001 002	REV. A

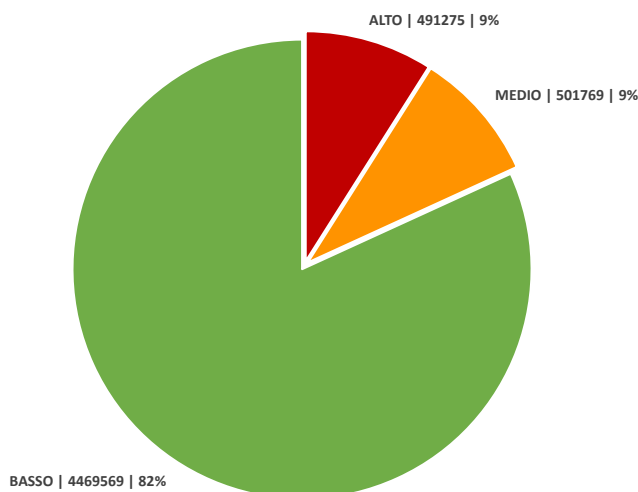


Figura 46 - Grafico della distribuzione del rischio nel buffer di 300 m a cavallo del tracciato.

Sintetizzando quanto fin qui esposto, tenuto conto che la *Carta del Rischio* riproduce univocamente quanto ricavabile dai dati oggettivi finora disponibili, attraverso criteri di trasposizione grafica standardizzati, convenzionali e bidimensionali, utili a stimarne la predittività archeologica ma talora eccedenti nel rappresentare le criticità del contesto storico-topografico di riferimento e considerati i seguenti elementi:

- il contesto topografico oggetto di intervento, situato nel Suburbio Nord e Nord-Ovest della Città di Roma e caratterizzato da una elevata densità di presenze antiche (Cap. 6);
- il quadro delineato dall'analisi del repertorio vincolistico (Cap. 5.1);
- le possibili e fisiologiche "fluttuazioni" di alcune delle evidenze archeologiche prese in esame per la presente valutazione del rischio, la cui posizione – ricostruita in base a ricerche bibliografiche e/o analisi cartografiche (es. vecchi rinvenimenti) – potrebbe influenzare anche in modo significativo il grado di rischio archeologico realmente connesso con la realizzazione delle opere in progetto;
- l'esito negativo dell'indagine aerofotografica e della ricognizione sul campo (Cap. 5.5-5.6);
- l'esito prevalentemente negativo emerso dalla lettura archeologica della maggior parte dei sondaggi geotecnici eseguiti lungo il tracciato (cfr. elaborato NR4E00R22RHAH0001001A)

f) le caratteristiche tipologiche e strutturali delle opere in progetto e del tracciato, che, oltre a svilupparsi per una gran parte in area ferroviaria e in sedime esistente, consta di due sezioni in tracciato sotterraneo (ulteriori dettagli nella *Relazione Tecnica Generale di Progetto*).

pare plausibile affermare che il rischio archeologico relativo connesso con la realizzazione dell'opera è come di seguito distribuito:

- tratto in galleria Bivio Pineto - Stazione Aurelia dal km 0+200 al km 4+290: **rischio basso**, con potenziale innalzamento del grado di rischio a livello **da medio a alto** nella terminazione SO dell'opera (imbocco galleria);
- tratto dal bivio Pineto (km 0+000 degli interventi in progetto) e fino all'imbocco della Galleria Monte Mario (km 2+594 tratta Valle Aurelia-Vigna Clara): **rischio basso**;
- tratto in galleria Valle Aurelia - Vigna Clara dal km 6+998 al km 2+594: **rischio basso**;
- tratta Vigna Clara-Val d'Ala e tratta Roma Smistamento: **rischio alto** nei punti di intersezione con la viabilità antica (PA nn. **500, 502-503**) e nel punto di biforcazione fra le due tratte ferroviarie; **rischio da medio a alto** lungo tutta la parte compresa fra la Stazione di Vigna Clara e il tratto che costeggia l'Ippodromo di Tor di Quinto (km 2+240 dell'intervento), area in cui è prevista la realizzazione di una nuova stazione ferroviaria; **rischio medio** lungo tutto il resto del tracciato in progetto, senza esclusione di possibili innalzamenti del grado di criticità nella zona della Stazione Val d'Ala.

7.3 Allegati

Costituiscono parte integrante dello studio archeologico gli elaborati di seguito elencati:

NPP 0258 - GRONDA MERCI DI ROMA GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD																						
	Scala	CODIFICA ELABORATO																				
		COD. DOC.		LOTTO	FASE	ENTE	TIP. DOC.	OPERA/DISCIPLINA					PROGR.	REV.								
ARCHEOLOGIA																						
Assistenza Archeologica ai sondaggi geologici. Relazione		N	R	4	E	0	0	R	2	2	R	H	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Relazione generale		N	R	4	E	0	0	R	2	2	R	H	A	H	0	0	0	1	0	0	2	A
Studio Archeologico. Attività di survey. Relazione		N	R	4	E	0	0	R	2	2	R	H	A	H	0	0	0	1	0	0	3	A
Studio Archeologico. Schede delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione		N	R	4	E	0	0	R	2	2	S	H	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli . Tav 1/2	1:10.000	N	R	4	E	0	0	R	2	2	N	4	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli . Tav 2/2	1:10.000	N	R	4	E	0	0	R	2	2	N	4	A	H	0	0	0	1	0	0	2	A
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli. Tav. 1/2	1:5.000	N	R	4	E	0	0	R	2	2	N	5	A	H	0	0	0	1	0	0	1	A
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli. Tav. 2/2	1:5.000	N	R	4	E	0	0	R	2	2	N	5	A	H	0	0	0	1	0	0	2	A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo. Tav. 1/2	1:5.000	N	R	4	E	0	0	R	2	2	N	5	A	H	0	0	0	1	0	0	3	A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo. Tav. 2/2	1:5.000	N	R	4	E	0	0	R	2	2	N	5	A	H	0	0	0	1	0	0	4	A

5 BIBLIOGRAFIA

Amoroso, Di Gennaro 2014 = A. Amoroso, F. Di Gennaro, Le fortificazioni di Fidenae e il culto dei Lari, in Preistoria e Protostoria in Etruria XI, Paesaggi cerimoniali, Atti del convegno, Valentano e Pitigliano 14-15 settembre 2012, ed. N. Negroni Catacchio, Milano 2014, pp. 281-300.

Angelelli 2016 = C. Angelelli, Le ville del suburbio di Roma tra età repubblicana e tarda antichità. Integrazioni e aggiornamenti attraverso l'analisi dei contesti pavimentali, in *Amoenitas*, V, 2016, pp. 9-151.

Anzidei et alii 2012 = A.P. Anzidei, G.M. Bulgarelli, P. Catalano, E. Cerilli, R. Gallotti, C. Lemorini, S. Milli, M.R.P. alombo, W. Pantano, E. Santucci, Ongoing research at the Late Middle Pleistocene site of Polledrara di Cecanibbio (Central Italy), with emphasis on human-elephant relationship, in *Quaternary International*, 255, 2012, pp. 171-187.

Anzidei, Sebastiani 1984 = A. P. Anzidei, R. Sebastiani 1984, Saggi di scavo nel deposito pleistocenico al Km 19,300 della Via Aurelia (Castel di Guido), in *Bietti Sestieri* 1984, pp. 86-93.

Arizza, De Cristofaro, Santolini 2001 = M. Arizza, A. De Cristofaro, R. Santolini, Località Poggioverde, borgata Ottavia. Necropoli etrusca e strutture di età romana, in *Archeologia e Giubileo*, ed. F. Filippi, Milano 2001, pp. 442-446.

Arizza, Palombi 2012 = M. Arizza, C. Palombi, Cenni storico-topografici sulla via Flaminia tra il V e il VI miglio, in *Rossi* 2012, pp. 46-83.

Ashby 1914 = Th. Ashby, Le piante maggiori di Roma dei sec. XVI e XVII riprodotte in fototipia. La campagna romana al tempo di Paolo III: mappa della campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia, Roma 1914.

Barbina et alii 2009 = P. Barbina, L. Ceccarelli, F. Dell'Era, F. Di Gennaro, Il territorio di Fidenae tra V e II secolo a.C., in *Suburbium II* 2009, pp. 325-345.

Biddittu 1984 = I. Biddittu, Le più antiche industrie del Paleolitico inferiore del Lazio, in *Atti della XXIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 1984, pp. 31-38.

Bietti Sestieri et alii 1983 = A.M. Bietti Sestieri, A. Cazzella., M. Moscoloni, R. Sebastiani, Progetto di ricognizione sistematica del territorio di Roma, in Roma, archeologia e progetto, Catalogo della Mostra, edd. M. Mattei, M. Wappner (Roma 1983), Roma 1983, 11 ss.

Bietti Sestieri 1984 = Preistoria e Protostoria del territorio di Roma, ed. A.M. Bietti Sestieri Roma 1984, 11-74.

Bietti Sestieri, Sebastiani 1986 = A. M. Bietti Sestieri, R. Sebastiani, Preistoria e protostoria nel territorio di Roma. Modelli di insediamento e vie di comunicazione, in Archeologia Laziale, VII, 2, pp. 30-70.

Blanc 1948 = A. C. Blanc Notizie sui trovamenti e sul giacimento di Saccopastore e sulla sua posizione nel Pleistocene [Lazio] laziale., in Palaeontographia Italica, XLII, 1948 (Nuova Serie, XII), pp. 1-24.

Bruun 2001 = CH. Bruun, Frontinus, pope Paul V and the Aqua Alsietina/Traiana confusion, in Papers of British School at Rome, 69 (2001), pp. 299-315.

Cali et alii 2009 = A. Cali, P. Catalano, S. Di Giannantonio, Via Cassia 35, località "Villa Lontana". Rinvenimenti archeologici (Municipio XX), in Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, 110 (2009), pp. 178-183.

Carbonara, Messineo 1989 = A. Carbonara, G. Messineo, La via Flaminia. Strutture lungo la via antica, in Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, 93 (1989), pp. 258-263.

Carbonara, Messineo, Caserta 1991-1992 = A. Carbonara, G. Messineo, E. Caserta, Via Flaminia tra Porta del Popolo e Ponte Milvio (circ. II). Tor di Quinto (circ. XX), in Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, 94 (1991-1992), pp. 156-170.

Carta dell'Agro = Archivio della X Ripartizione Antichità e Belle Arti del Comune di Roma, Carta monumentale storica paesistica dell'Agro Romano, scala 1: 10.000, Roma 1980.

Caserta, Messineo 1987-1988 = E. Caserta, G. Messineo, Via Cassia, n. 110. Sepolcro a tempietto (circ. XX). Km 8,00. Località Acquatraversa (circ. XX), in Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, 92 (1987-1988), pp. 256-259.

Castagnoli 1968 = F. Castagnoli, La Via Aurelia da Roma a Forum Aureli, Roma 1968.

Capanna 2005 = C. Capanna, Dall'ager antiquus alle espansioni di Roma in età regia, in Workshop di Archeologia Classica, 2 (2005), pp. 173-188

Cavallo 1992 = D. Cavallo, Via Cassia. 1, Via Cimina, Roma 1992.

Cifani 2008 = G. Cifani, Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra Monarchia e Repubblica, Roma 2008.

Cifani 2015 = G. Cifani, Osservazioni sui paesaggi agrari, espropri e colonizzazione nella prima età repubblicana, in Expropriations et confiscations en Italie et dans les provinces : la colonisation sous la République et l'Empire, ed. A Bertrand (Mélanges de l'École Française de Rome - Antiquité, 127-2, 2015, <http://journals.openedition.org/mefra/2938> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/mefra.2938>).

Ciancio Rossetto 2001 = P. Ciancio Rossetto, Aurelia via - Malagrotta, in Lexicon Topographicum Urbis Romae, I, 2001, pp. 185-186.

Ciancio Rossetto 2006 = P. Ciancio Rossetto, Via Aurelia. Acquedotto Traiano Paolo. Nuove acquisizioni scientifiche (Municipio XVIII), in Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, 107 (2006), pp. 217-228.

Cifarelli, Di Gennaro 2000 = F. Cifarelli, F. Di Gennaro, La via Salaria dall'Aniene all'Allia, in La Salaria in età antica, Macerata-Roma 2000 (Ichnia, seconda serie, 1), pp. 121-144.

Cosentino et alii 2008 = D. Cosentino et alii, Geologia dei Monti della Farnesina (Roma): nuovi dati di sottosuolo dalla galleria Giovanni XXIII, in La geologia di Roma. Dal centro storico alla periferia, edd. R. Funicello, A. Praturlon, G. Giordano, Roma 2008 (Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, 80), pp. 285-313.

Cupitò 2007 = C. Cupitò, Il territorio tra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via Salaria vetus, Roma 2007 (Quaderni e Monografie della Carta dell'Agro Romano, 1).

Damiani, Pacciarelli 2006 = I. Damiani, M. Pacciarelli, L'insediamento di Acquafredda e l'occupazione rurale del territorio tra Roma, Caere e Veio dal primo Ferro all'età arcaica, in La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma, ed. A. Carandini, Roma 2006 (Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, Supplementi, 14), pp. 511-556.

A. De Cristofaro, Sulla via Triumphalis in età arcaica, in Atlante Tematico di Topografia Antica, 26, 2016, pp. 17-39.

De Cristofaro 2021 = A. De Cristofaro, Da via Cornelia a via di Boccea. Storia, percorso e paesaggi di una strada suburbana, in Atlante Tematico di Topografia Antica, 31, 2021, pp. 201-218.

De Franceschini 2005 = M. De Franceschini, Ville dell'Agro Romano, Roma 2005 (Quaderni e Monografie della Carta dell'Agro Romano. Monografia n. 2).

Degrassi 1988-1989 = N. Degrassi, La datazione e il percorso della via Aurelia e la via Aurelia nova nella zona del Vaticano, in RendPontAcc LXI, 1988-1989, pp. 309-342.

De Rossi 1969 = G. M. De Rossi, Torri e castelli medievali della campagna romana, Roma 1969.

De Santis 1997 = A. De Santis 1997, Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante e arcaica, in Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di M. Pallottino (Roma 1995), ed. G. Bartoloni, Roma 1997, pp. 101-143.

De Santis 2008 = A. De Santis, La necropoli di Pantan di Grano, in Rossi Diana, Piergrossi 2008, pp. 73-76.

De Santis 2012 = A. De Santis, L'agro veientano dal VII al VI secolo a.C.: l'esempio di Pantano di Grano presso Malagrotta, in Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello, ed. I. van Kampen Roma 2012, pp. 115-120.

De Santis, Treglia, Lamonaca 2015 = La sistematizzazione dei dati del XIII Municipio ovest (già XVIII ovest): prospettive di ricerca, in Archeologia e Calcolatori, Supplemento 7, 2015, pp. 353-364.

Della Seta et alii 2002 = M. Della Seta, M. Del Monte, P. Fredi, F. Marra, G. Pantani, Caratteri morfostrutturali del settore in riva destra del Fiume Tevere nell'area urbana di Roma, Geologica Romana, 36, 2002, pp. 105-122.

Di Gennaro 1992 = F. Di Gennaro, Fidenae (Com. di Roma), in Studi Etruschi LVIII, 1992 [1993], pp. 515-522.

Di Gennaro 2006 = F. Di Gennaro, Tra Roma e la Sabina. Il territorio di Fidenae e Crustumerium prima e dopo la conquista romana, in Roma. Memorie dal sottosuolo - Ritrovamenti archeologici 1980/2006, Verona 2006, pp. 215-219.

Di Gennaro, Ceccarelli 2012 = F. Di Gennaro, L. Ceccarelli, Fidenae. Santuari urbani e del territorio, in Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano (Ostraka vol. spec. 2012), 1, Napoli 2012, pp. 211-226

Di Gennaro, Griesbach 2003 = F. Di Gennaro, J. Griesbach, *Le sepolture all'interno delle ville con particolare riferimento al territorio di Roma*, in Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno. Atti delle giornate di studio sul suburbio romano (Roma 16-18 marzo 2000), Roma 2003, pp. 123-166.

Di Giuseppe, Patterson 2009 = H. Di Giuseppe, H. Patterson, Il dibattito storiografico intorno alla South Etruria survey e i nuovi risultati del Progetto Valle del Tevere, in Suburbium II 2009, pp. 7-26.

Dinuzzi, Fusco 2010 = S. Dinuzzi, U. Fusco, Il territorio tra il Tevere, l'Aniene e la via Nomentana. Municipio II, parte 2, Roma 2010 (Quaderni della Carta dell'Agro Romano, 2).

Durante 1973 = S. Durante, Segnalazione di un giacimento pleistocenico con Leptobos a Roma, Quaternaria, 17, 1973, pp. 413-416.

Esposito 2015 = D. Esposito, Tecniche costruttive con laterizi a Roma e in area romana fra XIII e XIV secolo, in Archeologia dell'Architettura, XX, 2015, pp. 69-74.

Filippini, Ciufferi 1986 = P. Filippini, P. Ciufferi, Monte Mario: strutture romane (circ. XIX), in Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, 91 (1986), pp. 745-752.

Frizell, Klynne 1995 = Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment. Proceedings of a conference at the Swedish Institute in Rome, september 17-18 2004, edd. B. S. Frizell, A. Klynne, Roma 2005.

Frutaz 1962 = P. A. Frutaz, Le piante di Roma, I-III, Roma 1962.

Frutaz 1972 = P. A. Frutaz, Le carte del Lazio, Roma 1972.

Funiciello, Cifelli, Rosa 2007 = R. Funiciello, F. Cifelli, C. Rosa, I caratteri geologici dell'area romana, in Cupitò 2007, pp. 27-35.

Funiciello, Testa 2008 = R. Funiciello, O. Testa, Cambiamenti morfologici e sviluppo urbano nella città di Roma: il versante destro del Tevere, in La geologia di Roma. Dal centro storico alla periferia, edd. R. Funiciello, A. Praturlon, G. Giordano, Roma 2008 (Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, 80), pp. 261-274.

Griesbach 2005 = J. Griesbach, Villa e mausoleo: trasformazioni nel concetto della memoria nel suburbio romano, in Frizell, Klynne 2005, pp. 113-124.

Lamonaca 2014 = F. Lamonaco, Vedere oltre l'oggetto. Rileggere la topografia di un territorio: un comparto del suburbio Ovest di Roma, Saarbruecken 2014.

Lamonaca 2017 = F. Lamonaca, Inquadramento geomorfologico e storico-topografico del territorio del XIII Municipio, in Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, 118, 2017, pp. 259-264.

Liverani 1984 = P. Liverani, L'Ager Veientanus in età repubblicana, in Papers of British School at Rome, 52 (1984), pp. 36-48.

Liverani 2004 = P. Liverani, Cornelia via, in Lexicon Topographicum Urbis Romae, Suburbium, II, 2004, pp. 150-153.

Lugli 1962 G. Lugli, Carta archeologica del territorio di Roma, Rome 1962.

Maddalo 1990 = S. Maddalo, In figura Romae: immagini di Roma nel libro medioevale, Roma 1990.

Maiuro 2008 = M. Maiuro, s.v. Triumphalis via, in Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium, V, Roma 2008, pp. 203-207.

Mari 2004 = Z. Mari, s.v. Cassia via, in Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium, II, Roma 2004, pp. 65-75.

Marra et alii 2015 = F. Marra, B. Jicha, L. Pandolfi, C. Petronio, L. Salari, A new age within MIS 7 for the Homo neanderthalensis of Saccopastore in the glacio-eustatically forced sedimentary successions

of the Aniene River Valley, Rome, in *Quaternary Science Review*, 129, 2015, pp. 260-274 (<https://doi.org/10.1016/j.quascirev.2015.10.027>).

Marra Rosa 1995 = F. Marra, C. Rosa, Stratigrafia e assetto geologico dell'area romana. in *La geologia di Roma. Il centro storico*, Roma 1995, pp. 49-111 (Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, 50).

Matteucci, Mineo 2000 = R. Matteucci, S. Mineo, Il territorio del XIX Municipio del Comune di Roma entro il G.R.A., in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 101, 2000, pp. 365-432.

Carbonara, Messineo 1994-1995 = A. Carbonara, G. Messineo, Via Cassia. La via Cassia presso il fosso dell'Acquatraversa, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 96 (1994-1995), pp. 285-289.

Matteucci, Rosa 2012 = R. Matteucci, C. Rosa, Il Tevere nel suburbio a nord di Roma: evoluzione geologico-geomorfologica, in *Rossi 2012*, pp. 30-44.

Messineo 1991 = G. Messineo, *La via Flaminia da Porta del Popolo a Malborghetto*, Roma 1991.

Messineo 2004 = G. Messineo, s.v. Flaminia via, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium, II*, Roma 2004, pp. 251-254.

Messineo 2005 = G. Messineo, *Ville a Tor di Quinto e nelle tenute di Grottarossa e Acquatraversa*, in *Frizzell, Klynne 2005*, pp. 49-53.

Messineo, Carbonara 1993 = G. Messineo, A. Carbonara, *Via Flaminia*, Roma 1993.

Messineo et alii 1983 = G. Messineo et alii, Contributi alla ricostruzione della rete viaria antica nel settore nord del suburbio di Roma, in *Archeologia Laziale V. Quinto incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 7)*, Roma 1983, pp. 136-146.

Messineo et alii 1986 = G. Messineo et alii, *Tor di Quinto (circ. XX)*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 91 (1986), pp. 704-708.

Messineo, Quaranta 2001 = G. Messineo, P. Quaranta, Un frammento di intarsio marmoreo proveniente da viale Tor di Quinto, in Atti del VII Colloquio AISCOM, Venezia, 22-25 marzo 2000, ed. A. Paribeni, Ravenna 2001, pp. 449-455.

Mineo, Santolini 1985 = S. Mineo, R. Santolini, Testimonianze e persistenze archeologiche nel territorio della via Trionfale (circ. XVII), in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 90, 1985, pp. 184-214.

C. Palombi, Le dinamiche insediative del territorio compreso tra la via Flaminia e la via Trionfale, dal Tevere al V miglio, nella tarda antichità e nell'altomedioevo, tesi di Dottorato di Ricerca in Archeologia Post-Classica, Ciclo XXIV, Sapienza Università di Roma, aa. 2010-2011, Roma 2011 (<https://iris.uniroma1.it/handle/11573/916748#.YPJ2XhMzYiw>).

Pardi 2007 = R. Pardi, Vasca di rallentamento di acquedotto, in *Saxa Rubra*, ed. G. Messineo, Roma 2007, pp. 77-80.

Passigli 2012 = S. Passigli, La costruzione del "Catasto Alessandrino" (1660). Agrimensori, geometri, periti misuratori, in *Piante di Roma dal Rinascimento ai catasti*, atti del Convegno internazionale, Roma, novembre 2010, edd. M. Bevilacqua, M. Fagiolo, Roma 2012, pp. 370-391.

Prontera 2003 = F. Prontera, *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, Firenze 2003.

Quilici 1978 = L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Antemnae*, Roma 1978.

Quilici 1986 = L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Fldenae*, Roma 1986.

Quilici 1993 = L. Quilici, La via Salaria da Roma all'alto Velino: la tecnica struttiva dei manufatti, in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 2, 1993, pp. 85-154.

Radke 1981 = G. Radke, *Viae Publicae Romanae*, Bologna 1981.

Radmilli 1984 = A.M. Radmilli, Scavi nel giacimento del Paleolitico inferiore di Castel di Guido presso Roma, in *Bietti Sestieri* 1984, pp. 75-85.

Restaino 2012 = G. Restaino, *Il Suburbio di Roma. Una storia cartografica*, Roma 2012.

Rossi 2008 = D. Rossi, L'abitato protostorico della Maglianella, in Rossi Diana, Piergrossi 2008, pp. 43-46.

Rossi 2012 = Sulla via Flaminia. Il mausoleo di Marco Nonio Macrino, ed. D. Rossi, Roma 2012.

Rossi Diana 1988 = D. Rossi Diana Roma. Via Aurelia km. 9,400. L'insediamento arcaico in via Acquafredda. Campagna di scavo 1984, in Notizie degli Scavi di Antichità, 1984-85 (1988), pp. 169-205.

Rossi Diana 1990 = D. Rossi Diana, Scavi in località Acquafredda In Archeologia Laziale, X, ed. S. Quilici Gigli, Roma 1990 (Quaderni di Archeologia Etrusco Italica, 19), pp. 134-137.

Rossi Diana, Piergrossi 2008 = Archeologia a Massimina. Frammenti di storia del suburbio romano da un quartiere sulla via Aurelia, edd. D. Rossi Diana, A. Piergrossi, Roma 2008.

Rossi, Gregori 2009-2010 = D. Rossi, G. L. Gregori, Recenti ritrovamenti tra il V e il VI miglio dell'antica via Flaminia: un tratto di viabilità e l'adiacente area necropolare, in Rendiconti della Pontificia Romana di Archeologia, 82 (2009- 2010), pp. 109-128.

Santangeli Valenzani 2008 = R. Santangeli Valenzani, Forme dell'insediamento nel suburbio di Roma tra X e XI secolo, in Torre Spaccata, Roma S.D.O. le indagini archeologiche, ed. P. Gioia, Roma 2008, pp. 299-304.

Santolini Giordani 2002 = R. Santolini Giordani 2002, Nuovi dati sul percorso della via Trionfale antica (Municipio XIX), Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, 103, 2002, pp. 312-320.

Santolini Giordani 2009 = R. Santolini Giordani, «Nel segno dell'acqua». Impianti e manufatti rurali presso via della Pineta Sacchetti, in Suburbium II 2009, pp. 621-627.

Sebastiani Del Grande 2009 = P. Sebastiani Del Grande, Via Flaminia Vecchia. Resti di un acquedotto privato (XX Municipio), in Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, 110 (2009), pp. 286-289.

Segre, Naldini 1984 = A. G. Segre, E. Segre-Naldini, 96. Sedia del Diavolo, Lazio. 97. Monte delle Gioie, Lazio. I Primi abitanti d'Europa: 1 500 000-100 000 anni Catalogo della mostra, Museo

	PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA DI 2^ FASE NPP 0258 - GRONDA MERCI DI ROMA GRONDA MERCI DI ROMA CINTURA NORD					
STUDIO ARCHEOLOGICO Relazione generale	COMMESSA NR4E	LOTTO 00	CODIFICA R22RH	DOCUMENTO AH 0001 002	REV. A	FOGLIO 82 di 82

Nazionale Preistorico Etnografico “Luigi Pigorini”, Roma, marzo-luglio 1984. Roma 1984. pp. 200–202.

Serlorenzi 2017 = M. Serlorenzi, Oltre la città contemporanea: il valore dell’archeologia all’interno del XIII Municipio), in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 2017, pp. 283-295.

Serlorenzi, Giumarra, Festuccia 2017 = M. Serlorenzi, A. Festuccia, E. Giumarra, Quartiere di Montesaccato. Indagini archeologiche (Municipio XIII), in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 2017, pp. 283-295.

Serlorenzi, Micozzi 2017 = M. Serlorenzi, D. Micozzi, Via Nazareth. Rinvenimenti archeologici (Municipio XIII), in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 2017, pp. 279-283.

Spagnuolo 1995 = V. Spagnuolo, I catasti generali dello stato pontificio. La cancelleria del Censo di Roma poi agenzia delle imposte (1824-1890), Roma 1995.

Suburbium II 2009 = Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell’età monarchica alla nascita del sistema delle ville, V-II secolo a.C., Roma 2009.

Terrenato, Becker 2009 = N. Terrenato, J.A. Becker, Il sito di Monte delle Grotte sulla Via Flaminia e lo sviluppo della villa nel suburbio di Roma, in *Suburbium II 2009*, pp. 393-401.

Tomassetti 1979 = G. Tomassetti, *La Campagna Romana antica, medioevale e moderna*, ried. F. Bilancia. L. Chiumenti, Firenze 1979.

Vistoli 2009 = F. Vistoli, Nota di aggiornamento critico e bibliografico sui Robigalia, in *La Parola del Passato*, 64 (2009), pp. 39-46.

Volpe 2000 = R. Volpe *Le ville del suburbio di Roma*, in *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, edd. E. La Rocca, S. Ensoli, Roma 2000, pp. 161-167.

Weber 1976 = E. Weber, *Tabula Peutingeriana. Codex Vindobonensis 324*, Graz 1976.